

Buon Ferragosto ai nostri lettori

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità sarà di nuovo in edicola sabato 17

Torna ad aggravarsi pericolosamente la situazione nel Mediterraneo sudorientale

A Cipro infuriano violenti combattimenti La Grecia ritira le sue forze dalla NATO

All'alba di ieri un pesante bombardamento turco su Nicosia - Colpito un ospedale psichiatrico - Uccisi 3 soldati dell'ONU - I carri armati di Ankara dilagano in tutte le direzioni - Combattimenti in numerosi villaggi - I turchi mirerebbero a occupare la metà settentrionale dell'isola da Morphiu a Famagosta - Dopo il fallimento della conferenza di Ginevra, Atene denuncia la incapacità dell'Alleanza atlantica di impedire il conflitto

Agire per la tregua

L'improvvisa, drammatica ripresa dei combattimenti a Cipro non solo impone alla tormentata isola un nuovo pesante tributo di distruzioni e di sangue, ma torna a determinare uno stato di grave e pericolosa tensione in tutto il bacino orientale del Mediterraneo.

Sarebbe tuttavia semplicistico identificare soltanto nel contrasto fra le due comunità cipriote (e fra i due paesi che stanno loro alle spalle) la matrice dei nuovi sviluppi della situazione. Tutto ciò che è accaduto a Cipro — e intorno a Cipro — dalla metà di luglio in poi non sarebbe infatti accaduto se l'isola non si fosse trovata, fin dal giorno stesso della sua indipendenza, al centro delle manovre e degli intrighi tessuti in quest'area del mondo dallo imperialismo e in primo luogo da quello americano.

I tentativi di affossare la indipendenza della piccola repubblica per liquidare la sua politica di neutralità e di non allineamento; l'appoggio scoperto al regime dei colonnelli di Atene e alle campagne di sovversione e di terrorismo da esso costantemente fomentate a Cipro; il ruolo svolto in questa vicenda dalla NATO; il criminale colpo di Stato ordito nel luglio scorso contro il legittimo governo dell'isola; la presenza di basi militari britanniche, che costituiscono un vero e proprio retroscena del periodo coloniale; tutti questi elementi hanno in vario modo concorso a determinare la fisionomia della crisi attuale; ed è significativo che oggi la crisi si estenda e finisca per investire direttamente le stesse strutture militari dell'Alleanza atlantica.

In questa situazione, primo e urgente dovere della diplomazia internazionale e di tutte le forze democratiche e di pace è compiere ogni sforzo per mettere fine allo spargimento di sangue, riportare le parti intorno al tavolo del negoziato, realizzare una tregua che apra la via a una stabile composizione pacifica. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è pronunciato unanimemente in tal senso, e nulla deve restare inteso perché al suo voto venga data pronta e completa attuazione. Solo così sarà possibile riprendere la trattativa politica volta a garantire alla Repubblica di Cipro pace e sicurezza, nel rigoroso rispetto della sua indipendenza e dei legittimi interessi delle due comunità che vi convivono.

Ma ancora una volta, il discorso non investe soltanto i governi e le forze direttamente chiamati in causa. La crisi di Cipro, la salvaguardia della pace nel bacino mediterraneo sono problemi anche nostri: sono problemi dell'Europa nel suo insieme, che non può sottrarsi al suo ruolo e alle sue responsabilità; sono, in questo quadro, problemi di un Paese come l'Italia, che in questa area nevralgica ha una sua naturale proiezione e che può e deve dare quindi un contributo specifico alla eliminazione di ogni motivo di tensione e di guerra.

g. l.



NICOSIA — Densse colonne di fumo si levano dagli edifici colpiti dalle bombe turche

Denuncia siriana di preparativi israeliani per una offensiva

Damasco ha accusato Israele di preparare un'offensiva militare contro la Siria approfittando del cambio della guardia alla Casa Bianca e della ripresa dei combattimenti a Cipro. Il governo siriano ha anche segnalato i concentramenti di truppe israeliane ai confini con la Siria, il Libano e l'Egitto, la mobilitazione dei riservisti e l'afflusso di materiale bellico verso il confine settentrionale di Israele.

A Beirut vengono intanto denunciati nuovi bombardamenti delle truppe israeliane contro il Libano meridionale. In una intervista a un settimanale libanese, il presidente egiziano Sadat ha affermato che i preparativi israeliani sarebbero «una semplice esibizione di forza ad uso interno» e che in ogni caso le forze arabe sono pronte a rispondere a Israele.

La situazione mediorientale e il precipitare della crisi cipriota sono al centro dei colloqui che il presidente siriano Assad sta conducendo con il presidente jugoslavo Tito nell'isola di Brioni, nel corso della sua visita ufficiale di due giorni in Jugoslavia.

A PAGINA 13

NICOSIA, 14

Da stamane le forze turche sbarcate a Cipro sono in marcia a est, a sud e ovest dell'area occupata a fine luglio fra Kyrenia e Nicosia. La situazione è precipitata poco dopo l'annuncio del fallimento del negoziato di Ginevra. L'offensiva turca è stata aperta da un massiccio bombardamento sul quartiere greco di Nicosia, dove sono stati presi di mira la caserma della Guardia nazionale greco-cipriota e il quartier generale della polizia, ma dove sono state colpite anche case di abitazione e installazioni civili, fra cui l'ospedale psichiatrico di Nicosia (28 degenti sono stati feriti).

Il bombardamento è cominciato alle 5 del mattino: le formazioni turche hanno colpito a ondate successive. Secondo l'emittente greca tre aviogetti turchi sono stati abbattuti. I bombardamenti hanno provocato anche la morte di tre soldati austriaci e il ferimento di altri 22 militari delle Nazioni Unite.

La popolazione aveva cominciato ad abbandonare le case già nel corso della notte per l'accavallarsi delle notizie, e dei sintomi evidenti — movimenti di carri armati, truppe in stato d'allerta, avvenimenti delle radio — del

la possibilità di una imminente ripresa delle ostilità.

Tre ore dopo, mentre nuove formazioni di aerei sorvolavano le zone colpite a scopo di ricognizione, le colonne dei carri armati turchi seguite da reparti di fanteria sfondavano le linee greche a est e a ovest della capitale. Le truppe greco-cipriote — cioè i reparti della Guardia nazionale — hanno cominciato ad arretrare, portandosi dietro le batterie antiaeree e gli automezzi. Le forze turche sono in movimento anche a sud di Nicosia, ormai completamente circondata.

Alle 15 Radio Cipro ha trasmesso l'ultimo dei suoi quattro bollettini di guerra, annunciando l'abbattimento di un altro aereo turco. Poco più tardi l'emittente cessava di trasmettere notizie e marce militari. Dopo otto minuti di silenzio una voce annunciava (in greco): «La Grecia non può fare nulla per voi. Arrendetevi alle forze turche». Poi la voce ha detto in inglese: «Questa è la voce di Cipro» e ha annunciato che le forze turche stavano avanzando a sud-est e a sud-ovest di Nicosia. Il programma è continuato con musiche turche e notizie.

(Segue in ultima pagina)

Si è presentato a Buenos Aires, adesso è a S. Vittore

ARRESTATO GIANNETTINI

Il fascista ex agente del SID è imputato con Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana



L'ex agente del SID, Guido Giannettini

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Guido Giannettini è da oggi a San Vittore ed è già rinchiuso in una cella di isolamento. Il missino, ex reattore del Secco d'Italia, agente del SID, latitante dal 17 gennaio di quest'anno, si è costituito tre giorni fa alle autorità consolari italiane di Buenos Aires. Perché lo abbia fatto è un mistero che il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio dovrà chiarire. E non sarà facile, probabilmente, il mandato di cattura, autorizzato dal giudice istruttore Emilio Alessandrini e Luigi Fiasconaro, il dott. D'Ambrosio lo emise sette mesi fa per concorso in strage. Giannettini venne incriminato anche per gli attentati ai treni dell'agosto 1969, per lo scoppio delle bombe al padiglione della Fiera di Milano e all'ufficio cambi della stazione centrale e per tutti gli attentati di cui sono stati accusati Franco Freda e Giovanni Ventura, rinviate a giudizio il 18 marzo scorso.

Nell'inchiesta condotta dal giudice D'Ambrosio, il nome di Giannettini saltò fuori nel maggio del 1973, quando il magistrato milanese, trasferitosi a Roma, sequestrò nella sua abitazione documenti di rilevante interesse. Dalla lettura di essi apparve subito chiaro che il Giannettini era coinvolto fino al collo nella storia degli attentati portati a segno dalla cellula eversiva veneta. Fra i documenti sequestrati, infatti, figuravano anche copie dei famosi rapporti segreti, sequestrati a suo tempo dal giudice di Treviso Giancarlo Stiz in una casetta di sicurezza. Intestata alla madre di Ventura, in una banca di Montebelluna, Ventura, del resto, interrogato dai magistrati milanesi, non negò di avere avuto rapporti con Giannettini. Peggio, anzi di più: disse che il suo amico romano era un agente del SID, aggiungendo però che si era sempre comportato come un perfetto democratico. Braccio destro del generale Aloja, secondo la versione di Ventura, Giannettini si sarebbe sempre schierato dalla parte giusta.

Quanto tali affermazioni fossero vere ha provveduto lo stesso interessato a precisare. In una intervista concessa il 20 giugno all'Europeo, l'agente del SID ha affermato: «Io sono contro la democrazia. Sono fascista da sempre. Meglio, sono nazifascista. Uomini come me lavorano perché in Italia si arrivi a un colpo di stato militare o alla guerra civile».

L'aspetto inquietante della vicenda è però un altro. Al SID, evidentemente non erano sconosciute le sue idee, professate peraltro pubblicamente in un famoso convegno che si tenne a Roma, all'Hotel Parco dei Principi, il 3-4-5 maggio del 1965. La sua militanza missina, inoltre, non era un segreto. Era stato redattore dell'organo ufficiale del MSI, durante l'ultima campagna elettorale aveva

diretto l'agenzia di stampa del MSI-Destra nazionale. Fino al giugno scorso, invece, era rimasto sospeso l'interrogatorio sulla sua appartenenza al SID. Inutilmente il giudice D'Ambrosio aveva tempestato di richieste il servizio di Stato. Ora sappiamo — 17a detto l'on. Andreotti — che le richieste di D'Ambrosio provocarono addirittura una riunione di ministri a Palazzo Chigi. Ma la conclusione di quel

Ibio Paolucci

(Segue a pagina 5)

Ferragosto in tono minore per milioni di italiani

Il tradizionale esodo di mezza estate appare quest'anno condizionato dalla pesantezza della situazione economica

A PAG. 2

Le incognite del presidente USA

Gerald Ford

Una corrispondenza del nostro inviato a Washington Giuseppe Boffa sull'atmosfera di attesa e di incertezza che permea il nuovo presidente degli Stati Uniti.

A PAG. 3

L'arresto di Sgrò e le bugie del caporone MSI

L'arresto di Sgrò, il sequestro su cui l'Almirante poggiava le sue menzogne, ha portato il giudice bolognese nella capitale dove le indagini continuano.

A PAG. 5

Vasta rete di indagini per l'eccidio sull'Italicus

Da Brescia a Palermo, da Verona a Firenze si diramano le indagini per l'eccidio sul treno Italicus.

A PAG. 5

Arresto a Cosenza per il fallito attentato

Un giovane di «Ordine nuovo» è stato arrestato a Cosenza per il fallito attentato al cavalcavia sull'Autosole.

A PAG. 6

Insegnamenti di un'estate inquieta

Le statistiche sono incerte, così come è incerto tutto il clima di questo ferragosto. Le città appaiono svuotate, ma meno (quanto meno?) degli anni scorsi, le località di villeggiatura appaiono affollate, ma meno (quanto meno?) del solito. La gente difende a ogni costo la propria pausa di ferie: tuttavia è costretta a ridurre il numero dei giorni da trascorrere in un'aria più respirabile, a far percorsi meno lunghi, a rinunciare spesso al viaggio all'estero, a prendere il treno invece dell'auto. Gli stranieri vengono, ma sembra in minor numero (quanto minore?).

Sono le ripercussioni di una situazione economica difficile, che fa sentire il suo peso sulle condizioni di vita delle famiglie lavoratrici e degli strati di ceti medio e reddito fisso. L'inflazione, l'aumento vertiginoso dei prezzi (quasi il venti per cento in un anno), le preoccupazioni per le minacce recessive di autunno influiscono in maniera marcata sulla possibilità, per settori larghissimi della popolazione, di usufruire con pienezza di questo necessario momento di respiro, di serenità, di

salute. E non è davvero demagogico, ma radicato negli intollerabili squilibri della nostra società, il richiamo alle tante ingiustizie che anche la cosiddetta «villeggiatura autunnale» del 1974 mette in luce: il raffronto tra i salii mortali che tantissimi devono fare, quest'anno più che mai, per conquistarsi qualche giorno di vero riposo, e la situazione dei pochi (ma non tantissimi) che dell'inflazione neanche si accorgono e magari se ne avvantaggiano, che prosperano nel privilegio e nell'immunità fiscale, che non vengono neppure sfiorati dai sacrifici che erano stati annunciati e per tutti.

Vi è però, nella volontà tenace delle masse di utilizzare un sia pur breve e travagliato periodo di svago, il riflesso dello spirito positivo di lotta con cui esse sanno affrontare i gravi problemi della propria condizione di lavoro e di vita. Nessuna rassegnazione, e consapevolezza profonda che non esiste un fatto ineluttabile per cui dalle difficoltà del Paese si debba necessariamente uscire con un arretramento del livello civile e sociale, con un aggravamento del tenore di esistenza di quanti vivono del proprio lavoro. È il senso di tutta la battaglia unitaria condotta in questi anni dalle organizzazioni operaie, che sempre hanno collegato la difesa del potere economico; è il senso della critica e dello scontro sviluppatosi attorno al «pacchetto» fiscale e tariffario del governo.

Il Parlamento italiano ha scritto con gli estenuanti dibattiti condotti fino all'immediata vigilia di ferragosto, una buona pagina della propria storia repubblicana. È una pagina il cui valore politico va anche al di là dei pur consistenti risultati concreti ottenuti sul piano dell'alleggerimento degli oneri per gli strati popolari e del trasferimento di risorse a cinque milioni all'anno pagherà di più chi supera i dieci milioni. I provvedimenti restano gravemente errati e impopolari nella loro sostanza, però sono state raggiunte conquiste di fatto e di principio innovative sotto vari punti di vista.

Sono gli insegnamenti di una estate inquieta, con un ancor più inquieto autunno alle porte. La lotta all'inflazione e ai pericoli di recessione e disoccupazione è una lotta aperta, che non può non investire gli orientamenti generali di politica economica. È una lotta che dimostra l'urgenza di un rinnovamento e di un risanamento radicale nel modo di governare, nel modo di affrontare i grandi nodi strutturali dai quali emerge l'esigenza delle riforme.

Si tratta del nostro stesso futuro di Paese civile. Masse di italiani e di stranieri stanno facendo in questi giorni esperienze sconvolgenti dei guasti apportati da malgoverni antichi e recenti: l'assalto del cemento alle coste, la distruzione del verde, l'inquinamento del mare e dei fiumi, le acque mal incanalate e mal distribuite, o non incanalate e non distribuite affatto, l'improvvisazione della speculazione, l'insufficienza dei pubblici trasporti, la dissoluzione del patrimonio culturale, l'inevitabilità o la cattiva conservazione delle opere d'arte.

Alcuni di questi guasti appaiono ormai irreparabili. Un diverso sviluppo economico e una differente maniera di governare vogliono dire anche porre un argine allo scialo della nostra civiltà.

servazione delle opere d'arte. Alcuni di questi guasti appaiono ormai irreparabili. Un diverso sviluppo economico e una differente maniera di governare vogliono dire anche porre un argine allo scialo della nostra civiltà.

Luca Pavolini

Le modifiche imposte dal PCI ai decreti riducono l'onere per le grandi masse

LE MODIFICHE migliorative strappate dai comunisti — nel corso della lunga e serrata battaglia parlamentare conclusasi la notte di martedì — ai decreti fiscali e finanziari varati dal governo si traducono in una riduzione dell'onere che graverà sulle masse popolari. Pubblichiamo in una nuova pagina speciale un bilancio conclusivo e riassuntivo degli incisivi miglioramenti imposti dal duro scontro in Parlamento.

A PAGINA 10



Primi commenti al lungo scontro parlamentare

Decreti: rilevato il valore della battaglia del PCI

I repubblicani affermano che sono state operate modifiche alcune delle quali «nottevolmente migliorative» - Giudizi socialisti - Costituita una commissione speciale per il Movimento giovanile dc

La chiusura della sessione estiva del Parlamento ha coinciso con le conclusioni della battaglia sui decreti anticongiunturali. E i primi bilanci traccati riguardano proprio le questioni di metodo e di indirizzo che sono venute in primo piano nell'ambito di questa sessione che riguardava in primo luogo la politica economica ma che, in una certa misura, toccava anche i problemi degli equilibri politici e della prospezione, sia da parte della stampa, sia da parte degli ambienti politici, viene messo in risalto il valore della battaglia politica condotta in Parlamento dal PCI. I risultati ottenuti sono valutati in modo talvolta difforme, ma sono tuttavia ammessi (anche da parte di coloro che avevano accolto un mese fa l'iniziativa dei comunisti per una radicale modifica dei provvedimenti con stentorevoli inviti alla «complicità» della maggioranza e a una mozione di sfiducia di far quadrato intorno a un «pacchetto» fiscale che, anche sul piano tecnico, si rivelò una costellazione di errori. Il numero dei decreti si è largamente ridotto. E nell'ambito della distribuzione del carico fiscale, l'iniziativa dei parlamentari del PCI ha fatto sì che i redditi minori fossero gravati di centinaia di miliardi. Al Senato e alla Camera, i gruppi del PCI si sono battuti per una nuova linea di politica economica, ed hanno dato concreta dimostrazione — con alcuni risultati sebbene parziali — che questa linea può essere affermata nei fatti.

Sulla discussione parlamentare dei decreti ha parlato ieri sera alla TV anche il presidente del Consiglio Rumor. Singoli settori della maggioranza...

Camera e Senato riapriranno il 24 settembre

Concluso il lungo e serrato tour de force sui provvedimenti fiscali e finanziari del governo, Camera e Senato hanno chiuso i battenti. L'attività politica-parlamentare subisce un rallentamento. Le camere sono già state convocate per il 24 settembre. Già una settimana prima riprenderanno il lavoro le commissioni parlamentari.

Raul Roa ricevuto da Rumor

Il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri di Cuba, Raul Roa Garcia, che si trova attualmente in visita ufficiale in Italia. Nella stessa giornata di ieri si è svolto presso l'Ambasciata di Cuba a Roma un ricevimento in onore del ministro degli Esteri cubano. Erano presenti per il governo il ministro Gui ed il sottosegretario agli Affari Esteri Bensi. Al ricevimento hanno partecipato anche i compagni Galluzzi, dell'Ufficio politico del PCI, Cardia, Mechini, Sandri e Santarelli.

Sottoscrivono per l'Unità al ritorno dalla RDT

Un gruppo di compagni di Reggio Emilia, di Massa e Carrara, indirizza quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: - Legge 22 ottobre 1971 numero 865 - 1° lotto - Lavori per la costruzione di 12 alloggi in Carrara, località ALENZA - Importo dei lavori a base d'asta L. 213.520.000.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Massa e Carrara, indirizza quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: - Legge 22 ottobre 1971 numero 865 - 3° lotto - Lavori per la costruzione di 12 alloggi in Carrara, località ALENZA - Importo dei lavori a base d'asta L. 109.970.000. I lavori saranno aggiudicati con offerta anche in aumento, mediante le procedure previste dalla lettera a) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 con prefessione di limite di massimo aumento come previsto dall'art. 17 della legge n. 247 del 27 giugno 1974. Le richieste di invito alla gara, in carta bollata da L. 700 dovranno pervenire all'IAOP via Roma, 30 - Carrara, entro e non oltre 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL PRESIDENTE (Enrico Minazzi)

Città deserte per un esodo che nasconde una grave «crisi delle vacanze»

Un Ferragosto in tono minore per milioni di famiglie italiane

Già a luglio si registrava una flessione del 25-30% delle presenze turistiche ai mari e ai monti - I disservizi nei musei e i divieti di balneazione contribuiscono ad aggravare la situazione - Attesa a Siena per il tradizionale Pallo di domani - Quattro morti in un grave incidente della strada



VENEZIA - Piazza S. Marco in questi giorni gremita di turisti

Una dichiarazione del compagno Modica

La trasformazione delle Province

Risposta alle recenti proposte avanzate dall'on. La Malfa

In merito alla proposta di ristrutturazione delle Province, recentemente avanzata dal segretario del PRI, La Malfa, il compagno sen. Enzo Modica, responsabile della sezione regioni ed autonomie locali del CC. del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La dichiarazione che riportiamo...

le ultime decisioni legislative, anche se non definitive. «Per quanto riguarda le Province — prosegue il compagno Modica — una proposta che si potrebbe prendere...

seramente in considerazione sarebbe quella di abolire non solo l'amministrazione provinciale elettiva, ma anche la Provincia come circoscrizione statale. Infatti, nella Costituzione Italiana la Provincia ha una duplice natura: quella di ente locale autonomo, e quella della Provincia del prefetto, del questore, dell'intendente di finanza, ecc. Noi comunisti esamineremo volentieri proposte tendenti ad abolire la Provincia nella sua duplice natura, e non soltanto il consiglio elettivo.

Manifestazioni del PCI

OGGI - Viareggio: G. Amendola.

DOMENICA - Siena: Mechini; Calanzano: Conte; Nettuno: Fredduzzi; Poggianico: Riccioli; Livorno: Fredduzzi; S. Donato Val Comino (Frasinetti); Berlino; Giulianello (Latina): Alazzi.

Continua la lotta di giornalisti e tipografi

ESCE LA «GAZZETTA DEL POPOLO» MALGRADO LE MANOVRE DELL'INDUSTRIALE CAPROTTI

Da oggi il quotidiano torinese tornerà anche nelle edicole di Roma - Assemblea permanente nella redazione - Ampia solidarietà da parte degli organismi democratici - Sciopero di quarantotto ore dei dipendenti dello stabilimento SAME a Milano



L'omaggio alla tomba di D'Onofrio

E' stato ricordato ieri al cimitero del Verano, anniversario della morte di Edoardo D'Onofrio, il popolare dirigente comunista che fu tra i fondatori del PCI. A rendere omaggio alla tomba del compagno scomparso si sono recati la moglie Nadia e gli altri familiari, l'incaricato d'affari della Repubblica popolare di Bulgaria, Alanat Bogov, e una folla delegazione di dirigenti del Partito. Hanno preso parte alla semplice cerimonia in rappresentanza del CC e della CCC Capponelli, Cacchioppoli, Fredduzzi e Schiapparelli. E' intervenuto anche il compagno Polano. Per la federazione comunista romana, di cui per anni D'Onofrio fu prestigioso dirigente, erano presenti Raparelli e Quattrucci della segreteria, diversi membri del comitato direttivo e compagni della sezione «E. D'Onofrio» del Tiburtino III. Alla cerimonia, che si è conclusa con la deposizione di corone di fiori, hanno partecipato anche dirigenti del Comitato regionale del Partito, e una rappresentanza della FGCI. NELLA FOTO: un momento della cerimonia.

La legge varata dal Senato

Quale sarà il meccanismo delle elezioni universitarie

E' stata approvata l'altra sera dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato, in sede deliberante, la legge sulle elezioni studentesche e sul diritto di assemblea nelle Università. In base a questa legge, le elezioni delle rappresentanze studentesche nei Consigli di Facoltà e nei Consigli di Amministrazione e nelle Opere universitarie avverranno nel mese di febbraio. Per la piena validità delle elezioni è previsto un quorum: tuttavia, se il quorum non sarà raggiunto, la rappresentanza studentesca risulta eletta ugualmente, ma in misura ridotta. E' infine riconosciuto il diritto di assemblea, seppure con alcune serie limitazioni. Il dibattito si è protratto a lungo e si è concluso con...

l'approvazione della legge da parte della maggioranza e con il voto contrario delle minoranze. Il compagno senatore Urbani, motivando l'astensione dei comunisti, ha detto fra l'altro: «E' un evidente successo della nostra iniziativa che il provvedimento sia andato in porto, nonostante l'ostrosionismo tentato dai fascisti e i non pochi tentativi di insabbiare la legge messi in atto dai liberali e da una parte dei senatori democristiani, tentativi che avevano bloccato per mesi. E' positivo anche il fatto che, rispetto ai «provvedimenti urgenti» per l'Università, la normativa sulle elezioni studentesche sia stata nettamente migliorata. Resta, certo, seri limiti: il di-

ritto di assemblea è affermato, ma la maggioranza ha voluto «corazzarlo» di controlli e di vincoli; è stato respinto l'emendamento Papa che introduceva il voto deliberativo per gli studenti universitari (voto deliberativo che, pure, è stato riconosciuto nei sedi di decreti delegati); è stato pure respinto l'emendamento Piovano, che estendeva agli studenti il diritto di partecipare alle elezioni del preside di Facoltà e del Rettore. Pur con questi limiti, tuttavia, la legge colma un vuoto pericoloso e offre un terreno che può essere utilizzato per costruire una democrazia organizzata anche nell'Università, con la presenza determinante degli studenti.

Dalla nostra redazione

TORINO 14 - La Gazzetta non muore: con questo titolo in rosso a piena pagina è uscita stamane la Gazzetta del Popolo, firmata dai dirigenti della Federazione nazionale stampa italiana e dai membri del Comitato di redazione, in risposta al nuovo tentativo di liquidare il quotidiano torinese compiuto dall'editore Caprotti. L'industriale, da tutti considerato uomo di fiducia della Montedison, anziché presentarsi ieri al previsto incontro con il ministro del Lavoro, ha fatto sapere dalla sua segreteria che si trovava in «barca» nel Mediterraneo ma ha trovato ugualmente il modo di comunicare ai distributori del giornale che, scaduti i dieci giorni di proroga fissati, declinava ogni responsabilità economica e giuridica. Da stamane i 350 giornalisti e poligrafici della Gazzetta sono in assemblea permanente. Non solo continueranno a far uscire il giornale nei prossimi giorni, a costo dello stancante lavoro di quarantotto ore di sciopero, ma a partire da domani il quotidiano torinese sarà di nuovo venduto anche nelle edicole romane. Questo gesto non è soltanto una sfida a Caprotti (che aveva iniziato il ridimensionamento del giornale nella capitale), ma vuole sottolineare il valore politico nazionale della battaglia per la pluralità dell'informazione che stanno sostenendo i dipendenti della Gazzetta.

Al rappresentante dei partiti politici democratici e dei sindacati, che oggi si sono recati nella redazione, giornalisti e tipografi hanno illustrato la manovra politica che è in corso al danno del giornale. E' risaputo che la definitiva chiusura della Gazzetta del Popolo è stata decisa da tempo da una parte della Democrazia Cristiana, e precisamente dai fanfaniani, nel quadro dell'operazione di ristrutturazione e controllo di gran parte della stampa italiana che Goria sta portando avanti. Che poi Caprotti, anziché condurre l'operazione in modo il più possibile indolore, abbia accelerato i tempi per ragioni personali, è un altro fatto. Non è nemmeno un mistero che sul caso della Gazzetta stiano esplodendo grossi contrasti all'interno della DC (principalmente fra i deputati di maggioranza). Da un lato c'è un impegno del governo, espresso dal ministro Bertoldi e dallo stesso Rumor, di assicurare la sopravvivenza della Gazzetta. Dall'altro lato, il grave principio è stato stabilito dal magistrato di un attacco indiscriminato allo sciopero, in tutte le sue forme. Perché, se è evidente che qualsiasi astensione dal lavoro, in un giornale come in una fabbrica, determina «maggiori oneri» per il datore di lavoro, è altrettanto evidente (ma non forse per il dr. Criscuolo) che lo sciopero, sancito dalla Costituzione, è l'arma di difesa degli interessi dei lavoratori. Il grave principio è stato stabilito dal magistrato di una sentenza di «rigetto» di una istanza con cui il segretario provinciale del poligrafico e il segretario della CODL di Palermo sollecitavano la condanna della direzione amministrativa del «Giornale di Sicilia» che, in...

Il che starebbe a significare che il trapasso di proprietà è stato perfezionato...

Il che starebbe a significare che il trapasso di proprietà è stato perfezionato, ma difficilmente insorte nella manovra di chiusura. m. c.

MILANO 14

I dipendenti della SAME — lo stabilimento dove si stampano i quotidiani del mattino Avvenire, Gazzetta dello Sport, Il Giornale, l'edizione milanese dell'Avvenire ed il quotidiano del pomeriggio La Notte — hanno proclamato uno sciopero di 48 ore a partire dalle ore 6 di stamane. Oggi, perciò, non è uscita La Notte (che non sarà in edicola neppure sabato): le altre testate che si stampano alla SAME non usciranno sabato e domenica. I 150 lavoratori della SAME chiedono la rivalutazione del patto integrativo aziendale scaduto alla fine del '73 e precise garanzie contro la preannunciata «ristrutturazione» dei reparti.

Dal pretore di Palermo

Grave sentenza contro il diritto di sciopero

La decisione si riferisce ad una vertenza aperta dai poligrafici e dai giornalisti del «Giornale di Sicilia» PALERMO, 13 - Un pesante e gravissimo attacco al diritto di sciopero dei poligrafici e dei giornalisti è stato portato dal Pretore di Palermo, Criscuolo. In una sentenza appena depositata il magistrato dichiara: «E' illegittimo lo sciopero che comprometta la tempestiva pubblicazione e distribuzione di un giornale quotidiano, realizzando maggiori oneri, consistenti nel ricorso allo straordinario e ai trasporti di emergenza, e danni derivanti dalla riduzione di vendite del giornale, dallo scioglimento dei lettori, dalla clientela della pubblicità». Si tratta, come si vede, di un attacco indiscriminato allo sciopero, in tutte le sue forme. Perché, se è evidente che qualsiasi astensione dal lavoro, in un giornale come in una fabbrica, determina «maggiori oneri» per il datore di lavoro, è altrettanto evidente (ma non forse per il dr. Criscuolo) che lo sciopero, sancito dalla Costituzione, è l'arma di difesa degli interessi dei lavoratori. Il grave principio è stato stabilito dal magistrato di una sentenza di «rigetto» di una istanza con cui il segretario provinciale del poligrafico e il segretario della CODL di Palermo sollecitavano la condanna della direzione amministrativa del «Giornale di Sicilia» che, in...

«Tempo previsto: su tutte le regioni quasi sereno»

Questa la notizia-augurio che, alla vigilia di Ferragosto, il servizio meteorologico della Aeronautica ha comunicato ai parenti dell'ultima ora. Se, dunque, la situazione «marinabile» della settimana di vacanze, che pesa inevitabilmente in termini di salute, riposo e cultura. Questa volta, però, si chiama, se si vuole, educazione — intesa di certo quanto, durante le vacanze, vorrebbero recarsi a Brera, Pompei, Ercolano, oppure in qualche bella sala degli Uffici o del Museo nazionale di Napoli. Ma, avranno essi in questi giorni la fortuna inaspettata di trovare scavi e pinacoteche aperti? A Firenze l'80% del patrimonio è inagibile. Quanto poi al riposo, alla salute, e all'organizzazione di un giusto divertimento, basta riferire brevemente di due questioni strettamente connesse con le esigenze del turismo: la balneazione e i trasporti. Ad esse rivolgo l'attenzione i compagni deputati Faenzi, Triva, Ceravolo, Dubbico, D'Angelo e Carri in due distinte interrogazioni parlamentari, rispettivamente ai ministri del Turismo e della Sanità, e dei Trasporti e dell'Aviazione civile.

Dei trasporti, d'altra parte, è presto detto. In tempi in cui si insiste nel tentativo di qualificare e arricchire i servizi collettivi, a scapito dell'uso dei mezzi privati, pare che il Ferrovie dello Stato abbiano in questi giorni eliminato in molte stazioni il servizio di prenotazione viaggi ed abolito la fermata dei convogli in diversi centri di villeggiatura. E veniamo al «bollettino» tradizionale sull'esodo di Ferragosto, che, un po' dovunque, è sempre con toni e caratteristiche improntati ad una maggiore ristrettezza rispetto agli altri anni, ha spopolato ieri i grossi centri urbani. Iniziamo da Milano. Ieri pochi i milanesi che hanno preso il treno o l'auto per spostarsi nei luoghi di villeggiatura. Sulle autostrade della Lombardia il traffico si presenta scorrevolissimo: un po' maggiore è la sfilza di autostrade vicine a località turistiche, come la Gardesana occidentale, le strade che costeggiano il Lago Maggiore e quelle della zona dei laghi e delle valli di Brescia. Anche in Toscana città deserte: Firenze, Pisa e gli altri centri di eminente interesse turistico sono in questi giorni dominati dai turisti stranieri: fa eccezione Siena, dove gli abitanti sono tutti in città e vivono la «febbre» di vigilia del Palio, che si corre domani. Da segnalare sinora un solo grave incidente stradale: quattro persone (genitori e due figli) sono morti nei pressi di S. Donà di Piave, perché la loro auto è uscita fuori strada. Altra nota: non mancano in queste ore falsi allarmi di sciacalli che segnalano presenza di bombe, specialmente su motovani in servizio turistico. E' quanto accaduto per la motovano «Pascoli» in partenza da Napoli per la Sicilia e per la «Città di Nuoro», giunta ieri ad Olbia da Civitavecchia. In ambedue i casi, i controlli di polizia — in quest'occasione particolarmente rinforzati — hanno permesso di stabilire l'infondatezza di simili segnalazioni.

Il centralino telefonico della Direzione del Partito cambia dal 26 agosto i suoi numeri telefonici

6784101 - 6782741 in 6711.



I futuri indirizzi della Casa Bianca

# Le incognite di Gerald Ford

Nell'atmosfera più distesa subentrata a quella del drammatico finale del Watergate, si affacciano gli interrogativi sulle scelte del nuovo presidente



Dal nostro inviato

NEW YORK, 14. Su Gerald Ford, il nuovo presidente degli Stati Uniti, giunto al vertice del potere sul rovinoso crollo di Richard Nixon e del suo gruppo di collaboratori, si sono già scritti non pochi articoli. La stampa americana continua a scrivere ogni giorno: è una vera e propria curia di informazioni ora curiose, ora più serie, ora semplicemente aneddotiche. Per farsi propaganda in previsione di un suo possibile insediamento alla Casa Bianca, Ford è stato nell'ultimo anno — come ha lui stesso ricordato — in quasi tutti gli Stati della federazione americana e ha percorso viaggiando qualche cosa come 180 mila chilometri. Eppure si può dire che per molti versi egli è ancora un poco sconosciuto: lo è per gli stranieri che hanno esitato fino all'ultimo a credere che la crisi costituzionale americana potesse arrivare fino ad un cambiamento di presidenza; ma lo è in gran parte anche per i suoi concittadini.

Di lui è stato scritto forse in tutte le lingue e, certo, in una grande varietà di formulazioni che lo specchio di quella provincia americana, da cui proviene e dove ha esercitato fino a poco tempo fa le sue doti politiche. Lo paragonano per questo ad Harry Truman. Sappiamo in più che è uno sportivo, anzi il « più sportivo » tra tutti i presidenti che hanno mai avuto gli Stati Uniti; i giornali sono pieni non solo delle sue foto di quando da giovane privilegiava in quella specie di rugby a noi poco familiare, che è il football americano, ma di immagini del presente, che lo vedono sulle montagne in tenuta da sci o immerso in una piscina a nuotare con ottimo stile. Non meno abbondanti sono le informazioni sulla sua vita familiare, che lo vogliono eccellente marito, padre esemplare e timorato di Dio, come si diceva una volta; sulle sue solide convinzioni religiose ci sono attestati (riferiti dai rotocalchi) del pastore della sua parrocchia.

Ci sembra però legittimo il sospetto che una simile immagine faccia torto al nuovo presidente. Le antologie di brani dei suoi discorsi, che tutte le maggiori pubblicazioni vanno compilando in questi giorni nello sforzo di ricostruire il suo pensiero, sono — è vero — altrettanto raccolte di luoghi comuni della retorica americana. Ma esse sono probabilmente ingannevoli perché fatte di frasi che erano concepite in genere per soddisfare le esigenze di una lotta politica di provincia. Non è su quella base che saranno risolti i grandi dilemmi dell'America. Tanto meno saranno affrontati con successo i problemi mondiali.

Ora la sua stessa non facile ascesa nel partito repubblicano in crisi sembra dimostrare che vi è in Ford dell'altro, sia come capacità manovriera, sia come concezione della battaglia politica, dei suoi imperativi e delle sue realtà. Che cosa questo sia non lo hanno certo rivelato i suoi primi discorsi da presidente e quindi nessuno lo sa; nemmeno sembrano saperlo quel gruppo di giornalisti del Michigan, suo Stato di origine, che essendosi occupati di lui come cronisti hanno appena scritto una sua biografia, per la verità niente affatto eccitante.

## Operazione credibilità

Non vi è la minima ragione per mettere in dubbio una qualsiasi di queste trasformazioni. Finché si resta in un simile ambito, non si esce però da quella che mi pare si possa chiamare « l'operazione Ford ». Si ha cioè l'impressione di essere davanti ad un grosso sforzo per presentare il nuovo presidente come una specie di personificazione di tutte le virtù, rimaste ideali per la cosiddetta middle America, cioè per la massa dei suoi ceti intermedi, un concetto in cui la sociologia tende a inglobare anche gli operai, o, come essa li chiama, « lavoratori dal colletto blu » (per distinguerli dagli impiegati, che hanno il « colletto bianco »). Nessuno si preoccupa di ricercare in Ford qualità brillanti al di sopra del comune e al contrario lo abbiamo letto per più di una pubblicazione a diffusione di massa — si preferisce dire: il presidente — uno come voi, uno che ama abitare in una casa come la vostra, qualcuno che potrebbe benissimo essere un vostro vicino.

Se si sa in fondo così po-

Questa operazione ha anche un altro nome, di cui tutta la stampa americana è piena: credibilità. Da alcuni anni si andava scrivendo che il popolo americano non considerava più « credibili » i suoi capi. Era uno degli aspetti psicologici della più generale crisi di fiducia nelle istituzioni o almeno negli uomini, che le esprimevano. Oggi si cerca soprattutto di costruire un presidente « credibile » perfino nel pizzeo di speranza del carattere taumaturgico di questa qualità. Anche a proposito delle questioni economiche che tutti concordano nel ritenere le più difficili e pericolose, un collaboratore del nuovo titolare della Casa Bianca ha dichiarato: « I problemi sono peggiori che mai, ma almeno noi disponiamo di una certa credibilità quando mostriamo alla gente che cerchiamo di fare qualche cosa per risolverli ».

Essi sono piuttosto impegnati a sottolineare le virtù di un sistema costituzionale, che ha consentito un passaggio di poteri, certo tutt'altro che facile, senza scosse apparenti. Se si giudica invece dalle lettere dei lettori che i giornali pubblicano nelle apposite rubriche, in una parte almeno dell'opinione quel fatto nuovo crea un malessere, che domani potrebbe estendersi.

## Calcoli dei repubblicani

Non eletto oggi, possono dunque essere almeno eletti domani: questo auspicio è, sebbene non confortato, il grande calcolo del partito repubblicano, che fino a poche settimane fa rischiava di essere trascinato nella caduta di Nixon. Ormai non è più un segreto per nessuno che il colpo di grazia all'ex presidente è stato dato proprio dagli esponenti del suo stesso partito e da alcuni degli uomini, che negli ultimi mesi essi erano riusciti a mettergli accanto alla Casa Bianca. Con Nixon i repubblicani sarebbero andati a una disfatta sin dalle elezioni parziali per il congresso del novembre di quest'anno. Con Ford essi contano di rifarsi tanto da poter presentare addirittura un candidato imbattibile nella competizione presidenziale del '76. Di qui al '76 mancano però ancora due anni, che si annunciano tutt'altro che tranquilli.

Questo è comunque uno dei condizionamenti con cui Ford, quale che sia il suo riposto pensiero, dovrà fare i conti. Ma non è il solo. Egli ha dovuto promettere di collaborare strettamente con tutte quelle forze — dal congresso alla stampa — con cui Nixon era entrato invece in aperto conflitto. In più, il partito democratico che è tutt'altro che unito, non potrà facilitargli il compito, se non per quel tanto che può servire a curare il trauma così recente, che tutto il paese ha subito. Se non ci si ferma dunque a quel che di convenzionale vi è nella atmosfera di bonaccia, inevitabile nell'istante in cui si è appena avuto il drammatico cambio di presidenza, ciò che caratterizza per ora la nuova amministrazione Ford è una serie di grosse incognite, più vaste e più fitte di quante abbiano mai accompagnato il sorgere di una nuova amministrazione.

Giuseppe Boffa

## L'INTERVENTO ARMATO DELLA TURCHIA DOPO LA SANGUINOSA IMPRESA DEI COLONNELLI

# Cipro: dal «golpe» alla guerra

I retroscena di una crisi che assume gravi proporzioni internazionali - Il piano del generale Ioannidis per rovesciare Makarios, il ruolo svolto dalla CIA e dall'ambasciatore americano Tasca - Le diverse ipotesi sull'atteggiamento del Dipartimento di Stato nelle rivelazioni del « New York Times » - Papadopoulos agente dello spionaggio USA dal 1952

A Cipro si combatte di nuovo, dopo il fallimento delle trattative di Ginevra. Tra Grecia e Turchia potrebbe scoppiare una guerra con imprevedibili conseguenze per la pace nel Mediterraneo. Questa crisi che ha assunto per la Grecia le dimensioni di una « tragedia nazionale » è, secondo il primo ministro di Atene, Karamanlis, il risultato « della politica insensata » del regime dei colonnelli, « colpevoli e forsennati ».

Ricordiamo i fatti. Il 15 luglio, un colpo di stato organizzato e condotto da ufficiali di Atene della Guardia nazionale greca rovesciò il presidente Makarios. Dodici giorni prima, il 3 luglio, l'arcivescovo rendendo pubblica una sua lettera al generale Ghizikis, aveva svelato i preparativi del golpe e le responsabilità dirette del regime di Atene, chiedendo il ritiro degli ufficiali greci. Il 13 luglio, l'ambasciatore dei colonnelli a Nicosia, Lathas, e il comandante della Guardia nazionale, generale Denisiss rientravano ad Atene per partecipare a due riunioni degli alti comandi militari, presiedute dal fiammiferato generale Ioannidis. La sera successiva, il colonnello Piliachos, della polizia militare, uomo di fiducia di Ioannidis, accompagnava all'aeroporto di Atene un centinaio di ufficiali greci in borghese, in partenza per Nicosia.

Fu soltanto un caso se Makarios ebbe la vita salva e riuscì, il 16 luglio, a lasciare l'isola con un elicottero della aviazione militare britannica. I golpisti lo volevano morto.

Secondo le rivelazioni fatte alcuni giorni fa dal New York Times, il Dipartimento di Stato americano era sin dal mese di giugno conoscenza dei piani di Ioannidis diretti a rovesciare Makarios. Il giornale americano offre due versioni sulla condotta del Dipartimento di Stato.



ATENE — Un giornale del pomeriggio annuncia nel titolo: « Guerra e la Grecia esce dalla NATO »

Nelle prime ore del 20 luglio le truppe turche sbarcarono a Kyrenia, mandando all'aria tutte le mediazioni americane e britanniche per una soluzione « accettabile » da Grecia e Turchia.

La proposta americana formulata dall'« inviato » di Kissinger, Sisco (che faceva la spola tra Atene e Ankara) prevedeva la cessazione delle ostilità, l'accettazione, come fatto compiuto, del rovesciamento di Makarios e la sua sostituzione

rispose con una personalità gradita ad entrambe le parti. Il governo britannico aveva inoltre annunciato il prossimo inizio di colloqui bilaterali con gli inviati di Atene, mentre al Consiglio di Sicurezza veniva bloccata dagli Stati Uniti una risoluzione formulata dai non-allineati, con la quale si chiedeva ai paesi interessati di « astenersi da ogni azione che potesse aggravare la situazione ». Ma Ankara intervenne militarmente e la Gre-

cia rispose con la mobilitazione generale e l'ultimatum. « Siamo stati costretti a prendere questa decisione », disse il primo ministro Cevcetin nella sua dichiarazione che annunciava lo sbarco delle truppe turche a Cipro, « dopo aver tentato tutte le vie politiche e diplomatiche ».

Una cosa è certa: che con il golpe, ideato e attuato da Ioannidis per rovesciare Makarios, l'intero edificio costruito con gli accordi di Zurigo

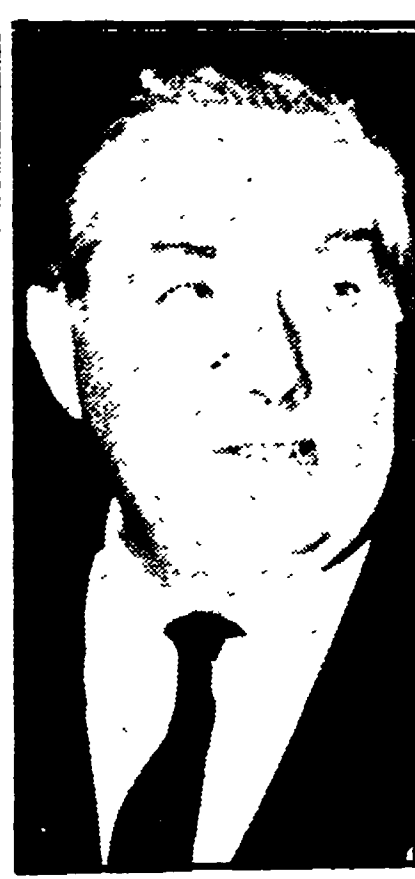
e di Londra del 1959 per uno Stato cipriota indipendente, è crollato. La Turchia è intervenuta a Cipro invocando proprio il rispetto di quegli accordi firmati anche dalla Grecia e dalla Gran Bretagna, accordi che rendevano i tre paesi garanti dell'indipendenza di Cipro. Perché tre garanti? Perché l'80 per cento dei 600 mila abitanti di Cipro sono greci, centomila sono turchi e l'isola sin al 1960 era colonia britannica.

## La rottura alla conferenza ginevrina sul problema cipriota

# Come sono fallite le trattative

Il drammatico annuncio di Callaghan alle 3,20 di ieri mattina dopo la rottura dei negoziati - « Oggi Cipro è prigioniera dell'esercito turco, domani l'esercito turco sarà prigioniero di Cipro » - Le violente accuse del ministro degli esteri greco Mavros contro il rappresentante di Ankara

La conferenza tripartita per Cipro è naufragata a Ginevra nel più totale fallimento poco prima dell'alba di ieri. Il ministro degli esteri britannico, James Callaghan, che fungeva da mediatore tra le opposte posizioni di greci e turchi, si è arreso nelle prime ore del mattino: si è messo immediatamente in contatto con il palazzo di vetro a New York, chiedendo la convocazione d'urgenza del consiglio di sicurezza. Alle 22 (le 3,20 ora italiana) il ministro inglese annunciò la rottura delle trattative ha detto: « Al momento non c'è prospettiva alcuna di riprenderle ».



Il ministro degli esteri inglese Callaghan

Callaghan ha dato questa versione dei motivi che hanno portato al fallimento della conferenza: i turchi hanno presentato proposte per una soluzione federale e per la costituzione di una più regione geografiche ed hanno chiesto ai greci una decisione per martedì sera alle 21. Il rappresentante della comunità greca cipriota, Cleridis ha sollecitato un aggiornamento di 36 ore per poter rientrare a Nicosia e consultarsi con i membri del suo governo. Egli si era impegnato a rientrare a Ginevra nel periodo stabilito e a portare una risposta decisiva. Il ministro degli esteri turco, Gunes, si è rifiutato di accettare la richiesta di Cleridis.

« Ho fatto chiaramente presente al signor Gunes » ha affermato Callaghan « che quando gli argomenti in gioco sono la pace o la guerra non si può concedere 36 ore. Non posso credere che la pace nel Mediterraneo orientale dipenda da 36 ore, e lo ho indicato molto chiaramente a Gunes. E' nostro parere che quanto accaduto non fosse inevitabile, e che sarebbe stato possibile elaborare una soluzione ».

Il capo della diplomazia britannica ha poi aggiunto subito che « questo è anche

una conferenza stampa e, con tono emozionante ha detto fra l'altro: « La conferenza è finita nel fallimento più totale. Lo spettacolo dell'ultima seduta è stato deprimente, triste, miserabile » e ha aggiunto di aver chiesto anche lui, tramite l'ambasciatore greco alle Nazioni Unite, la convocazione del consiglio di sicurezza « immediatamente ».

« Siamo stati messi davanti all'improvvisa interruzione di una conferenza, dall'esito del quale dipende non soltanto la pace a Cipro, ma anche quella di tutta la regione circostante, e forse di tutto il mondo ».

Il ministro degli esteri greco ha aggiunto testualmente: « Negli affari interni di Cipro è stata stabilita la legge della giungla. La Turchia si è comportata come un lupo che si affida al completo di fare la guardia agli agnelli ». Egli ha poi affermato che la Turchia avrebbe cercato di imporre alla Grecia condizioni « senza scampo ».

« Il mio mandato in capo di un esercito vittorioso si comporterebbe nell'imporre le sue condizioni a un nemico disfatto ».

Anche il « mediatore » Callaghan è tornato alla carica contro la condotta tenuta dai rappresentanti turchi. A chi gli chiedeva se ritenesse che la Turchia intendesse estendere la sua occupazione militare a Cipro il ministro inglese ha risposto: « Non credo che lo facciano, alla luce delle assicurazioni che mi sono state date giorno per giorno dal ministro degli esteri turco ». E poi ha aggiunto: « Non può esserci soluzione militare del problema di Cipro ». Oggi la repubblica di Cipro è prigioniera dell'esercito turco. Domani l'esercito turco scoprirà di essere diventato prigioniero della repubblica di Cipro.

Sullo sfondo sinistro del combattimento, iniziati subito dopo il fallimento delle trattative, è stata contempo-

ramente ingaggiata una battaglia diplomatica e propagandistica fra le due parti.

La radio di Ankara ha sostenuto che la reazione turca è stata diretta contro i greci o i greco-ciprioti. La Turchia sarebbe stata « costretta ad agire da sola per proteggere l'indipendenza di Cipro e garantire la sicurezza della comunità turca nell'isola ».

La radio ha poi accusato i greci di aver adottato a Ginevra un atteggiamento rigido e di aver rifiutato di accettare il compromesso, rifiutandosi perfino di discutere le proposte turche. « Cipro è ancora da loro considerata come un'isola completamente greca ».

D'altro lato, la tesi greca, di cui si è fatto portavoce il ministro degli esteri Mavros a Ginevra dopo il fallimento dei negoziati, è che Ankara con le sue proposte per la creazione di nove distretti turchi nell'isola mirava in realtà a creare le premesse per la spartizione di Cipro.

Al termine della seduta notturna si è appreso che il presidente cipriota Cleridis ha in programma di recarsi in Grecia nel giro di poche ore, assieme al ministro degli esteri greco Mavros.

Per tutta la giornata di martedì anche il segretario di stato americano Henry Kissinger era intervenuto per tentare di evitare una drammatica rottura. Quando le trattative erano prossime al fallimento Kissinger ha inviato al primo ministro greco Karamanlis, il segretario di stato ha telefonato quattro volte al primo ministro turco Cevcetin. Tre ore prima che iniziava la seduta notturna Kissinger aveva anche avuto un lungo colloquio telefonico col ministro degli esteri britannico Callaghan. Ma questi interventi in extremis sono stati inutili.

L'idea dell'« enosis », dell'unione di Cipro alla Grecia è come nota vecchia. Era diventata lo slogan dei greci di Cipro sin dalla fine del secolo scorso, ma aveva sempre incontrato l'ostilità della Turchia. Nel 1959, cessando di essere una colonia inglese, Cipro — con gli accordi di Londra e Zurigo — divenne uno stato indipendente. La Gran Bretagna mantenne però le sue basi militari.

Il Pentagono invece non abbandonò mai il progetto di una spartizione dell'isola, che avrebbe posto fine alla presidenza dell'arcivescovo Makarios, fautore del non-allineamento e della neutralità. Una Cipro spartita fra due Stati membri dell'alleanza atlantica avrebbe automaticamente incluso l'isola nella NATO, modificando l'equilibrio militare nel Mediterraneo orientale.

Proprio alla vigilia del golpe di Nikos Sampson, certa stampa americana attaccava Makarios, definendo il « Castro del Mediterraneo », mentre nei giorni della crisi, nei corridoi delle Nazioni Unite, — come notò Le Monde — « funzionari americani non nascondevano la loro soddisfazione per l'occasione che si era presentata di sbarazzarsi di Makarios ».

Ioannidis e i suoi generali non avevano creduto sino al 20 luglio nella possibilità di un intervento turco.

Lo sbarco dei turchi a Cipro portò al crollo del regime militare di Atene. Non si conoscono ancora a fondo i retroscena di questa crisi. Si sa soltanto che 24 ore prima del rientro di Karamanlis da Parigi, Kissinger, parlando ai giornalisti aveva dichiarato che non si sarebbe stupito se in Grecia dovessero avvenire mutamenti politici importanti al vertice del Paese.

Poche ore dopo queste affermazioni di Kissinger il generale Davros, comandante del Terzo Corpo di armata nella Grecia settentrionale presentò a Ghizikis una petizione firmata da 240 ufficiali in cui si chiedeva il trapasso dei poteri ai civili. Le pressioni della NATO, della CEE e degli stessi Stati Uniti portarono il presidente di Atene ad accettare nella mattinata del 23 luglio il « cessate il fuoco » a Cipro e l'invio di una delegazione a Ginevra. Ma ormai non esisteva più un governo ad Atene. Andrusopoulos e i suoi ministri non accettavano di assumersi il peso di una simile responsabilità. Il pomeriggio, il generale Ghizikis invitò i leaders del partito a costituire un governo. « Domani dobbiamo mandare qualcuno a Ginevra e non c'è nessuno », sembra che abbia detto.

Qualche giorno dopo, un quotidiano di Atene L'Akropolis, che aveva appoggiato il regime militare, scrisse che si era trattato di una trappola tesa da Kissinger e da Sisco alla Grecia a favore della Turchia. Anche una personalità politica di rilievo come l'ex centrista Zigidis, nota per la sua opposizione alla dittatura ha accusato Kissinger di essere il « responsabile diretto del rovesciamento di Makarios ».

« Oggi se il mondo è minacciato dalla guerra, la responsabilità cade esclusivamente sul governo americano e personalmente su Kissinger ».

« Kissinger, dice Zigidis poteva impedire lo sbarco turco. Ma egli bloccò persino la rotazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza il giorno prima dello sbarco, dando così il tempo alla Turchia di effettuare l'intervento ».

Il quadro in cui è maturata la crisi cipriota presenta comunque lati tuttora oscuri, che non consentono giudizi definitivi.

Abbiamo citato le accuse di Zigidis al capo della diplomazia americana perché rievoca lo stato d'animo della maggioranza dell'opinione pubblica greca nei confronti degli USA. I greci non possono dimenticare che in tutti questi anni l'amministrazione Nixon è stata il puntello del regime militare, che i golpisti non soltanto erano stati appoggiati dalla CIA, ma che lo stesso Papadopoulos era stato agente della CIA dal 1952, come ha rivelato di recente il New York Times.

Il drammatico annuncio del ministro degli esteri greco Mavros sul ritiro della Grecia dagli organismi militari della NATO viene a sottolineare non soltanto la gravità della situazione, ma anche il fatto che la politica di interferenza negli affari interni greci denunciata ora dai più autorevoli giornali americani, si è risolta in un boomerang per gli stessi Stati Uniti.

Antonio Solaro



Una nota dell'INCA-CGIL

Scala mobile: i pensionati non possono più attendere

L'aggancio ai salari, punto essenziale della riforma, è l'unica garanzia valida di fronte all'inflazione

L'Istituto confederale di assistenza (INCA-CGIL) dell'inflazione, in quanto più deboli contrattualmente, incoraggia inoltre il proseguimento di una politica che lascia via libera a qualsiasi genere di aumento dei prezzi dando così sfogo all'espansione dei gruppi monopolistici.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente traghettati di riforma urgenti e non rinunciabili.

La facilità con cui si scarica sulle pensioni l'inflazione, in quanto più deboli contrattualmente, incoraggia inoltre il proseguimento di una politica che lascia via libera a qualsiasi genere di aumento dei prezzi dando così sfogo all'espansione dei gruppi monopolistici.

Il governo, inoltre, conta ancora una volta sulla divisione dei lavoratori. Alcune categorie che ne hanno le condizioni non già o realizzano a breve scadenza l'aggancio ai salari.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente traghettati di riforma urgenti e non rinunciabili.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente traghettati di riforma urgenti e non rinunciabili.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente traghettati di riforma urgenti e non rinunciabili.

Un convegno sindacale, nelle prossime settimane, discuterà come affrontare questi problemi. Fin d'ora tuttavia vengono puntualmente traghettati di riforma urgenti e non rinunciabili.

I bilanci familiari fortemente colpiti dal caro vita

A Milano 900 mila lavoratori trascorrono le ferie in città

Aumentata del 10% la popolazione costretta a rimanere in casa - Fino a pochi giorni fa 2.500 operai erano presenti nei reparti della Pirelli Bicocca - Simile la situazione alla Siemens e alla Snia



IN SCIOPERO I BRACCIANTI NEL VENETO Sono ancora in quarantena i braccianti agricoli di Rovigo, Vicenza e Padova. Le trattative sono state interrotte per colpa degli agrari che nel corso degli ultimi incontri hanno ribadito la loro intransigenza su tutti gli obiettivi qualificanti dei contratti (garanzia dell'occupazione, aumento salariale, qualifiche, ecc.). Ieri c'è stato uno sciopero provinciale a Rovigo, mentre proseguono le astensioni articolate nelle grandi aziende agricole di Verona e Vicenza. NELLA FOTO: una recente manifestazione dei braccianti di Rovigo.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. La città, quest'anno, si è svuotata in ritardo. Un luglio così con tanta gente per le strade, non si ricorda da anni. Ma anche in queste settimane di agosto Milano non è deserta. Non è solo una sensazione, data dai negozi un po' più affollati, dal tram che non viaggia vuoto, dalla stazione Centrale che non ha fatto registrare, come nelle ultime settimane, il « tutto esaurito ».

La « corsa », anzi la fuga da questa città che la speculazione edilizia ha privato di quasi tutto il suo verde, quest'anno non c'è stata. Per i milanesi le vacanze sono iniziate in ritardo e saranno sicuramente più brevi degli anni passati.

Saranno vacanze « in economia » per affrontare quello che ci si aspetta in autunno, se di economia si può parlare con i prezzi che corrono. Si dice che in città sono rimaste novecentomila persone su un totale di circa due milioni. Nel centro della provincia, dove sono maggiormente concentrate le famiglie operaie, probabilmente la percentuale dei rimasti è ancora maggiore. Di certo, da alcuni dati significativi — il consumo di acqua della luce, la raccolta dei rifiuti — questo anno in città c'è un dieci per cento netto di popolazione in più rispetto alla scorsa estate.

È una cifra questa indretamente confermata dalle rilevazioni fatte ai caselli delle autostrade. Le macchine in uscita sono calate, appunto di un dieci per cento. Per la ferrovia non si hanno ancora bilanci definitivi. Bisogna rifarsi all'esperienza dei ferrovieri, all'affollamento nelle migliori stazioni che quando si è verificato, non ha mai raggiunto le punte degli anni trascorsi ed è comunque stato limitato ad alcuni giorni del mese di agosto.

Un altro dato significativo. Nel mese di luglio le presenze in tutte le piscine comunali sono pressoché raddoppiate. Se è vero che i milanesi hanno dimostrato di apprezzare ogni anno di più il refrigerio del bagno nell'intervallo meridiano del lavoro, è anche vero che è improbabile che si siano fatti conquistare da questo innocente svago nel giro di pochi mesi. A luglio, evidentemente, molti che hanno rinunciato alle ferie, ma non al bagno, hanno scelto l'economico specchio d'acqua vicino a casa, piuttosto che la distesa del mare o del lago.

« Quest'anno in fabbrica la mensa è sempre piena — ci dice Fanchi, un compagno dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca, una delle più grandi fabbriche di Milano con i suoi 10 mila dipendenti —. Gli anni passati la direzione faticava a racimolare poche centinaia di lavoratori per i reparti di manutenzione. Oggi, nove di agosto, ci sono quasi 2500 persone nello stabilimento. A parte un piccolo reparto per cui si è concordata la continuazione dei prodotti, il resto fa le manutenzioni nei reparti o il recupero della gomma. Mai vista tanta gente. Fanno le ferie a settembre o anche più in là, ma dubito che si allontanino da casa. D'altra parte, con i soldi che ci vogliono, come si fa a muoversi? Per una famiglia normale la spesa, madre o due figli — se ne vanno cinquecento lire in un colpo. E chi le ha cinquecento lire da spendere? »

« La Snia Viscosi di Varese è uno stabilimento importante e ancora in funzione (molti reparti lavorano a ciclo continuo), il fenomeno delle ferie fatte in casa è palpabile. Quando usciamo in fabbrica, a mezzogiorno — ci dice un compagno — ci ritroviamo con quelli che sono in ferie davanti alle portinerie. Parecchi non sono partiti, neppure quelli che hanno le famiglie al Sud. Vengono qui a fare due chiacchiere, a discutere con i compagni di lavoro, tanto per passare un po' di tempo ».

Stessa sensazione, ma anche qui con i fatti concreti a suffragarla, nei due stabilimenti di Milano e Casale della Sitt Siemens, oltre quindicimila dipendenti in tutto. « In fabbrica c'è parecchia gente — ci dice Giovanni del consiglio di fabbrica degli stabilimenti sono chiusi per tre settimane. Di solito, in questo periodo, negli anni passati lavoravano trecento persone fra impiegati, magazzinieri e servizi. Ora siamo più di duemila fra Milano e Casale. Chi non è al lavoro, non è detto che sia andato via. Parecchi hanno scoperto il « turismo in famiglia », o al paese d'origine, o nella vicina Brianza, sulle Prealpi del Varesotto o del Bergamasco. Altri, e ne conosco parecchi, hanno fatto una settimana di ferie, magari organizzata da qualche agenzia per essere sicuri di quanto si spende, e poi sono a casa a lavorare. Imbiancano, verniciano i mobili e così ripartono anche in questo modo ».

Dalla fabbrica al quartiere, uno fra i più popolari, il Ticinese, stretto fra la dorsale e i navigli. Un gruppo di studenti e assistenti sociali, in un'inchiesta che ha coinvolto 210 nuclei familiari, ha raccolto questi dati nel 1973, ma in vacanza il 66 per cento delle persone intervistate, quest'anno solo il 43 per cento, con un calo netto del 34 per cento. L'88 per cento di chi resta a casa lo fa per motivi economici.

« Se a Milano la vita è cara — ci dice un operaio della Pirelli — al mare, fra affitto e spese varie, spendo il doppio dello scorso anno. La busta paga è sempre la stessa. Andiamo qualche volta in piscina con i bambini e faremo Ferragosto dai miei, qui a Milano, in Brianza. E poi presto il «lusso» che ci è concesso quest'anno ».

Si tratta degli acquirenti e dei venditori di obbligazioni e di fondi comuni di investimento

TRECENTO PERSONE INCRIMINATE A GENOVA PER ILLECITA ESPORTAZIONE DI CAPITALI

Il traffico di valuta avveniva attraverso società finanziarie appositamente create - Si profila anche il reato di frode per gli autori del complesso meccanismo: le garanzie offerte agli investitori sarebbero inesistenti - Scoperta a Torino un'altra fuga di valuta

Dalla ribalta della cronaca economica e politica, a quella della cronaca giudiziaria: la esportazione di capitali continua a tenere banco. Nel giorno scorsi, circa trecento persone le quali, in vario modo, hanno partecipato all'illecito traffico, sono state incriminate a Genova su denuncia del nucleo di polizia di piazza Duomo, tribunaria della Guardia di Finanza per aver favorito o aiutato l'esportazione non autorizzata di capitale. Secondo un primo calcolo, l'ammontare delle lire dirottate sui mercati finanziari esteri sarebbe vicino ai 5 miliardi. Con tutte probabilità, ulteriori accertamenti potranno portare a definire anche l'esistenza di una vera e propria truffa ordita da alcune società finanziarie a danno di « incauti investitori » alla guida di un vasto gruzzolo da raggranellare.

Ma, al di là dei confini del codice, la vicenda è particolarmente interessante perché mette in luce, ancora una volta, il meccanismo attraverso il quale circa 9 mila miliardi di lire in questi dieci anni sono stati fatti defluire dal nostro paese in banche o istituti finanziari esteri. Denari che avrebbero potuto essere investiti in Italia, in attività produttive, e che invece i canali del mercato finanziario hanno indirizzato verso la speculazione sulla grande area europea o, talvolta, mondiale del capitalismo, alla ricerca di facile redditività.

A Genova alcuni « finanziari », nomi dei quali la polizia non ha voluto ancora rendere noti — avevano creato delle società incaricate di collocare obbligazioni e fondi comuni di investimento espressi in dollari e non autorizzati alla diffusione in Italia, sui mercati più redditizi. In questo modo sono riusciti a raccogliere circa 5 miliardi da numerosi investitori (trecento ne sono venuti alla luce finora) allettati dalle facili condizioni di guadagno, dagli alti tassi d'interesse offerti e dalla promessa di altissimi profitti che in Italia non avrebbero potuto essere ricavati. Le persone che hanno sottoscritto le obbligazioni e i fondi comuni, non sono soltanto genovesi, ma abitano nelle più diverse regioni italiane.

Le società finanziarie mostravano ai loro clienti garanzie in forma di proprietà immobiliare, ma in realtà esse erano delle vere e proprie « agenzie di collocamento » dei capitali italiani all'estero. Secondo alcuni elementi di indagine, i promotori, le garanzie offerte erano in pratica inesistenti ed anche le promesse fatte sui frutti da ricavare dagli investimenti non sono state per lo più mantenute. Da qui il reato di frode, per gli amministratori e i « venditori », oltre all'altro reato di esportazione di valuta nazionale, che è estendibile anche a coloro i quali hanno fornito il denaro per queste operazioni, rischiando multe fino a 25 miliardi.

Giusta sentenza Critiche anche nel governo

L'azienda ICO riassuma i licenziati Inaccettabile il piano Efim per la carne

SASSARI, 13. Un'importante e positiva sentenza è stata emessa dal pretore di Orzieri, un grosso centro in provincia di Sassari. Il dottor Antonio Comida ha infatti ordinato alla società ICO (Industria casearia ozierese) la immediata riassunzione di quindici operai che circa due settimane fa erano stati licenziati. Il magistrato ha infatti ritenuto illegittimo il comportamento dell'amministratore delegato della società, il dott. Salvatore Pericu, il quale aveva giustificato il provvedimento di licenziamento con la riduzione del personale dovuta alla chiusura della campagna casearia dalle organizzazioni sindacali, ha ordinato al datore di lavoro la cessazione del comportamento e la reintegrazione nel posto di lavoro dei dipendenti, condannando l'azienda al pagamento di una ammenda di 500 mila lire.

«Insomma — feci spazierito — perché non mi vuole dare lo zucchero? Non mi dice che non ne ha più, perché la signora che sta uscendo ne ha piena la borsa... Intanto le vecchie del paese se ne erano andate dal negozio: l'uomo, quando rimasero soli, si decise a dirmi la verità: « Per esserci, lo zucchero c'è. Solo che per comprarlo ci vuole la tessera. »

« La tessera? Ma siamo nel 1974 o nel 1943? ». « No, signore, ma ci vuole la tessera, cioè il buono del sindaco: tante persone in famiglia tanto zucchero. Un chilo a testa al mese ». Mi guardò e disse: « L'uomo, quando rimasero soli, si decise a dirmi la verità: « Per esserci, lo zucchero c'è. Solo che per comprarlo ci vuole la tessera. »

«Insomma — feci spazierito — perché non mi vuole dare lo zucchero? Non mi dice che non ne ha più, perché la signora che sta uscendo ne ha piena la borsa... Intanto le vecchie del paese se ne erano andate dal negozio: l'uomo, quando rimasero soli, si decise a dirmi la verità: « Per esserci, lo zucchero c'è. Solo che per comprarlo ci vuole la tessera. »

« La tessera? Ma siamo nel 1974 o nel 1943? ». « No, signore, ma ci vuole la tessera, cioè il buono del sindaco: tante persone in famiglia tanto zucchero. Un chilo a testa al mese ». Mi guardò e disse: « L'uomo, quando rimasero soli, si decise a dirmi la verità: « Per esserci, lo zucchero c'è. Solo che per comprarlo ci vuole la tessera. »

Ino Iselli Bianca Mazzoni

L'Espresso QUESTA SETTIMANA
Il nuovo presidente U.S.A.: è un uomo pericoloso, piace a tutti.
Sulla base dei referti di osservatori e uomini politici che lo conoscono bene, ecco tracciato l'identikit del personaggio che incarna il massimo potere mondiale.

EDITORI RIUNITI CAMPAGNA PER LA LETTURA
In occasione del « Mese della Stampa Comunista » L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 6 PACCHI LIBRO DEGLI EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE.
« Perché il partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. La preparazione ideologica è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria » Gramsci



Gli oscuri motivi e gli sconosciuti retroscena dell'improvvisa ricomparsa del fascista Giannettini

DOPO LA LUNGA LATITANZA FAVORITA E PROTETTA L'EX AGENTE SID SI È COSTITUITO IN ARGENTINA

I documenti che lo accusano come importante elemento della strategia della tensione - La sua fervente militanza missina come redattore del Secolo - La battaglia del giudice D'Ambrosio e l'arrogante impunità - Illustrate in molteplici interviste le alte protezioni di cui godeva - Insieme a Pino Rauti nella sentenza di rinvio a giudizio per la strage di piazza Fontana

(Dalla prima pagina)

La riunione, i cui verbali — se ci sono — sarebbe interessanti fossero conosciuti dal magistrato. Invece al giudice D'Ambrosio non poteva essere data una risposta, a causa del segreto politico e militare. A scegliere l'intollerabile silenzio, che suonava omertà, fu il ministro della Difesa, il quale, in una intervista, ammise finalmente che Giannettini era stato al servizio del SID. Subito dopo anche Giannettini, rilasciato a Parigi, una intervista per confermare quanto il ministro aveva detto. Il Giannettini, allora, si vantò anche di essere praticamente impunito, di viaggiare liberamente da un paese all'altro senza essere disturbato. Invio anche una lettera al generale Gianni Maletti, capo ufficio del SID (e ne fece avere una copia a un giornalista), ricordando ciò che aveva fatto, dettagliando puntigliosamente, con uno stile perentorio ricattatorio, tutti i compiti svolti ed elencando i nomi degli ufficiali del SID con i quali aveva avuto rapporti.

Copia di questa lettera, presumibilmente, è stata inviata dal SID anche al giudice D'Ambrosio. È molto probabile, quindi, che tutti i personaggi che figurano in quella lettera vengano interrogati dal giudice nei prossimi giorni, per poi essere messi a conto con il neo detenuto. Il grosso nodo da sciogliere è questo: era informato il SID delle attività eversive di cui è accusato Giannettini? La linea difensiva di Giannettini è che il servizio di Stato è quello del semplice informatore. Avrebbe, cioè fornito molte notizie al SID, ma nemmeno una concezione di attentati del 1969 culminata nella strage di piazza Fontana. Giannettini, a sua volta, pur ammettendo di avere conosciuto bene il giudice Freda e, in un secondo tempo, Giovanni Ventura, si dice estraneo alla storia delle bombe. Afferma però, come si è visto, di avere sempre operato per favorire in Italia un colpo di Stato fascista. Ma, allora, come poteva pensare il SID, servendosi di tipi come Giannettini, di operare efficacemente per la salvaguardia delle istituzioni democratiche?

Anche a questa domanda ha provveduto il giudice: a rispondere Giannettini: «Si dice oggi che il SID è a destra e che ha protetto i fascisti. Io non dico che il servizio di Stato è a destra e che nelle forze armate c'è (o forse c'è stata) una innegabile tendenza ad avere simpatie più verso la destra che verso la sinistra. E, di più, sapete, è formato da militari... Allora non ci si deve meravigliare, come invece fate voi, che un servizio preposto alla sicurezza dello Stato si serva come informatori anche di persone che tramano contro la sicurezza dello Stato». Si tratta, come si vede, di affermazioni gravissime, che purtroppo, però, alla luce delle amare e tragiche esperienze degli ultimi anni, non appaiono infondate. Vedremo ora che cosa il giudice non più libero di circolare liberamente e di rilasciare interviste a suo piacere, dirà ai magistrati.

È un'importante, prima di tutto, capire perché si è costituito. Ad occhio e croce, essendosi spostato dall'Europa in America Latina, la sua intenzione non poteva essere quella di farsi stringere i polsi nelle manette. A Buenos Aires, probabilmente, deve essergli giunto qualche notizia che lo ha convinto che la storia che sembra abita gli racconti nella capitale argentina non sia presunte ristrettezze economiche (e sono «difficili»). Sono (avrebbe detto) non può essere creduta. I motivi che lo hanno spinto a costituirsi sono altri. Per ogni buon conto non appena appresa la notizia della sua costituzione, il giudice D'Ambrosio ha provveduto a spedire a Buenos Aires ufficiali della polizia italiana perché prendessero a portarglielo, sano e salvo, a San Vittore. D'altra parte, il SID non aveva molte scelte: la latitanza arrogante di Giannettini, a suo avviso, per il servizio, una macchia. Ora, con il nuovo importante detenuto a San Vittore, comincia il difficile lavoro dei magistrati. Probabilmente, verranno ascoltati i personaggi citati nella lettera di Giannettini al SID, prima fra tutti il generale Maletti. Come si ricorderà, non è senza la sentenza di rinvio a giudizio per la strage di Piazza Fontana, il giudice D'Ambrosio ha operato uno stralcio che riguarda fra gli altri, Giannettini e il deputato del MSI Pino Rauti. Anche Rauti, come è noto, è indiziato di concorso in strage. L'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, richiesta mesi fa dai Sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, non è stata ancora concessa. Ora, però, non si deve perdere altro tempo. La autorizzazione deve essere concessa. Al lavoro dei magistrati milanesi sono stati preposti fin troppi ostacoli.



La commissione d'inchiesta che ha lavorato sui resti della carrozza del treno «Italicus» dopo l'attentato fascista

Supplemento di indagine del PG di Bologna

Con l'arresto di Sgrò non è conclusa la vicenda delle «bugie» di Almirante

Il magistrato interroga per tre ore il procuratore legale Franco Sebastianelli — Interrogata anche la moglie del «superfeste» e il giovane che lo accompagnò a «Paese Sera»

Dopo la clamorosa ritrattazione del superfeste di Almirante Francesco Sgrò, arrestato ieri per calunnia, il procuratore capo di Bologna, dr. Lo Cigno, si è trasferito a Roma ieri mattina ed ha proceduto ad alcuni interrogatori. Da quanto è stato possibile conoscere negli ambienti giudiziari, il magistrato bolognese ha cercato di appurare quanto di vero (o quanto di più) ci sia dietro le dichiarazioni rilasciate da Francesco Sgrò sull'attentato al treno Italicus e sulla sua smentita rilasciata prima a «Paese Sera» e poi confermata nel capoluogo emiliano. Insediatisi nella stanza del procuratore capo, Elio Simonetti e il giudice Lo Cigno, prima Chiara Viola, moglie di Francesco Sgrò. La donna, che è in attesa del terzo figlio, rimasta nella stanza per circa un'ora.

Alla testa sarebbero stati chiesti chiarimenti circa un versamento di denaro nel suo conto corrente bancario. Come si ricorda, il giudice Lo Cigno aveva ricevuto un milione di lire dall'avvocato missino

In quell'occasione Francesco Sgrò fece una lunga dichiarazione, ribadendo ciò che era stato rivelato dall'avv. Basile. Genovese ricevette successivamente un avviso di comparizione davanti al procuratore di Bologna. «Allarmato» — egli ha aggiunto — vado a casa di Sgrò e lo sollecito a dire la verità, ma lui ha detto: «Escludo di ritrattare tutto davanti alla polizia e alla magistratura ma riesco a convincerli ad andare a «Paese Sera». Secondo me Sgrò è un mitomane e si è inventato tutto. Le indicazioni sulla stazione Tiburtina e sull'ora di formazione del treno sono del tutto casuali». Il giovane, che ha dichiarato di appartenere ad un gruppo extra-parlamentare, ha detto ancora che Sgrò chiese all'avv. Basile un milione per poter inviare la moglie e i figli all'estero temendo per la loro incolumità.

Nel pomeriggio il dottor Lo Cigno ha ripreso gli interrogatori ascoltando il giornalista Chiochi che intervistò l'avvocato Basile e Sgrò a Salsomaggiore e Vincenzo Atturo un custode dell'istituto di fisica. Atturo ha confermato che il 12 luglio, il giorno che i missini hanno indicato come quello in cui Sgrò aveva visto i candelotti di dinamite e esplosivi nella stazione Tiburtina, l'Istituto di fisica era chiuso per ordine del direttore: c'erano delle riparazioni da fare e questa fu la ragione della chiusura dell'istituto. Atturo avrebbe anche confermato di non aver mai conosciuto lo Sgrò.

In una intervista ad un settimanale

Il ministro Zagari sui rapporti tra magistratura e PS

Un monito a considerare la Costituzione quale legge fondamentale per combattere la eversione fascista, un'esortazione a coordinare più strettamente e con maggiore unità d'intenti le indagini e il riconoscimento esplicito che la matrice del terrorismo è esistente tra i vari servizi di polizia. Zagari, si è richiamato in una intervista concessa ad un settimanale, al «sunto» dell'intervista fornito in anticipo da agenzie di stampa si apre tuttavia con una nota polemica, estremamente significativa, perché messa in rapporto al fatto che Giannettini (per usare le parole precise del ministro) «rientra in Italia e sarà presto giudicato». Il punto di vista di Zagari sui rapporti esistenti tra i vari servizi di sicurezza e tra questi e la magistratura è che «il rapporto tra polizia e magistratura, bisogna riconoscerlo, è spesso difficile». «Sono — prosegue Zagari — istituzioni di natura e compiti diversi. Ma la magistratura ha l'impressione di non essere sufficientemente e tem-

pestivamente informata dalla polizia». Alla domanda se tutto questo non dipenda dalla formazione, «decisamente di destra», di troppi dirigenti della polizia e dei carabinieri il ministro risponde che «la formazione delle forze di polizia non potrà prescindere d'ora in poi da una concezione dell'ordine pubblico come ordine democratico e quindi antifascista». «L'aspetto più importante», spiega, «è il recente impegno di governo per la lotta al fascismo — afferma Zagari — hanno un valore preciso: correggere quel fenomeno di strabismo che è stata la teorizzazione degli opposti estremismi». A parere del ministro il rapporto magistratura-polizia potrà essere migliorato «attuando con precisione e costanza il precetto costituzionale, per cui l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria». Questo discorso, che il ministro definisce «delicatissimo» sarà sviluppato «in sede di governo e di parlamento per l'attuazione della Costituzione».

Franco Scottoni

Ordigno collocato nella sede MSI a Milano

MILANO, 14. Carabinieri e polizia sono stati mobilitati stamani a Milano per un ordigno esplosivo segnalato e rinvenuto in via Mecenate, dove ha sede la sezione milanese del movimento sociale italiano. L'ordigno, formato, secondo le prime indiscrezioni, da quattro o cinque candelotti di dinamite collegati ad una miccia (incostata) è stato trovato da un fattorino del MSI ed è stato esportato da un artigiano che lavorava abitualmente alla direzione di artiglieria. Carabinieri e polizia hanno quindi ispezionato lo stabile dove ha sede il movimento sociale nella eventuale ipotesi che fossero celati altri congegni

Si dirama in tutta Italia l'inchiesta sulla strage

Il lavoro capillare (ma ancora frantumato) degli agenti antiterrorismo, della polizia, dei magistrati - A quali risultati si approderà dieci giorni dopo Val di Sambro? - La pista degli esperti elettronici arriva fino in Svizzera - Gli arresti e le latitanze

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 14. Quattro ore di riposo scarso, per il procuratore capo Lo Cigno dopo ventiquattro ore agitissime a motivo della clamorosa ritrattazione del suggerito «pista rossa» caldeggiata da Almirante, Francesco Sgrò ora chiuso in carcere a Ferrara. Si amana alle sei è partito per Roma, accompagnato dal dr. Berardino, del nucleo antiterrorismo per l'Emilia. Il suo precipitarsi nella capitale deve attribuirsi alla necessità di perfezionare a tambur battente, gli atti istruttori relativi al caso Sgrò, completando il quadro ambientale del superfeste ma maturato il suo impegno «voltafaccia» e, certamente, controllando anche certi conti in banca che hanno assunto un interesse di primo piano nella febbrile ricerca di una verità.

Sono trascorsi dieci giorni dal massacro di San Benedetto Val di Sambro e l'inchiesta pur facendo capo a Bologna, anche per una pietosa burocratica competenza territoriale, mostra invece un quadro di estenuanti fatiche dei confini regionali perché il folle disegno eversivo di «Ordine Nero», della «Rosa del Vento del Mar, della San» e delle altre feroci confraternite della destra più virulenta, ha investito l'intero paese. Ancora prima del massacro, sull'«Espresso», cioè indagando sugli attentati verificatisi in aprile-maggio, la indagine della magistratura bolognese aveva dovuto scendere in Svizzera all'hotel Giada di Cattolica, dove venticinque capi delle varie centrali terroristiche si erano trovati a convegno nei primi tre giorni di marzo, per cementare la fucina alleata nella esecuzione della strategia della tensione, ne è un significativo esempio, detto tuttavia che anche dalle indagini collaterali, ma sciolte tra loro, gli inquirenti hanno dovuto tornare spesso a Bologna, e, più recentemente, si potrebbe scoprire il bandolo della complicatissima matassa della trama nera ma è certo che i reati del terrorismo sono al sicuro, in ambienti al «di sopra di ogni sospetto», che mai vorrebbero avere contatti diretti con i manovali del bombe.

All'indomani di quel tragico 4 agosto apparì chiaro ad ogni modo che l'inchiesta seguita a Bologna, in piazza della Loggia, non aveva colto minimamente i piani e i propositi criminali di «Ordine Nero». Si persero, in quei momenti di dolore, i gottimieri alcuni giorni preziosi ai fini delle indagini. Ebbe una preponderanza, subito criticamente osservata, l'informazione relativa all'attentato e sulla quale potrebbe innestato le bugie sia lui, sia altri.

A questo proposito non è escluso che, nella prossima settimana, le persone indicate da Sgrò vengano interrogate dal giudice come parti lese. Una era finora in ferie fuori Roma dal 12 luglio, un'altra è la figlia di un alto funzionario del ministero degli Interni, mentre la terza, che è stata pedinata a suo tempo dalla polizia, è la sorella di un giovane perquisizione alla sua abitazione, è stata forse già ascoltata.

La riunione operativa tuttora fa pensare che molte verità possano ancora maturare. Il dottor Lo Cigno sarebbe coadiuvato dal procuratore romano Di Nicola, il quale, come si ricorda, fu il primo ad ascoltare Sgrò. Stranamente Sgrò si rifiutò di firmare — a quanto pare — quella prima deposizione, nella quale, come si è visto, diversamente da quella poi resa al procuratore Lo Cigno? Molto, se è vero che un giornale del Nord in quella occasione disse che la «pista Almirante» cambiava addirittura colore, che da rossa diventava nera, insinuando che potessero essere stati i fascisti ad avere a che fare con quel famoso esplosivo che scatenò il terrore. Lo stesso Sgrò ha ammesso che si, qualche differenza c'era: un tombino, ha farfugliato, un piccolo particolare trascurabile. Particolari che i giudici vogliono accertare fino in fondo.

Il fatto è che la pista Bono, «scrittura», porta il giudice Vini di Brescia a Bologna e a Bologna gli inquirenti ritornano in un vecchio covo neofascista, nella Strada Maggiore. Dove vengono trovate varie copie di «Anno Zero» e la pubblicazione ufficiale di «Ordine Nero», diretta dal latitante Salvatore Franza che è uno dei summi di Catolice, nonché varie edizioni di «AR» di Freda; compresa la traduzione della opera del fascista rumeno Codreanu «La guardia di ferro», tra-

dotta dal prof. Claudio Mutti, ufficiale di collegamento tra Freda e Ventura con Guido Giannettini, ex giornalista del «Secolo», agente del SID, coinvolto nella strage di piazza Fontana e proprio oggi arrestato.

Il covo di Strada Maggiore viene riscoperto perché, evidentemente, ne ha parlato il Bono. Lo scatinato è stato affittato da Luigi Falica, un ordinovista già condannato nel processo di Roma, rinviato nuovamente a giudizio dal P. M. Occorsio, in carcere per i reati di strage dopo gli attentati di Molino di Ferrugia, a Roma e Bologna. È uno dei promotori del circolo «Compagnia del retaggio», frequentato da Almirante, Biondelli, Covelli, oltre che dall'ex ministro della RSJ, Giorgio Pini, già direttore del mussoliniano «Resto del Carlino» e «Popolo d'Italia», capo della federazione nazionale combattenti del RSJ, detto «L'Espresso», una valanga di documenti «esplosivi», secondo il giudice istruttore Violante, di Torino.

Con Falica, ex parà, ex socio dell'aereo club di Bologna si torna a Cattolica e ai collegamenti di Ordine Nero con la Rosa dei Venti, con il MAR, le SAM, ecc. ecc.

Nel covo di Strada Maggiore salta fuori il nome dell'ardito saboteur, Rodolfo Poli, che con Emanuele Bartoli, arrestato assieme a Bono, il sabato 3 agosto aveva fatto un viaggio in scooter a San Benedetto Val di Sambro. A un tiro di schioppo da quelle parti, cioè a Riolunghe, la madre del Bartoli, possiede una casa, Dice Bartoli, già coinvolto in una accusa di tentato omicidio (accettò uno studente della sinistra extraparlamentare): «Sono innocente. Sono andato a trovare mia madre e a cena con gli amici». Era

con Poli, arrestato lunedì scorso per l'accusa di ricostituzione del PNF. Ci sono cose, sul suo conto, che conducono gli inquirenti fuori di Bologna. Addirittura in Svizzera e Germania.

La mattina del nove, mentre gli inquirenti torchiano Bono, Poli parte per Fribrurgo. È un viaggio «turistico» che fa nonostante sua figlia sia stata ricoverata, proprio quel giorno, in ospedale per un attacco di un acido. L'infornuto, piuttosto serio, subito dalla bambina, non lo fa desistere. Poli va e ritorna la mattina del 12. Dove è stato? Chi ha visto, perché è andato?

Gli inquirenti bolognesi sentono che Poli può essere un ufficiale di collegamento con chi tira i fili del terrorismo. E, per quel che si è potuto apprendere, hanno chiesto alla polizia cantonale svizzera alcuni accertamenti sul viaggio fatto dall'ex sergente paracadutista saboteur, esperto in collegamenti telefonici. La SIRT, una appaltatrice della SIP che, a suo tempo, aveva tra i suoi dipendenti un altro picchiatore missino ricercato per i suoi rapporti con Bono, Maurizio Barberi (fu condannato a 3 mesi per avere percosso il figlio del P.G. di Bologna), complete studi di radiotelegrafia dal treno, usando i binari come cavi di trasmissione. A Firenze, dopo il fallito attentato di Faenza, sul treno 26 giugno, nei pressi della Bologna-Firenze due tipi equivoci Umberto Simoni e Alvaro Pessani. Erano su una auto carica di armi ed esplosivi. Simoni è dipendente di un'altra impresa di impianti telefonici, la SIETTE, una società collegata con la IRT, il colosso finanziario ameri-

cano di cui è noto il ruolo svolto nei golpe elieno. C'è collegamento tra Poli e questi due? Le indagini, come si vede, vanno ben oltre Bologna.

Il giudice fiorentino Caslini, interessato all'attentato di Faenza, trova interessante il confronto tra i congegni a tempo che hanno causato il massacro a San Benedetto Val di Sambro (una sveglietta, un contatore di chiusura di un circuito elettrico) e il congegno di Vaiano in cui la esplosione era stata provocata da un congegno salutare binario di un treno-binario. Le soluzioni sono diverse ma presentano sconcertanti analogie: che debbono essere vagliate perché paiono fatte dalla stessa mano.

Da Bologna si torna nel Veneto da dove, una informazione da Verona permette l'arresto del cisalino Renzo Tabanelli, che dormiva con il capo su una polveriera (micce dirompenti, mitra, pistole, bombe a mano e proiettili di tutti i calibri) e Francesco Golnelli, anch'egli bolognese, tecnico dello stesso piunaggio, che aveva conservato nonostante il fervore inquirentorio della polizia in casa una pistola e cinquante colpi di mitra. Ma da Bologna si torna, pare, per altri documenti sequestrati nelle molte perquisizioni domiciliari che continuano a svolgersi, dove una volta, a Mestre e Vicenza dove ieri, il dott. Claudio Nunziata, con incuriositi contemporanei in differenti abitazioni di sospetti dirompenti, (armi, documenti, carte che, al momento, debbono ottenere una adeguata e attenta valutazione.

Angelo Scagliarini

Una strana «coscienza cristallina»

Perché l'avvocato missino ha taciuto per due giorni?

La lunga consultazione con il caporione del suo partito prima di avvertire la polizia

Dal nostro inviato BOLOGNA, 14. Francesco Sgrò, il teste di Almirante, come ormai è stato definito, è nelle carceri di Ferrara. Dopo l'interrogatorio di ieri sera presso la procura della repubblica di Bologna, il giudice lo ha incriminato per calunnia. Tutto quello che Sgrò ha detto è stato trascritto in un verbale di circa trentacinque righe. Un normale cittadino, si capisce, rispettoso della legge, preoccupato del pericolo che comporta la presenza in un luogo abitato di un deposito di dinamite, si avviserebbe subito, senza perdere un minuto, i carabinieri o, in mancanza di loro, i vigili del fuoco, i pizzarioli ecc. Un normale cittadino, si capisce, rispettoso della legge, preoccupato del pericolo che comporta la presenza in un luogo abitato di un deposito di dinamite, si avviserebbe subito, senza perdere un minuto, i carabinieri o, in mancanza di loro, i vigili del fuoco, i pizzarioli ecc. Un normale cittadino, si capisce, rispettoso della legge, preoccupato del pericolo che comporta la presenza in un luogo abitato di un deposito di dinamite, si avviserebbe subito, senza perdere un minuto, i carabinieri o, in mancanza di loro, i vigili del fuoco, i pizzarioli ecc.

Orazio Pizzigoni



Un altro documento sui legami dei missini con il terrorismo nero

# Lettera MSI per raccomandare un giovane e noto "bombardiere"

L'invito a utilizzare Luciano Bonocore era rivolto cinque anni fa dal dirigente provinciale di Napoli a Massimo Anderson — La rapida carriera a Milano del « tecnico » divenuto poi segretario della « maggioranza silenziosa » — Adesso è latitante, dopo il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Brescia

Dopo le proteste della popolazione

## Allontanato il campo di « Europa Civiltà »

L'AQUILA, 14. I campeggiatori neofascisti di « Europa civiltà » sono stati costretti, dalla protesta popolare e dalla pronta presa di posizione del Comitato unitario antifascista, a lasciare la zona di Rio Torto nel comune di Barrea nell'Alto Sangro ove avevano messo le tende autorizzati dal sindaco dc.

Scampati alla strage sul treno

## I due fratelli Russo ancora in ospedale

BOLIGNA, 14. Solo due ragazzi, i fratelli Marisa e Mauro Russo, rispettivamente di 18 e 13 anni, sono ancora ricoverati nell'ospedale « Maggiore » di Bologna. Le condizioni di Marisa, che erano gravissime, vanno migliorando, ma la degenza sarà ancora lunga e la giovane avrà bisogno di molte cure. I giovani meronesi, essi ricorderà, nella tragedia dell'« Italicus » hanno perso i genitori ed un fratello.

A Cosenza dopo la sventata esplosione di nove candelotti

# Arrestato un basista fascista per l'attentato al ponte sull'Autosole

Perquisite numerose abitazioni di esponenti di estrema destra - I dinamitardi venuti da fuori avrebbero agito in collegamento con neofascisti cosentini

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14. Edgardo Viceconte, il giovane neofascista cosentino che ieri era stato fermato nell'ambito delle indagini sul fallito attentato dinamitardo ad un calcavita che supera l'Autosole del Sole, è stato arrestato e da questa mattina associato presso le carceri cittadine a disposizione della autorità giudiziaria.



Il deputato missino Anderson

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

La lettera è intestata « Giovanni » e la data è il 20 febbraio 1969; il mittente è il dirigente provinciale dell'organizzazione giovanile missina di Napoli, Ruggeri; il destinatario è il dirigente nazionale della stessa organizzazione, Massimo Anderson. Il contenuto è questo: « Caro Massimo, il camerata Luciano Bonocore, noto « bombardiere » dell'ambiente giovanile fascista (e un altro tecnico che se ne va) si trasferisce purtroppo a Milano... Napoli subisce un altro terribile vuoto... Ti assicuro che si tratta di un elemento di valore... Seguono i saluti.

Nella stessa lettera c'è un postillino del ragioniere Anderson di 43 anni, da sempre leader dell'organizzazione giovanile neofascista. L'annotazione è rivolta all'allora dirigente di « Europa Civiltà » di Milano: Bonocore si raccomandava nella nota « deve essere usato a livello dirigenziale ». Così cominciò la carriera milanese del ventottenne Luciano Bonocore, segretario della cosiddetta « maggioranza silenziosa », nei confronti del quale è stato spiccato recentemente un mandato di cattura dal giudice istruttore di Brescia, Arcal.

L'ordine perentorio di Anderson fu, naturalmente, eseguito con prontezza: il 25 giugno del 1969, infatti, Bonocore venne nominato segretario giovanile della federazione del MSI di Milano. Ma prima, l'11 aprile del 1969 — il giovane Bonocore — si era sottoposto ad una specie di « prova del fuoco », lanciando due bombe incendiarie contro il sede dell'albergo « Commercio ». Dimostrò in tal modo le sue capacità di « tecnico », il Bonocore ricevette i galloni dall'allora federale Franco Maria Servello.

Naturalmente quella dell'11 aprile non fu né la prima né l'ultima delle sue imprese. Nel marzo del 1970, per esempio, venne recapitato alla procura della Repubblica di Milano un rapporto dello ufficio politico della questura su una « volante nera ». Nel documento venivano indicati come promotore e animatore della « volante ».

Il 3 ottobre del 1970, il « volatile elemento » venne arrestato per i disordini scatenati nel centro di Milano il 24 maggio dello stesso anno, dopo un comizio di Giorgio Almirante. La detenzione, peraltro brevissima, non gli impedì di assumere l'incarico di segretario della « maggioranza silenziosa », presieduta dallo avvocato democristiano e detenuto ora nelle carceri di Brescia sotto gravissime imputazioni.

Attualmente il Bonocore è latitante, nascosto da qualche parte. Le indagini sono in corso per stabilire la provenienza del materiale bellico e per dare un volto al personaggio della telefonata.

BELLUNO, 14. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il neofascista Taddeo Bez di 19 anni, abitante in via Vittorio Veneto, di Belluno, per vilipendio e istigazione a delinquere.

Nella notte tra l'8 e il 9 luglio scorso, infatti alcuni volantini manoscritti erano affissi sui muri della scuola media « Ricci », al liceo « Tiziano » ed in altri punti della città. I manifesti invitavano alla rivolta armata contro le istituzioni democratiche e avevano questa firma: « Banda autonoma G. E. Sposti » dal nome del neofascista morto al piano di Rascino.

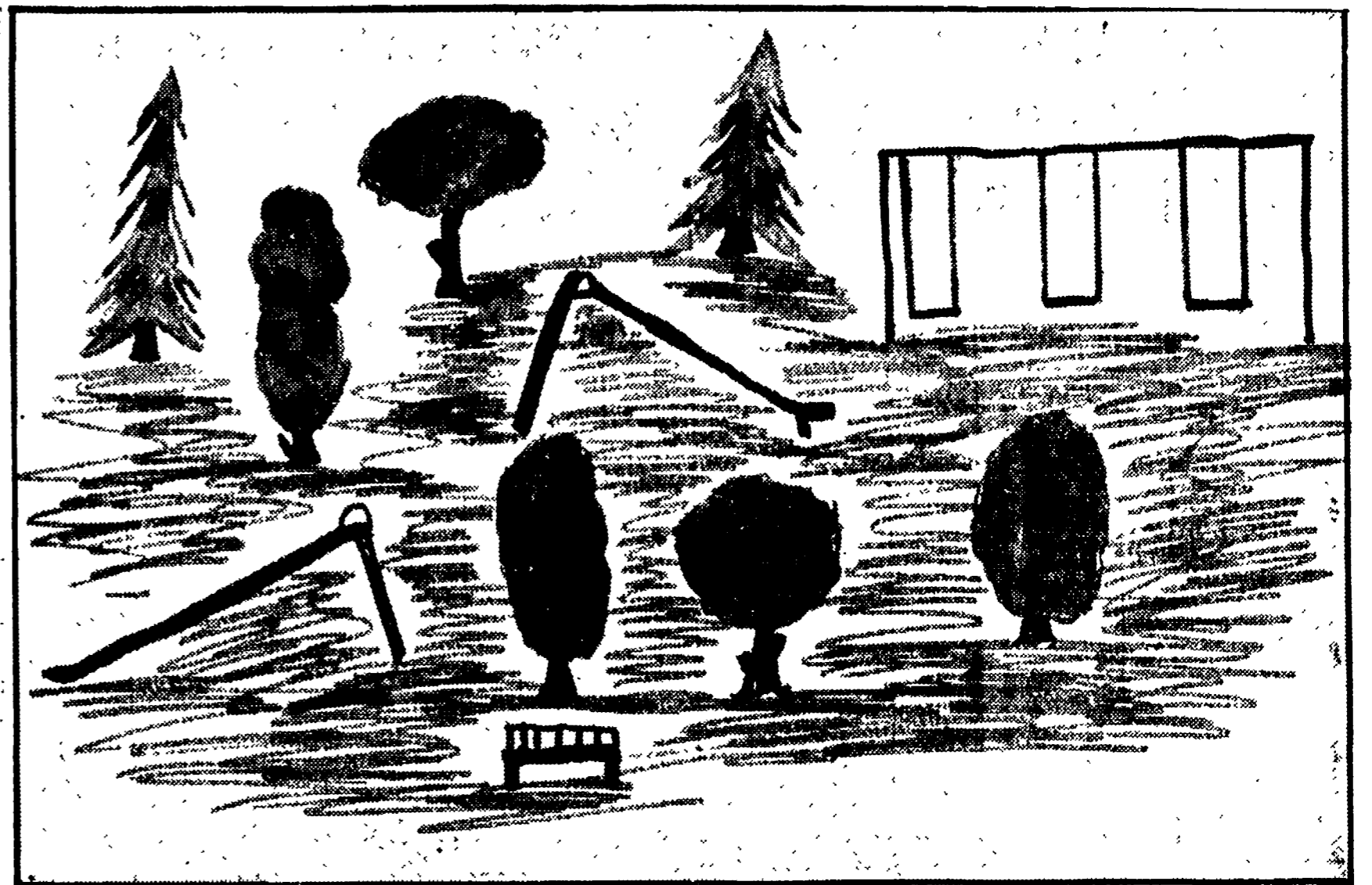
La questura di Belluno, che aveva orientato le indagini negli ambienti di destra, non tardò a scoprire che per i manifesti gli ignoti compilatori si erano serviti di una cartolina speciale. Visitate varie cartolerie, si è saputo che quel tipo di carta era in dotazione dell'Amministrazione provinciale di Belluno. In seguito, si sono stati individuati i responsabili di questi uffici giungendo a sospettare del figlio di un dipendente della Provincia. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Dottor Fabio Faracini, in seguito agli indizi raccolti, autorizzò così una perquisizione in casa appunto del Bez, nel corso della quale sono stati rinvenuti analoghi fogli di carta e sono emersi altri elementi che hanno portato alla denuncia.

Non è da escludere che il Bez sia anche l'autore di altre scritte murali apparse in città in questi ultimi tempi. Le indagini comunque dovranno proseguire per accertare eventuali complicità, vista la impossibilità pratica che il Bez abbia affisso tanti volantini da solo in una sola notte.

Non è infine da trascurare la possibile esistenza di collegamenti tra il Bez e il Msi.

Iblio Paolucci

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: « Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere »



Andrea Spalazzi, anni 10, S. Nicolò (Piacenza)

# « Nel Sud è ora che tutto cambi e che noi ragazzi possiamo veramente sorridere »

Dedichiamo oggi tutto lo spazio a « cronache » che provengono dal sud. E' vero che fra le centinaia di lettere che i bambini ci hanno mandato finora, la « questione meridionale » ha trovato una volta un suo rilievo nei singoli temi che sono emersi. Le scuole sovraffollate, le aule umide, la mancanza di palestre, di laboratori, la « fame » di verde, le strade piene di traffico, il quartiere o il paese « nemici » dei bambini, l'insegnamento da rinnovare, le abitazioni insufficienti o malsane sono parsi molti comuni a tutta l'infanzia, dal nord al centro, dai merloni alle isole, ma ogni volta la denuncia dei bambini del sud era carica di particolare drammaticità. La volontà di « cambiare » le condizioni di vita a casa, a scuola, nel paese sono apparsi più marcati nella cronache dei bambini del sud, proprio perché le condizioni erano obiettivamente più pesanti e dure.

Non c'è niente da cambiare ma tutto da fare

Sono un ragazzo calabrese ed abito in un paesino di montagna chiamato Prateri. Non c'è niente da cambiare ma tutto da fare. Per prima cosa non c'è lavoro e gli uomini vanno lontano, in Germania, in Svizzera a fare gli schiavi. Certo, i soldi ne guadagnano, ma ogni volta che tornano dicono sempre le stesse cose: « Se il nostro governo ci darebbe lavoro, noi non andremmo più a fare gli schiavi alle nostre famiglie, ai nostri figli ».

Questo mio paese è molto bello, ci sono boschi di faggi, di pini e acqua fresca che esce dalle rocce. Io vorrei che ci fossero più scuole, più palestre e che ci fossero più maestri. Io vorrei che ci fossero più maestri e che ci fossero più maestri. Io vorrei che ci fossero più maestri e che ci fossero più maestri.

Molti ragazzi invece di andare a scuola sono costretti ad andare a lavorare

Sono un ragazzo di 10 anni e sono stato promosso alla V elementare. Nella mia scuola ci sono i doppi turni, perché le aule sono poche ed io vorrei che ci fossero più scuole e si abolissero i secondi turni. Nella mia scuola non sono per fare ginnastica e noi siamo costretti a fare la ginnastica nel giardino. Se piove, la pioggia ci impedisce di fare ginnastica, ecco quindi perché voglio le palestre. Io vorrei che le scuole di Ponticelli fossero pulite come tutte le altre scuole che si rispettano.

Se vestiti e scarpe si potessero comperare sul serio?

Io vorrei che non ci fosse questo a casa mia e vorrei che qualche desidero ossia di vestiti e di scarpe si potessero comperare sul serio senza difficoltà.

Mi dico: perché un operaio guadagna poco?

Io sono un bambino di 9 anni e mi chiamo Luigi. Il mio desiderio è che mio padre guadagnasse di più, così alla fine del mese potrebbe portare il mensile più grande e non fare litii con mamma che i soldi non bastano perché lavora pochi giorni al mese.

Il mio paese è corto e non c'è ancora il Comune

Nel pubblicare questa puntata « meridionale » della nostra inchiesta, siamo convinti che anche solo pochi elementi delle paghe angosciose dell'emigrazione, del lavoro minorile, delle paghe insufficienti diano un quadro puntuale e veritiero di come l'arretratezza economica e sociale nella quale è stato tenuto il sud venga pagata a caro prezzo anche e specialmente dai bambini.

Vale però per tutti loro la frase piena di speranza di Natale Ferrara che scrivendo da un paesino della Calabria « che è molto bello, ci sono boschi di faggi, di pini e acqua fresca che esce dalle rocce », afferma « E' ora che tutto cambi e che noi ragazzi possiamo veramente sorridere ».

Dire « no » all'emigrazione

Ho letto sul giornale che compra il mio papà il vostro invito e subito sono corsa a scrivervi. Io abito in una piccola casetta alla periferia di un paesello. Mi chiamo Ruffo Tiziano, ho undici anni e ho frequentato la V elementare.

Io vorrei cambiare casa perché è piccola, ha una camera più cucina bagno e saletta, per questo motivo non possiedo una stanza tutta per me dove potrei mettere libri e altre mie cose. Vorrei avere un giardino dove si può giocare con la palla, si può correre, si può andare in bicicletta.

Mio padre fa il muratore, quando torna a casa è stanco e non mi dedica molto tempo mentre io vorrei starci insieme nella scuola italiana ci sono sempre problemi, molte cose da cambiare. Inanzitutto bisognerebbe attrezzare il bagno che ha le pareti tutte rovinate, le porte cadenti, le mattonelle del pavimento sono tutte staccate e tutte rovinate. Si deve cambiare anche il riscaldamento che non funziona molto bene e l'inverno si muore di freddo.

Fai qualcosa tu anche per noi piccoli

Quest'anno sono stato promosso alla quarta elementare. Voglio dirvi subito che la scuola è molto bella, ma la palestra è piccola e perciò niente ginnastica. Noi piccoli abbiamo bisogno invece di movimento, dato che neanche nel quartiere ci sono locali adatti a fare sport.

Se vestiti e scarpe si potessero comperare sul serio?

Il mio paese è corto e non c'è ancora il Comune

Io vorrei che la mia casa diventasse bella e nuova. La mia mamma è che la scuola però nessuna palestra. Io vorrei andare al mare, ma mio padre non mi ci fa andare perché è stata a casa mia si lavora per la raccolta del tabacco.

Io vorrei che la mia compagna mi volessero bene e giocassero sempre con me. Io vorrei che mia sorella non mi picchiasse mai. Mia sorella mi picchia perché faccio la capricciosa.

GIORNI Da oggi GIORNI in edicola: I veri obiettivi del terrorismo nero e delle provocazioni ordite contro il popolo italiano. Con la cacciata di Nixon l'America ha voltato pagina ma non ha risolto le sue contraddizioni. Non è col contagocce che si spegne la sete di giustizia del Mezzogiorno. Il primo inserto della grande inchiesta su quello che mangiamo: il cibo in Tribunale. Quanto ci tolgono ogni mese dalle tasche con l'inflazione? I grandi viaggi di Giorni: nell'abbacinante luce del deserto ecco le tende dei favolosi Tuareg... Quattro chiacchiere col Leone del West



POESIA D'OGGI

La parola diviene matrice di avventura

CESARE RUFFATO, «Caro irrido amore», Lacaita, pp. 83, L. 2000

GIORGIO MANACORDA, «Iconografia», Lacaita, pp. 141, L. 2000

Schematizzando, mi pare che due siano le linee più vistose della nostra poesia dopo la consumazione delle neo-avanguardie...

La lingua non può che essere fredda, l'emozione congelata, ai fini di un discorso dialettico, se si vuole provvisorio, comunque aperto...

Il padovano Ruffato, medico di professione e oramai alla sua quinta avventura...

Si percepisce, nella sua laboriosa e felicissima avventura, il roliare verso la propria condanna di un simbolo...

Se a questo tempo, la polemica anti-granciana di Romeo...

Il problema del protezionismo dopo l'87 divide la borghesia...

Mario Lunetta



HEINZ WACHTER, «Scrutando il cielo», Rizzoli, pp. 125, L. 2000

I segreti del cielo

Nella bella collana dell'International Library, risponde alle esigenze formative dei giovani d'oggi...

Le previsioni meteorologiche sempre più precise, il tempo a comando non hanno più un carattere magico...

Il tema fondamentale del numero della rivista è la storia dell'insediamento e del popolamento...

Il protezionismo nell'Italia liberale

Il protezionismo nell'Italia liberale (1890-1915), Il Mulino, pp. 380, L. 5000

ranno investite da precipitazioni temporalesche: oggi è possibile mediante l'elaborazione elettronica...

NELLA FOTO: un alpinista si serve del barometro per determinare la quota raggiunta.

I. ch.

PROBLEMI DELL'INSEDIAMENTO

L'uomo e il territorio

Un fascicolo speciale di «Quaderni storici» dedicato all'habitat umano e all'organizzazione del territorio...

Archeologia e geografia del popolamento...

L'habitat umano e l'organizzazione del territorio...

nuovi (da noi) e insoliti, e delle convergenze interdisciplinari.

Dall'insieme dei contributi apparsi...

ECONOMIA POLITICA

Il protezionismo nell'Italia liberale

G. ARE, «Economia e politica nell'Italia liberale (1890-1915)», Il Mulino, pp. 380, L. 5000

Se a questo tempo, la polemica anti-granciana di Romeo...

Assolutamente inaccettabile ci sembra invece l'analisi...

Gli assetti economici

La storia dell'insediamento e del popolamento come branca specifica di studio è legittima...

FAMOSE POLEMICHE LETTERARIE

L'attacco-difesa di Proust a Sainte-Beuve

Il grande scrittore francese, nel periodo in cui lavorava alla «Recherche» scrisse questo racconto dialogo contro il critico per rimproverarlo del suo biografismo...

MARCEL PROUST, «Contro Sainte-Beuve», Einaudi, pp. XLVII-156, L. 2500

Quando, alla fine del 1908, Proust decise che era necessario dire «alcune cose importanti»...

Proust, in un periodo in cui, con la Recherche, tentava il bilancio della sua vita...

Di qui, la preoccupazione di chiarire e definire nel suo metodo di narratore...

Egli riteneva, pure, che l'intelligenza (la razionalità) risulterà inferiore nella rievocazione del passato...

L'«oggetto» come sensazione, dunque, adatto a far rivivere le «ore morte»...

Ora, Sainte-Beuve cercò, invece, l'opera letteraria la espressione di un temperamento...

La famosa calata di Carlo VII, quando il re di Francia, come allora si disse, «prese senza colpo ferire»...

La lotta fra Pisa e Firenze, la stessa durata della guerra e l'ostinazione pisana...

Proust aveva avuto modo di rimproverare al grande critico una totale incomprendenza degli scrittori contemporanei...

STORIA

La lunga guerra tra Pisa e Firenze

MICHELE LUZZATI, «Una storia della guerra», Pacini Editore, pp. 418, s.p.

La famosa calata di Carlo VII, quando il re di Francia, come allora si disse, «prese senza colpo ferire»...

La lotta fra Pisa e Firenze, la stessa durata della guerra e l'ostinazione pisana...

Proust aveva avuto modo di rimproverare al grande critico una totale incomprendenza degli scrittori contemporanei...

Guicciardini ed il Vaglienti, ha modificato tale prospettiva...

L'autore mette in luce il fatto che per tutti i quindici anni della guerra contro Firenze...

Dopo qualche anno dall'inizio della guerra, si delineò una frattura fra ceti superiori...

La lotta fra Pisa e Firenze, la stessa durata della guerra e l'ostinazione pisana...

Gianfranco Berardi

TEMI DELLA SOCIETA'

La difficile emancipazione

ENZO RAVA, «L'emancipazione difficile», Editori Riuniti, pp. 323, L. 2000

Alla domanda che cosa significhi per il maschio l'emancipazione difficile...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Il tema fondamentale del numero della rivista è la storia dell'insediamento e del popolamento...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Nino Romeo

Stessa domanda che cosa significhi per il maschio l'emancipazione difficile...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Il tema fondamentale del numero della rivista è la storia dell'insediamento e del popolamento...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Elisabetta Bonucci

NARRATORI ITALIANI: STEFANO TERRA

Cronaca fantastica di storie parallele

«Alessandra» è un menabò di romanzo nel quale sono presenti tre strutture portanti

STEFANO TERRA, «Alessandra», Bompiani, pp. 180, L. 2500

Amore e morte, tema caro alla narrativa ottocentesca, sfruttati poi nelle svenevolezze e negli effetti dei romanzi d'appendice...

Amore e morte, tema caro alla narrativa ottocentesca, sfruttati poi nelle svenevolezze e negli effetti dei romanzi d'appendice...

Amore e morte, tema caro alla narrativa ottocentesca, sfruttati poi nelle svenevolezze e negli effetti dei romanzi d'appendice...

Amore e morte, tema caro alla narrativa ottocentesca, sfruttati poi nelle svenevolezze e negli effetti dei romanzi d'appendice...

SAGGISTICA

Alle soglie della società moderna

ERNST TROELTSCH, «Il protestantesimo nella formazione del mondo moderno», La Nuova Italia, pp. 110, L. 700

ADAM FERGUSON, «Saggi sulla storia della civiltà», Vallecchi, pp. 379, L. 4500

Il primo libro non costituisce propriamente una novità assoluta in Italia...

L'autore mette in luce il fatto che per tutti i quindici anni della guerra contro Firenze...

Dopo qualche anno dall'inizio della guerra, si delineò una frattura fra ceti superiori...

La lotta fra Pisa e Firenze, la stessa durata della guerra e l'ostinazione pisana...

Gianfranco Berardi

La difficile emancipazione

Stessa domanda che cosa significhi per il maschio l'emancipazione difficile...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Il tema fondamentale del numero della rivista è la storia dell'insediamento e del popolamento...

Allo stesso tempo, il maschio si emancipa, ma in un modo diverso...

Elisabetta Bonucci

Amore e morte, tema caro alla narrativa ottocentesca, sfruttati poi nelle svenevolezze e negli effetti dei romanzi d'appendice...

Franco Manescalchi

Leo Forti



Migliaia di cittadini si riversano oggi sulle spiagge del litorale anche se i dati sulla situazione igienico-sanitaria sono poco rassicuranti

# Sul bagno di ferragosto i romani in dubbio: dare retta al Comune o al timore dell'inquinamento?

Stato di preallarme ma nessun divieto è stato deciso dalle autorità capitoline per la balneazione a Fiumicino - I rilevamenti e le analisi irregolari ma sempre preoccupanti - I risultati delle nuove indagini richieste al laboratorio di Igiene della Provincia si conosceranno solo alla fine del mese - Nuovo intervento della guardia di finanza a Ladispoli contro i villeggianti che non hanno rinunciato a bagnarsi

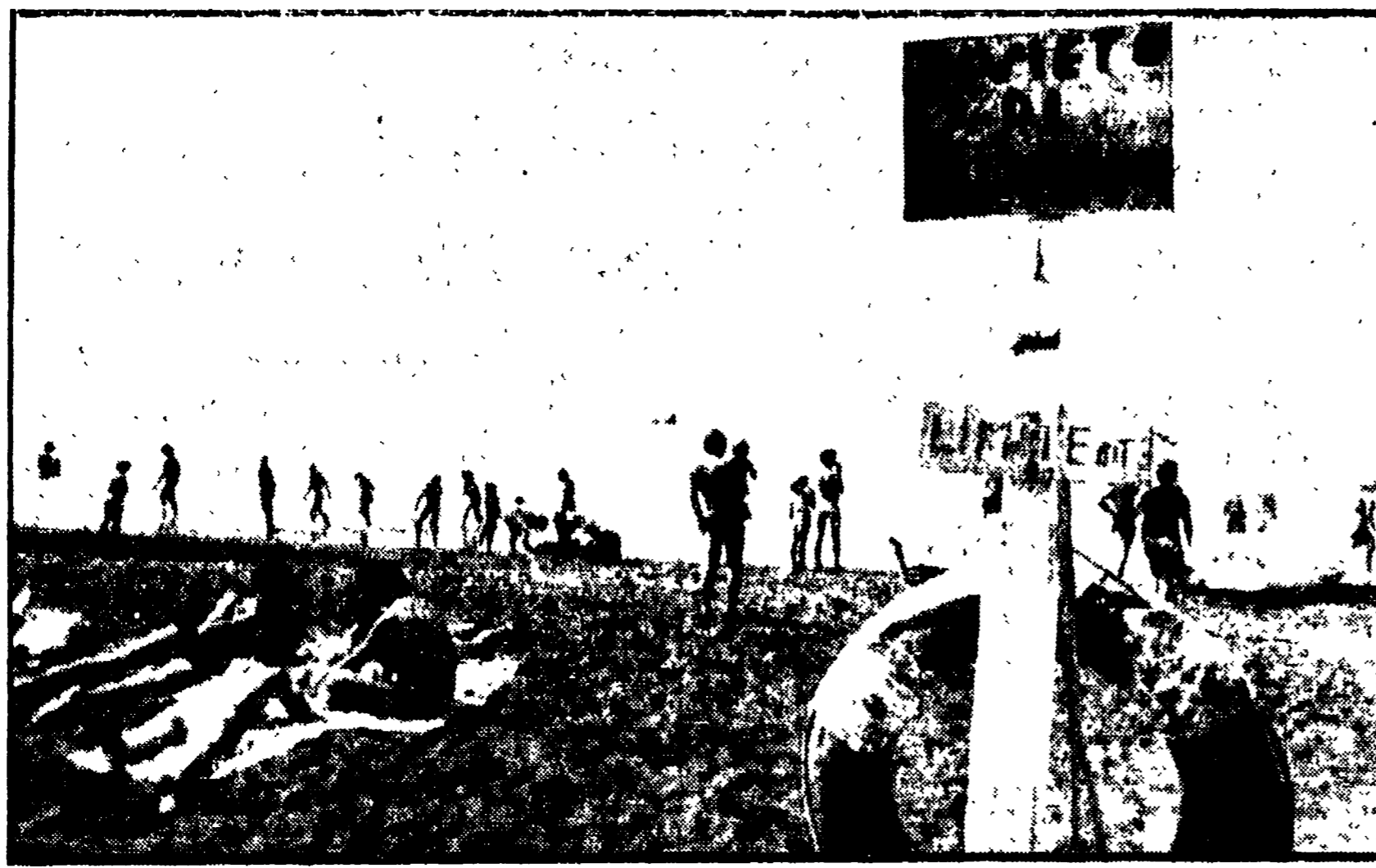
Dopo i gravi fatti di Nettuno  
**Voltare pagina nei rapporti tra PS e popolazione**

Dopo le gravi violenze di sabato scorso, a Nettuno è ritornata la tranquillità: sul lungomare, percorso in gran numero dai villeggianti che trascorrono le vacanze, ragazzi e ragazze gremiscono i ritrovi, i caffè, le pizzerie all'aperto. Anche se il clima è di nuovo sereno, resta tuttavia aperto il problema dei rapporti tra la popolazione e i numerosi allievi di P.S. della caserma «Pave».

La brutale «spedizione punitiva» della notte del 10 agosto potrebbe, infatti, rimanere come un ostacolo permanente alla ripresa di una civile convivenza tra le due comunità, se non si stabilirà rapidamente quello spirito di collaborazione, auspicato più volte in questi giorni caldi dalle forze democratiche e da deputati e senatori che hanno sollevato la questione in Parlamento.

È proprio in vista del raggiungimento di questo obiettivo, della apertura cioè di una pagina nuova nella convivenza tra i nettunesi e i giovani allievi della scuola di polizia, che è più che mai necessario, urgente, avviare a conclusione tutti gli accertamenti che debbono essere fatti sulla grave vicenda, e prendere i provvedimenti che il caso richiede.

Una indagine della magistratura è in corso; il procuratore della Repubblica di Velletri si è incontrato con i cittadini, il sindaco e alcuni allievi della scuola. Anche il ministero dell'Interno ha disposto una inchiesta che, dopo un rapporto effettuato dal generale Guarino, ha portato al primo importante risultato dell'allontanamento dalla caserma «Pave» di un capitano, responsabile di avere guidato le cariche nel centro di Nettuno. Apprezzabile è stato inoltre il comportamento ministeriale per avere preferito, dopo una grave, iniziale reticenza (subito denunciata dalla stampa democratica) accludere agli atti dell'indagine i risultati degli accertamenti compiuti anche dalle forze democratiche cittadine, che ieri hanno ricevuto nella sala del comune (testimonianze dirette dei feriti).



Il tratto di spiaggia di Ladispoli, dove è stata vietata la balneazione

I mesi di luglio, agosto e settembre registrano un aumento dei furti nelle abitazioni

## D'ESTATE UNA CASA SU VENTI SVALIGIATA DAI SOLITI IGNOTI

Proliferano i congegni anti-furto contro l'offensiva estiva dei ladri d'appartamento - A Roma sono oltre 90 mila - Alcuni costano un milione - 40 mila pellicce per un valore di alcuni miliardi in ferie al «Monte»

Ferragosto, tempo di vacanze: sono i giorni del «grande esodo». La città rimane deserta, tutti al mare, ai laghi, in montagna, austeri per merito. È la grande occasione per i «topi d'appartamento», per i «soliti ignoti» che naturalmente non perdono la battuta. Luglio, agosto e settembre sono i mesi che vedono intensificarsi l'attività dei ladri. In questo periodo, infatti, i furti nelle abitazioni raggiungono - rispetto agli altri mesi dell'anno - una percentuale molto alta: 15 cittadini su mille derubati, un appartamento su 20 svaligiato.

È per questo che ormai proliferano gli impianti antifurto installati da apposite ditte specializzate in questo ramo per far fronte all'offensiva dei «topi d'appartamento»: finora, di questi congegni, ne sono stati installati a Roma oltre 90 mila, 26 mila dei quali, di più recente concezione, dotati di un dispositivo centralizzato capace di trasmettere l'allarme al più vicino posto di polizia, rendendo così tempestivo l'intervento degli agenti.

Mentre polizia, carabinieri e vigili notturni hanno già fatto scattare l'operazione ferragosto, rafforzando i servizi di vigilanza e le pattuglie notturne che debbono perlustrare la città, l'ufficio di prevenzione del crimine - istituito presso la Criminalpol, all'Eur - ha avviato da tempo varie iniziative antifurto, illustrando e consigliando diversi mezzi di difesa per scongiurare il pericolo di trovare casa a «ripulita» al ritorno dalle vacanze, amara realtà per migliaia di famiglie da un po' di tempo a questa parte.

Per quanto riguarda Fiumicino il discorso si fa molto più complicato e difficile: in questa zona infatti i risultati delle analisi sui campioni di acqua di mare (effettuate per l'ultima volta quasi un mese fa) sono estremamente preoccupanti e anche se contrattori, la presenza di «coli» batterici, come si può vedere nella tabella, è quasi dappertutto molto elevata e quasi sempre operanti al limite di 100 per 100 centimetri cubici di acqua (che come si ricorderà è il massimo superato il quale si dovrebbe vietare la balneazione). Ma, aggiunto a questi risultati in alcuni casi è stata registrata una presenza di «coli» bassa o addirittura una assenza.

È stata proprio questa disastrosa situazione igienica che ha portato a questi risultati in alcuni casi è stata registrata una presenza di «coli» bassa o addirittura una assenza.

Da oggi a domenica ventuno festival. La lotta unitaria al fascismo, la crisi economica, nonché la difficile situazione politica al Comune di Roma, in crisi dopo l'uscita dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza, sono i temi al centro dei dibattiti, degli incontri e dei comizi che si svolgono in questi giorni nei festival dell'Unità. Le feste della stampa comunista, proprio per il periodo in cui si svolgono, deca di avvenimenti di grande portata, vanno assai più sempre più importanti politiche e diventano un punto di riferimento sicuro non solo per i comunisti, ma per tutti i democratici.

La grande folla dei romani che oggi si riversa sulle spiagge del litorale, sarà forse in dubbio se limitarsi prudentemente a prendere il sole, oppure tuffarsi tranquillamente in acqua, facendo affidamento sulle decisioni del Comune. Malgrado, infatti, i dati certamente poco rassicuranti in questi giorni, e che riportiamo nella tabella, il Comune ha stabilito di non emettere nessun divieto alla balneazione neanche nel tratto di Fiumicino che è certamente il più inquinato. Questa decisione - come dimostra lo stato di preallarme deciso ieri dall'ufficio sanitario - è stata molto travagliata. Le autorità capitoline si sono trovate, infatti, strette tra il desiderio di non trovarsi sulle spalle la responsabilità

### QUESTI I BATTERI NEL MARE DI FIUMICINO

LOCALITA'	3-6	21-6	15-7	16-7	27-7
Centro Fiumara Grande		+1.600		+1.100	1.600
Stabil. Vecchia Scogliera		920		93	1.600
Stabilimento Neri		920		93	540
Spaggia libera Com.le		70		4	1.600
Stabilimento La Bussola		920		Ass.	1.600
Stabilimento Florida					1.600
Stabilimento l'Oasi			920	460	1.600
Ristorante Il Molo	1.600		1.600		1.600
Tratt. Moro Il Pescatore	240		1.600		1.600
Colonia Marina	1.600		920		1.600
Stabilimento Tirreno			540		460
Serbatolo Purfina	1.600		1.600		
Trattoria Baffo Grigio	1.600				
RADAR	7,8				

N.B. - Il numero indicato è riferito alla quantità di coli-batteri contenuti in cento centimetri cubici di acqua. Bisogna ricordare che il limite di guardia, superato il quale è necessario vietare la balneazione, è di cento coli in cento centimetri cubici. Le date sono riferite al giorno in cui è stato effettuato il prelievo.

Il drammatico episodio avvenuto martedì a Monterotondo

## Voleva annegare i 2 figli

La madre dei bimbi è stata arrestata e verrà sottoposta a perizia psichiatrica - I piccini, di quattro e cinque anni, salvati da un pescatore



I due bambini, Gianpaolo e Massimiliano Albanese, al centro della vicenda di Monterotondo

Verrà sottoposta a perizia psichiatrica Assunta Misesi, la donna di 34 anni accusata di aver tentato di uccidere due dei suoi cinque figli - 4 e 5 anni - gettandoli nel Tevere, nei pressi di Monterotondo. La donna è stata arrestata e rinchiusa nel carcere di Rebbia e il magistrato ha deciso di accertare le sue condizioni psichiche. Intanto la donna non aveva mai dato segni di squilibrio mentale.

I due bambini, salvati da un pescatore, sono già stati dimessi dall'ospedale dove erano stati ricoverati dopo il drammatico episodio avvenuto nella mattinata di martedì di Giampapa e Massimiliano - questi - sono rimasti in una piccola barca - è questo, più o meno, il loro racconto - vicino alla riva e a un certo punto siamo caduti dimessi dall'ospedale dove erano stati ricoverati dopo il drammatico episodio avvenuto nella mattinata di martedì di Giampapa e Massimiliano - questi - sono rimasti in una piccola barca - è questo, più o meno, il loro racconto - vicino alla riva e a un certo punto siamo caduti

L'omicida si è costituito ieri ai carabinieri

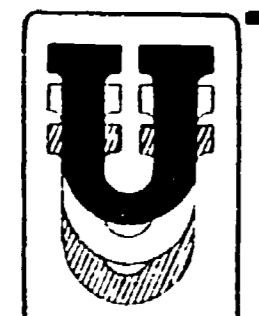
## Ucciso dal fratello della ragazza che ha abbandonato

Si è costituito ieri ai carabinieri l'autore del delitto di sangue. Sarebbe questo, per la polizia, il movente del delitto di Gaeta, dove domenica notte Mario D'Auria, è stato freddato con tre revolvere sulla litoranea, nei pressi della spiaggia di S. Agostino, sotto gli occhi di decine di automobilisti, di turisti che a bordo delle loro auto stavano percorrendo la Flacca.

Dopo qualche anno di fidanzamento aveva lasciato la ragazza interrompendo la relazione. Un affronto intollerabile per i fratelli della giovane, che si erano recati a Gaeta, dove domenica notte Mario D'Auria, è stato freddato con tre revolvere sulla litoranea, nei pressi della spiaggia di S. Agostino, sotto gli occhi di decine di automobilisti, di turisti che a bordo delle loro auto stavano percorrendo la Flacca.

Arrestato l'uomo che sevizia la ragazza americana

È stato identificato e arrestato ieri mattina l'uomo che aveva aggredito e sevizato, giovedì scorso, Carol Joseline, una ragazza americana in vacanza a Roma con i suoi genitori. Il presunto aggressore è un nomade Luciano Casimiro, nato a Udine nel 1945. È stato rintracciato in base alle informazioni fornite da un suo amico, con il quale era stato visto nella piazza di S. Maria in Trastevere. Per due notti gli agenti della pubblica sicurezza avevano tenuto sotto controllo il ponte del lungotevere Aventino dove l'uomo generalmente dormiva.



## Da oggi a domenica ventuno festival



Il quadro della pittrice Valery Escalar, esposto alla festa di Tofa

Frattocchie (50.000 ciascuna), di Portuense e Villini (42.500), di Nuova Alessandria (33.000), di Palombara (20.000). Un altro sostanzioso versamento di 200.000 lire è stato effettuato dalla sezione dei dipendenti comunali. FROSINONE - Oggi alle 10.30 comizio a SANTOPADRE con Notariacomo; domani comincia il festival di SAN DONATO VALCOMINO che proseguirà sabato e domenica, con il comizio alle 10 del compagno Bertini. Il 17 e 18 agosto ad AQUINO festa dell'Unità di Nuova Generazione. Concluderà il compagno Gianfrancesca. Domenica alle 19 comizio a PE-

SCOSOLIDO del compagno Pizzoli. LATINA - AFONDI il 17 e 18 si inizia il festival; alle 19.30 comizio del compagno Aiuzzi. Mancini, la segreteria regionale. I compagni di Fondi hanno intanto annunciato di aver raggiunto il 120% del versamento, superando gli iscritti con cinquanta nomi reclusi. A GIULIANELLO il festival comincerà sabato, mentre domenica alle 19.30 parlerà il compagno Aiuzzi. A CASTELFORTE, sabato e domenica festival dell'Unità con comizio di chiusura del compagno Barletta. RIETI - Oggi il compagno Bertolini chiude il festival di COLLI SUL VELINO. Venerdì nel corso del festival dell'Unità di AMATRICE, parlerà il compagno Anselotti. Domenica a POGGIO MOIANO comizio della compagna Lucia Perelli. A TALOCCI domenica alle 19.30 comizio del compagno Fulvio Greco, a chiusura del festival. VITERBO - Oggi comincia la festa di ACQUAPENDENTE che si concluderà domenica con il comizio del compagno Maurizio Ferraro. Il 17 e 18 agosto festival dell'Unità a MONTEFIASCONE. Domenica alle 20 comizio del compagno Oreste Masolo, segretario della Federazione. Sabato e domenica festival dell'Unità a CELLERE; concluderà il compagno Beniamino Serafini. Questi, infine, gli impegni di diffusione che i compagni e i comitati di diffusione e i villeggianti del mare con la creazione di deputatori. La mancata o inadeguata realizzazione di queste opere - per precise responsabilità degli amministratori - è infatti tra le cause principali della attuale situazione.

Duccio Trombadori



# Per chi passa la giornata in città

E' ferragosto. Anche se in tono minore (si calcola che siano circa il 20 per cento in meno i romani che hanno abbandonato la città, rispetto all'anno passato), le ferie di mezza estate sono cominciate. Le mete preferite sono sempre le stesse: le spiagge del litorale laziale, le località di collina e montagna, i laghi.

Il compartimento della polizia stradale ha registrato ieri, e anche nei giorni scorsi, una densità di traffico che non è neppure lontanamente paragonabile a quella degli anni precedenti. Il numero di autovetture in transito nei caselli autostradali di Roma-nord e sud - stando sempre a quanto afferma la polizia stradale - supe-

rano di poco quello dei giorni feriali. Soltanto nella giornata di sabato scorso, si è verificato un certo aumento nella circolazione stradale.

Chi parte, comunque, oltre a camminare più tranquillo per le strade, sarà favorito dal bel tempo che su tutta la regione si preannuncia sereno, almeno questo è quanto promettono i meteorologi.

Per quanti, invece, resteranno in città, sorgerà il problema di trovare i negozi aperti o altri settori commerciali funzionanti. Qui di seguito forniamo una serie di informazioni che riguardano alcuni dei principali servizi pubblici.

### Guardia medica

I turno dalle ore 14-14-74 alle ore 10 delle 15-8-74 (20 ore)  
II turno dalle ore 10 delle 15-8-74 alle ore 16 delle 16-8-74 (20 ore)

#### CENTRO

Via del Melone, 20

**I TURNO**  
Dr. Leone Palmira, via S. Antonio 50 - Tel. 63.75.102.

**II TURNO**  
Dr. Menicacci Roberto, largo dei Fiorentini 1 - Tel. 659.688.

#### OSTIENSE

Via della Moletta

**I E II TURNO**  
Dr. Pistilli Armando, via G. Branca 94 - Tel. 576.429.  
Dr. Marignetti Sergio, via L. Da Vinci 200 - Tel. 51.23.522.

**I TURNO**  
Dr. Galanti Francesco, via Tiburio Imperatore 7 - Telefono 51.20.144.

**II TURNO**  
Dr. Di Paolo G. Carlo, via Orazio Antinori 1 - Tel. 572.122.

#### ESQUILINO

Via Luzzati, 8-10

**I TURNO**  
Dr. Diana Francesco, via Labicana 45 - Tel. 755.039.  
Dr. Tomassi Giuseppe, via Nazionale 172 - Tel. 67.80.101.

**II TURNO**  
Dr. Tomassi Giuseppe, via Nazionale 172 - Tel. 67.80.101.

#### APPPIO

Via Donzella, 27

**I E II TURNO**  
Dr. Moratti Pasquale, via Tuscolana 58 - Tel. 75.79.230.  
Dr. Lalli C. Giuseppe, viale Fucio Caruso 28 - Tel. 871.831.

#### PRENOSTINO

Via Bresadola, 56

**I TURNO**  
Dr. De Simone Giorgio, via Nocera Umbra 15 - Tel. 63.83.113.  
Dr. Liberati Franco, via Frasnelli 94 - Tel. 28.72.019.  
Dr. Galanti Franco, via De Andreis 14 - Tel. 220.127.

**II TURNO**  
Dr. Capurro Domenico, via G. Armettini 21 - Tel. 59.12.477.

#### ITALIA

Via Teodorico, 21

**I E II TURNO**  
Dr. Concomagni Morales Guido, via della Marsica 19 - Tel. 42.44.236.  
Dr. Gandolfo Giuseppe Mara, via Costantino Maes 68 - Telefono 83.94.468.

**I TURNO**  
Dr. Piperno Claudio, via A. Tempesta 170 - Tel. 27.12.993.  
Dr. De Simone Giorgio, via Marangoni 7 - Tel. 428.838.  
Dr. Veronesi Aldo, via Rubellia 2 - Tel. 61.90.147.

**II TURNO**  
Dr. Massimino Agostino, via Costantino Maes 82 - Telefono 83.70.19.

**Dr. De Simone Arnaldo**, via Marangoni 7 - Tel. 428.838.  
Dr. Veronesi Aldo, via Rubellia 2 - Tel. 61.90.147.

#### FLAMINIO

P.zza Gentile da Fabriano

**I E II TURNO**  
Dr. Sadun Daniele, via A. De Viti De Marco 50 - Telefono 32.79.089.

#### TRIONFALE

Via S. Tommaso D'Aquino, 69

**I TURNO**  
Dr. Castelli Oscar, piazza F. Morosini 12 - Tel. 378.424.

**II TURNO**  
Dr. Minisola Giovanni, via Serranti 14 - Tel. 34.97.586.

### Farmacie

**Acilia:** Ligo G. Da Montesarchio 11. Ardealino via Andrea Mantegna 42; via G. Trevis 60; Bocca: via Monti di Crete 2; via della Madonna del Riposo 123/125. Borgo-Aurelio: piazza Ugo di Vico 30; piazza del Catacone 7; via Borgo Pio 45. Casabonarte: v. Badisera 1/c. Colte: via S. Giovanni in Laterano 112. Centocelle-Prenestino Alto: via dei Platani 142; largo Ippina 40; via Bresadola 19/21; via G. Schiavi 147/b; via Collatina 29; via della Bella Villa 62/a-b. Collatino: via Triunfo 12. Della Vittoria: via Olaviva 66/68; via Saint Hon 91. Esquilino: via Giorgetti 29; via E. Filiberio 28/30; via Giovanni Lanza 69; via di Porta Maggiore 19; via Napoleone III 40; Galleria di testa Stazione Termini EUR-Ceccignola: via Luigi Lillo 29; via dell'Esercito 62. Flaminio: viale F.lli Fratelli 19/a; via Flaminia 135. Gianicolo: via Donna Olimpia 194/196; via Colli Portuensi 157; via S. Sereafini 28; via della Pisana 278. Marcella-Trullo: via del Trullo 290. Manglietta Orazio: via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Frigori). Monte Mario: p.zza Monte Gaudio 25/26/27. Monte Sacro: via Garzone 48; viale Roma 235; via Val Padana 67; piazza della Serpentaria 3. Monte Sacro

### TUFFELLO

Via Lampedusa, 15/B

**I TURNO**  
Dr. Cornechia G. Franco, via Garbano 34 - Tel. 89.25.533

**II TURNO**  
Dr. Ugo Olietti 10 - Tel. 81.00.913.  
Dr. Bertoldo, piazza Vesuvio 3 - Tel. 836.355

**I TURNO**  
Dr. Petrillo Giuseppe, piazza M. Carrara 6 - Tel. 422.509.

**II TURNO**  
Dr. Petrillo Giuseppe, piazza M. Carrara 6 - Tel. 422.509.  
Dr. Scarpanto S. via S. Maria della Speranza 5 - Tel. 81.00.901.

### CASILINA

Via del Platani, 84

**I E II TURNO**  
Dr. Refice G. Mariano, via Casilina 1018 - Tel. 267.243.  
Dr. Passanti Enzo, via Tor Tre Teste 18 - Tel. 61.60.074.

**I TURNO**  
Dr. Staro Francesco, via A. Namusia 11 - Tel. 26.74.551.

### PRIMAVERILE

Piazza S. Zaccaria Papa

**I E II TURNO**  
Dr. Campanella Mauro, via Bussolenne 16 - Tel. 69.60.617.  
Dr. Antinori Severino, via F. Borromeo 28 - Tel. 62.71.788.

**Dr. Bugli Paolo**, largo A. Barba 20 - Tel. 62.71.788.  
Dr. Amadio Francesco, largo O. Giorgio 9 - Tel. 63.72.720.

### DELLA VITTORIA

Lungotevere della Vittoria

**I E II TURNO**  
Dr. Di Turco Attilio, via San Gennari 81 - Tel. 341.73.726.

### TUSCOLANO

Via Carlatina, 20

**I E II TURNO**  
Dr. Puccinello Giuseppe, piazza Sempronio Asellio 11 - Tel. 74.80.923.  
Dr. Mirarchi G. Franco, via Tito Quinzio Penno 27 - Telefono 763.508.

### ACILIA

via Acilia 2, telefono 60.50.102. Caporale Pio: via Zottoli 15, tel. 60.50.102 (14 e 16). Iaia Pietro (medico aiuto), via delle Saline 2, telefono 60.50.102 (14 e 16). Minisola Giovanni (medico notturno), tel. 60.54.340 (14 e 16). Chiarli Iano, via Zottoli 15, tel. 60.50.102 (15).

### CALOTIANO

Boccea 625, tel. 69.60.250. Bilotta Alfredo: via Boccea 625, tel. 69.60.250 (14 e 16). Vitellozzi Pacifico: via Boccea 631, tel. 69.61.701 (15).

### FLUMINIO

viale G. Cesare, via Castello di Guido 10, tel. 62.02.004. Ambulat. Suss. via Casal Lombroso km. 12, via Aurelia, Risio Riccardo: via Castello di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). S. Anastasio Maria Rosa, via G.G. Belli 60, tel. 35.01.03 (15).

### CASTEL DI LEVA

via Ardeatino km. 12, tel. 609.30.91. Chiarli Oreste: via P.zza 40, tel. 810.40.83 (14 e 16). Lizzi Cesare: corso Vitt. Emanuele 16, tel. 90.33.060 (15). Mandrara Filippo: via A. Paolucci 22, tel. 60.71.11 (15).

### CESANO

via Nomentana 119, tel. 61.00.300. Ronchetti Pier-Giulio: via M. Bacioli 99, telefono 590.95.68 (14 e 16).

### DECIMA

via M. Bacioli 99, tel. 61.80.094. Saponara Maurizio: via Val Gardena 3, tel. 32.87.376 (14, 15 e 16).

### FLUMINIO

viale G. Cesare: via Castelli di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). Castelli di Guido 10, tel. 62.02.004 (14). Lorisio Giovanni: (medico aiuto), via Aristide Sartorio 147, tel. 78.53.197 (14 e 16). S. Anastasio Maria Rosa, via G.G. Belli 103, tel. 35.01.03 (15 e 16).

### ISOLA FARNESIA

via Cassia 1801, tel. 699.05.35. Ferrigno Enrico: via M. Davanzati 31, tel. 823.975 (14 e 16).

### LUNGHEZZA

via di Lunghezza 5, tel. 61.80.005. Armezzi Bruno: Lungotevere Magliana 132, tel. 526.92.63 (14 e 16).

### MASARELLI

Castello di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). Massarelli Gastone: via Monti Parioli 47a, tel. 87.23.19 (15).

### MANDRIOLA

via Laurentina km. 16, Amb. Suss. Acqua Accursa, via A. Baccarelli 16, telefono 621.79.91 (14 e 16). Massarelli Gastone: via F. Barriero 38, tel. 618.07.13 (15).

### MARCIANINA

Salita Marcigliana 37, tel. 69.97.03. Turig. grillo Lorisio: Salita Marcigliana 37, tel. 69.97.03 (14 e 16).

### MARCIANINA

via F.lli Fratelli 19/a, tel. 62.71.788 (14 e 16). Colangelo Eliana: via dei Fratelli 19/a, tel. 435.41.20.

### MACCARESE LEVANTE

via Castel S. Giorgio 25, telefono 61.600.61. Serrano Francesco: via Castel S. Giorgio 325, telefono 61.600.61 (14 e 16). Dr. Arcuri Pasquale: via Salaria 53, tel. 738.75.12 (15).

### MACCARESE PONENTE

via Castel S. Giorgio 25, telefono 61.600.61 (14 e 16). Dr. Ungaro Luciano: via delle Bufale 8, tel. 616.04.68 (15).

### OSTIA SCAVI

via dei Romagnoli 159, tel. 66.50.012. Dr. Vignola: via del Quirinale km. 159, tel. 66.50.012 (14 e 16). Dr. Grassano Carlo (notturno), 662.57.44. Dr. Scarpalato Arcadio: via Polo Gioiello 11, telefono 728.02.201 (15).

### AGRO ROMANO

**ACILIA:** via Acilia 2, telefono 60.50.102. Caporale Pio: via Zottoli 15, tel. 60.50.102 (14 e 16). Iaia Pietro (medico aiuto), via delle Saline 2, telefono 60.50.102 (14 e 16). Minisola Giovanni (medico notturno), tel. 60.54.340 (14 e 16). Chiarli Iano, via Zottoli 15, tel. 60.50.102 (15).

**CALOTIANO:** Boccea 625, tel. 69.60.250. Bilotta Alfredo: via Boccea 625, tel. 69.60.250 (14 e 16). Vitellozzi Pacifico: via Boccea 631, tel. 69.61.701 (15).

**FLUMINIO:** viale G. Cesare, via Castello di Guido 10, tel. 62.02.004. Ambulat. Suss. via Casal Lombroso km. 12, via Aurelia, Risio Riccardo: via Castello di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). S. Anastasio Maria Rosa, via G.G. Belli 60, tel. 35.01.03 (15).

**CASTEL DI LEVA:** via Ardeatino km. 12, tel. 609.30.91. Chiarli Oreste: via P.zza 40, tel. 810.40.83 (14 e 16). Lizzi Cesare: corso Vitt. Emanuele 16, tel. 90.33.060 (15). Mandrara Filippo: via A. Paolucci 22, tel. 60.71.11 (15).

**CESANO:** via Nomentana 119, tel. 61.00.300. Ronchetti Pier-Giulio: via M. Bacioli 99, telefono 590.95.68 (14 e 16).

**DECIMA:** via M. Bacioli 99, tel. 61.80.094. Saponara Maurizio: via Val Gardena 3, tel. 32.87.376 (14, 15 e 16).

**FLUMINIO:** viale G. Cesare: via Castelli di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). Castelli di Guido 10, tel. 62.02.004 (14). Lorisio Giovanni: (medico aiuto), via Aristide Sartorio 147, tel. 78.53.197 (14 e 16). S. Anastasio Maria Rosa, via G.G. Belli 103, tel. 35.01.03 (15 e 16).

**ISOLA FARNESIA:** via Cassia 1801, tel. 699.05.35. Ferrigno Enrico: via M. Davanzati 31, tel. 823.975 (14 e 16).

**LUNGHEZZA:** via di Lunghezza 5, tel. 61.80.005. Armezzi Bruno: Lungotevere Magliana 132, tel. 526.92.63 (14 e 16).

**MASARELLI:** Castello di Guido 10, tel. 62.02.004 (14 e 16). Massarelli Gastone: via Monti Parioli 47a, tel. 87.23.19 (15).

**MANDRIOLA:** via Laurentina km. 16, Amb. Suss. Acqua Accursa, via A. Baccarelli 16, telefono 621.79.91 (14 e 16). Massarelli Gastone: via F. Barriero 38, tel. 618.07.13 (15).

**MARCIANINA:** Salita Marcigliana 37, tel. 69.97.03. Turig. grillo Lorisio: Salita Marcigliana 37, tel. 69.97.03 (14 e 16).

**MARCIANINA:** via F.lli Fratelli 19/a, tel. 62.71.788 (14 e 16). Colangelo Eliana: via dei Fratelli 19/a, tel. 435.41.20.

**MACCARESE LEVANTE:** via Castel S. Giorgio 25, telefono 61.600.61. Serrano Francesco: via Castel S. Giorgio 325, telefono 61.600.61 (14 e 16). Dr. Arcuri Pasquale: via Salaria 53, tel. 738.75.12 (15).

**MACCARESE PONENTE:** via Castel S. Giorgio 25, telefono 61.600.61 (14 e 16). Dr. Ungaro Luciano: via delle Bufale 8, tel. 616.04.68 (15).

**OSTIA SCAVI:** via dei Romagnoli 159, tel. 66.50.012. Dr. Vignola: via del Quirinale km. 159, tel. 66.50.012 (14 e 16). Dr. Grassano Carlo (notturno), 662.57.44. Dr. Scarpalato Arcadio: via Polo Gioiello 11, telefono 728.02.201 (15).

### Telfoni utili

Soccorso pubblico: 113 (attraverso il 113 possono essere richiesti tutti gli interventi di emergenza; vigili del fuoco, C.R.I. Stradaie, ecc.). Carabinieri: 686666.

Vigili del fuoco: 4444.

Polizia Stradaie: 5077905.

Vigili urbani (incidenti, ruozioni auto, danni stradali): 6780741.

Questura: 4666. Gas: 570044-571018 (tughe); 570041-571013 (mancata erogazione).

Elettricità: ACEA 5799-5741341; ENEL 3606581 (Roma); 3601595 (Lazio).

Acquedotto: ACEA 5799-5741341.

ACI - Soccorso stradaie: 116; ACI: 4998.

Radioloxi: 3570.

Informazioni FS: 4775.

Previsioni del tempo: telefono 59061.

Percorribilità strade: 5877.

### Alloggi

**Albergo, via Caio Canuleio 31 (Tuscolano):** aperto (anche il 15).

**Albergo, via Tevere 23 (Vesuvio):** aperto (salvo il 15).

**Prepger, via Magliana 581:** aperto (salvo il 15).

**Zelli, viale Buozzi 31 (Pario):** aperto (salvo il 15).

**Luchini, via Cornelia 97 (Aurelio):** aperto (anche il 15).

**Pasterni, via Flavia 66 (Sallustiana):** aperti (uno chiude il 14, l'altro il 15) via G. Sella 21.

**Suffier, via Pierezzi 29/a (Centocelle-Casilina):** aperto (anche il 15).

**Palaferti, via Borsieri 15 (Prati):** aperto (anche il 15).

**Vincenzo e Vittorio, via Magliana Nuova 51, aperto (salvo il 15).**

**Alfredo, via Pereira 112 (Balduina) (Pasticceria).**

**Cabrera, via Conte Verde 62, aperto (anche il 15).**

### Edicole

Oggi orario normale. Oggi saranno aperte fino alle 13.30 le chiese domenicali che non usciranno i giornali quotidiani.

### Trasporti

Oggi le linee urbane ed extra-urbane dell'ATAC della STFER, della ROMANORD osserveranno turni come quelli domenicali.

### Turismo

L'Ente provinciale per il turismo (con sede in via Parigi e alla stazione) domani resterà chiuso. Funzionerà invece con un turno ridotto nei giorni successivi. Agli ingressi per le autostrade per Firenze e Napoli il servizio sarà effettuato dalle 8 alle 22.30. L'ufficio cambio della stazione Termini e dell'aeroporto di Fiumicino resteranno aperti fino alle 12.

### Mercati e supermarket

Resteranno chiusi per l'intera giornata di oggi, ma riapriranno con l'orario consueto, fin da domani.

### Musei

I musei comunali resteranno chiusi per tutta la giornata di oggi, mentre riapriranno il loro orario d'apertura normale fin da domani.

Come è noto i musei comunali sono aperti al pubblico tutti i giorni feriali, tranne il lunedì, dalle 9 alle 14; la domenica, dalle 9 alle 13; il martedì e il giovedì, anche dalle 17 alle 20; il sabato, i servizi musei sono aperti, dalle 20.30 alle 23.

I monumenti comunali sono aperti tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 13 e dalle 19 alle 18; la domenica, dalle 9 alle 13.

## CONCERTI

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 4801702) Fino a lunedì 16 la segreteria dell'Accademia resterà chiusa. Conferma e prenotazioni per le associazioni per la stagione 1974-75 possono essere inviate fino a venerdì 9.

**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI** (Via Francesco I, 46 - Tel. 396477) Domani: Squadra volante, con T. Millan G. ●  
Metron Drive-In (T. 60.90.243) Qui Montecarlo, attenti a quel duo, con R. Moore SA ●  
Domani: La schiava lo ca l'ho e tu no!

**MERCURY** (T. 460.285) Domani: L'urlo di Chen terrozza anche l'Occidente, con B. Lee A ●  
Domani: L'urlo di Chen terrozza anche l'Occidente, con B. Lee A ●

**MIGNON D'ESSAI** (T. 609.493) Family Life, con S. Rattelli DR ● ● ● ● ●

**MODERNETTA** (Tel. 460.285) Domani: Il profumo della sgranra in nero, con M. Farmer G ● ● ● ● ●

**MODERNO** (Tel. 460.285) Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Golsier (VM 18) S ● ● ● ● ●

**NEW YORK** (Tel. 780.271) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabat DR ● ● ● ● ●

**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura

**NUOVO STAR** (Via Feltrina, 18 - Tel. 789.242) La notte dei generali, con P. O'Toole DR ● ● ● ● ●

**OLIMPIO** (Tel. 395.535) America 1929: Stiermintelli senza pietà, con B. Hershey DR ● ● ● ● ●

**PALAZZO** (Tel. 49.56.031) Prossima apertura

**PARIS** (Tel. 754.368) Ore 10 lezione di sesso, con D. Moore (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**PASQUINO** (Tel. 503.652) The way we were (in inglese) Domani: The hot rock (in inglese) DR ● ● ● ● ●

**PRENESTE** Qui Montecarlo, attenti a quel duo, con R. Moore SA ● ● ● ● ●

**PIPER** (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854549) Oggi alle 17 e alle 21 discoteca; 21 show di vedette internazionali e domani alle 21 discoteca; alle 22 Prezzo Fredo e L'urlo di Chen terrozza. Show di vedette internazionali.

## Officine

ACI - Soccorso Stradaie: telefono 115.

Servizio Assistenza FIAT: Centro all'EUR, via della Magliana 375, tel. 529864; Officine abilitate: Corsi F. via Anabio 39, tel. 84901; Manzo V. via M. Ranieri 19, tel. 533422; Sturiano L. via R. Da Ceri 12, tel. 280103.

Servizio Assistenza Alfa Romeo: Grattoni M., viale Quotico 29/1186, tel. 533905; Autosalone Sparto, viale Ottavio 74 (Ostia), tel. 6601926; Grani M., via Arcangelo di Romagna 19 (Vittoria), tel. 6071925; Al Moloz, via della Scaffia km. 3,600 (Fiumicino), telefono 6441921.

Servizio Assistenza Lancia: Antonino N., via Preostina 391, tel. 253193; Armando C., via della Balduina 11-B, tel. 3450112; Narcotti G., via Levisio 16, tel. 863385; Onofrio G., Lido di Ostia, tel. 629412; Officine abilitate: Renault, Citroen, Volkswagen non effettuano assistenza a Ferragosto.

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**ADRIANO** (Tel. 325.153) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ● ● ● ● ●

**ALBERGO** Chiusura estiva

**ALFIERI** (Tel. 290.251) Chiusura estiva

**AMBASSADE** (Tel. 58.16.168) Hold-up istantanea per una rapina (prima) ● ● ● ● ●

**AMBROGIO** (Tel. 58.16.168) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ● ● ● ● ●

**ANTARES** (Tel. 890.947) Hold-up istantanea per una rapina, con S. Berger (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**APPIO** (Tel. 779.638) America 1929: Stiermintelli senza pietà, con B. Hershey DR ● ● ● ● ●

**ARCHIMEDE D'ESSAI** (875.567) Chiusura estiva

**ARLECCHINO** (Tel. 36.03.546) Flavia la monaca musulmana, con G. Hilton M ● ● ● ● ●

**ASTOR** Sette spose per 7 fratelli, con J. B. Moore (VM 14) DR ● ● ● ● ●

**ASTORIA** Chiusura estiva

**ASTRA** (Tel. 247.592) I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ● ● ● ● ●

**BARBERINI** (Tel. 47.51.707) Nuova Guinea l'isola del cannibalismo, con A. Steffen DO ● ● ● ● ●

**BELISTO** Il montone infurto, con J.-L. Trintal (VM 14) DR ● ● ● ● ●

**BOLOGNA** (Tel. 426.700) Chiusura estiva

**BRACCACCIO** (Via Merulana) Paolo il freddo, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

**CAPITOL** Hold-up istantanea per una rapina, con D. Moore (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**CAPRICORNIA** (Tel. 67.92.465) Chiusura estiva

**CASA** (Tel. 67.92.465) L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schilling (VM 18) DR ● ● ● ● ●

**COLA DI RIENZO** (Tel. 860.584) Piedino il questurino, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

**DEL SECCOLO** Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ● ● ● ● ●

**DIANA** Chiusura estiva

**DIURIO ALON** (Tel. 273.207) Squadra volante, con T. Millan G ● ● ● ● ●

**EDEN** (Tel. 380.188) Domani: La profanazione, con J. Sorei (VM 18) S ● ● ● ● ●

**EMBASSY** (Tel. 870.245) Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence, con A. Steffen (VM 14) G ● ● ● ● ●

**EMPIRE** (Tel. 857.719) Per amare Oletta, con G. Ralli DR ● ● ● ● ●

**EUROPA** (Tel. 865.736) Sciarada per 4 spie, con L. Ventura DR ● ● ● ● ●

**FIAMMA** (Tel. 47.51.100) Inchiesta pericolosa, con F. S. Serrini (VM 18) G ● ● ● ● ●

**FIAMMETTA** (Tel. 470.464) Chiusura estiva

**GALLERIA** (Tel. 678.267) Chiusura estiva

**GARDEN** (Tel. 582848) Paolo il freddo, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

**LEON** Horror Express, con C. Lee (VM 14) DR ● ● ● ● ●

**LIODIO** (Tel. 824.940) Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ● ● ● ● ●

**MILANO** La banda Baretta GIOIELLO (Tel. 864.149) Chiusura estiva

**MONTECARLO** (Tel. 755.002) Cyborg anno 2087, con M. Rennie (VM 14) G ● ● ● ● ●

**GREGORY** (Via Gregorio VII, 118 - Tel. 63.80.000) Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence, con A. Steffen (VM 14) G ● ● ● ● ●

**HOLIDAY** (Largo Benedetti Marcello - Tel. 588.328) Chiusura estiva (prima)

**KING** (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.351) Chiusura estiva

**INDURCO** Chiusura estiva

**LUXOR** Squadra volante, con T. Millan G ● ● ● ● ●

**MAESTOSO** (Tel. 788.086) Piedino il questurino, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

## Schermi e ribalte

**MAESTRI** (Tel. 67.94.908) Il caldo lotto della vergine, con S. Danping (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**MERCURY** (T. 460.285) Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ● ● ● ● ●

**METRO DRIVE-IN** (T. 60.90.243) Qui Montecarlo, attenti a quel duo, con R. Moore SA ● ● ● ● ●

**MODERNETTA** (Tel. 460.285) Domani: Il profumo della sgranra in nero, con M. Farmer G ● ● ● ● ●

**MODERNO** (Tel. 460.285) Le femmine sono nate per fare l'amore, con C. Golsier (VM 18) S ● ● ● ● ●

**NEW YORK** (Tel. 780.271) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabat DR ● ● ● ● ●

**NUOVO FLORIDA** Prossima apertura

**NUOVO STAR** (Via Feltrina, 18 - Tel. 789.242) La notte dei generali, con P. O'Toole DR ● ● ● ● ●

**OLIMPIO** (Tel. 395.535) America 1929: Stiermintelli senza pietà, con B. Hershey DR ● ● ● ● ●

**PALAZZO** (Tel. 49.56.031) Prossima apertura

**PARIS** (Tel. 754.368) Ore 10 lezione di sesso, con D. Moore (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**PASQUINO** (Tel. 503.652) The way we were (in inglese) Domani: The hot rock (in inglese) DR ● ● ● ● ●

**PRENESTE** Qui Montecarlo, attenti a quel duo, con R. Moore SA ● ● ● ● ●

**PIPER** (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854549) Oggi alle 17 e alle 21 discoteca; 21 show di vedette internazionali e domani alle 21 discoteca; alle 22 Prezzo Fredo e L'urlo di Chen terrozza. Show di vedette internazionali.

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**ADRIANO** (Tel. 325.153) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ● ● ● ● ●

**ALBERGO** Chiusura estiva

**ALFIERI** (Tel. 290.251) Chiusura estiva

**AMBASSADE** (Tel. 58.16.168) Hold-up istantanea per una rapina (prima) ● ● ● ● ●

**AMBROGIO** (Tel. 58.16.168) Questa volta di faccio ricco, con A. Sabato C ● ● ● ● ●

**ANTARES** (Tel. 890.947) Hold-up istantanea per una rapina, con S. Berger (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**APPIO** (Tel. 779.638) America 1929: Stiermintelli senza pietà, con B. Hershey DR ● ● ● ● ●

**ARCHIMEDE D'ESSAI** (875.567) Chiusura estiva

**ARLECCHINO** (Tel. 36.03.546) Flavia la monaca musulmana, con G. Hilton M ● ● ● ● ●

**ASTOR** Sette spose per 7 fratelli, con J. B. Moore (VM 14) DR ● ● ● ● ●

**ASTORIA** Chiusura estiva

**ASTRA** (Tel. 247.592) I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ● ● ● ● ●

**BARBERINI** (Tel. 47.51.707) Nuova Guinea l'isola del cannibalismo, con A. Steffen DO ● ● ● ● ●

**BELISTO** Il montone infurto, con J.-L. Trintal (VM 14) DR ● ● ● ● ●

**BOLOGNA** (Tel. 426.700) Chiusura estiva

**BRACCACCIO** (Via Merulana) Paolo il freddo, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

**CAPITOL** Hold-up istantanea per una rapina, con D. Moore (VM 18) SA ● ● ● ● ●

**CAPRICORNIA** (Tel. 67.92.465) Chiusura estiva

**CASA** (Tel. 67.92.465) L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schilling (VM 18) DR ● ● ● ● ●

**COLA DI RIENZO** (Tel. 860.584) Piedino il questurino, con F. Franchi C ● ● ● ● ●

**DEL SECCOLO** Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ● ● ● ● ●

**DIANA** Chiusura estiva

**DIURIO ALON** (Tel. 273.207) Squadra volante, con T. Millan G ● ● ● ● ●

**EDEN** (Tel. 380.188) Domani: La profanazione, con J. Sorei (VM 18) S ● ● ● ● ●

**EMBASSY** (Tel. 870.245) Quel ficcanaso dell'ispettore Lawrence, con A. Steffen (VM 14) G ● ● ● ● ●

**EMPIRE** (Tel. 857.719) Per amare Oletta, con G. Ralli DR ● ● ● ● ●

**EUROPA** (Tel. 865.736) Sciarada per 4 spie, con L. Ventura DR ● ● ● ● ●

**FIAMMA** (Tel. 47



Bilancio conclusivo della dura e lunga battaglia in Parlamento che ha imposto incisivi miglioramenti ai provvedimenti del governo

Le modifiche strappate dal PCI ai decreti diminuiscono l'onere per le masse popolari

Nei due rami del Parlamento si è conclusa martedì notte la battaglia sui decreti fiscali e tariffari presentati dal governo. Si trattava dei provvedimenti diretti a effettuare un prelievo di circa 3000 miliardi, e comprendenti: il rincaro della benzina e l'«una tantum» per le auto; la cosiddetta perequazione tributaria; il ripiano dei deficit delle mutue con gli ospedali; l'«una tantum» per le case; la modifica delle imposte dirette; l'aumento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Durante la lunga e dura battaglia parlamentare, che si è protratta ininterrottamente quasi fino a Ferragosto, si è discusso anche il decreto di proroga del blocco dei fitti; quello sugli enti di sviluppo; quello sulle imposte sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi. Un altro argomento esaminato dal Parlamento è stato quello delle nuove tariffe elettriche fis-

sale da una delibera del CIP. L'iniziativa dei deputati e dei senatori comunisti ha imposto incisive modifiche ai contenuti antipopolari dei decreti, a favore dei lavoratori e dei ceti medi a più basso reddito. Nello stesso tempo è riuscita a trasferire una parte dell'onere sui petrolieri e sui redditi più alti. Presentiamo qui una sintesi dei miglioramenti ottenuti nel corso dell'aspro scontro parlamentare, e dei rifiuti più gravi opposti dal governo e dalla maggioranza alle proposte comuniste per mutare complessivamente di segno i provvedimenti in discussione. Nell'insieme, l'alleggerimento fiscale e tariffario strappato dall'azione dei comunisti in favore delle masse popolari, è valutabile in diverse centinaia di miliardi. La valutazione comprende infatti anche le positive modifiche introdotte al decreto sui fitti, che adesso è profondamente mutato rispetto al decreto originario del governo, e gli impegni ottenuti per le tariffe elettriche dal ministro dell'Industria.

Imposte dirette

Una delle principali modifiche ottenute è quella che ha portato da 4 a 5 milioni il «cumulo» (cioè due salari o stipendi della famiglia). Entro il «cumulo» la tassazione su ciascun reddito è separata: succede cioè che ciascun reddito imponibile gode del diritto della quota esente-base di 1 milione 200.000 lire, ed alla aliquota (più bassa) corrispondente al reddito di ciascuno.

Per i lavoratori dipendenti e autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) con reddito imponibile non superiore a 4 milioni, è stato ottenuto l'elevamento della quota esente a 1.200.000 lire. La detrazione di imposta per ogni figlio a carico è aumentata di 4.000 lire l'anno (per esempio, per un figlio la detrazione passa da 7.000 lire a 11.000; per due figli da 15.000 a 23.000 lire; per i redditi derivanti da lavoro subordinato e per i redditi di impresa (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) con reddito imponibile non superiore a 4 milioni l'anno.

Un altro successo dell'impegno dei comunisti è rappresentato dal fatto che la ulteriore quota esente di 360.000 lire l'anno prevista quale onere per la «produzione del reddito», spetterà anche alla donna che lavora, quando il marito sia inabile o disoccupato.

In seguito ai miglioramenti strappati, la famiglia-tipo (genitori, più due figli con il solo capofamiglia che lavora) passa da una quota esente complessiva di 1.200.000 a una quota esente di 1.700.000 lire, sempre che il reddito imponibile complessivo sia inferiore a 4 milioni. L'aumento dei coefficienti catastali (redditi dominicali e agrari) inoltre non comporterà oneri per gli affittuari.

Imposta sul valore aggiunto (IVA)

Anche per questo decreto relativo alle aliquote IVA sono stati ottenuti risultati di rilievo, con l'insediamento di molti punti innovativi proposti dal PCI. I generi alimentari di largo consumo (pane, pasta, olio, verdure ecc.) che dal gennaio 1975 saranno gravati da aliquota IVA del 3%, restano all'aliquota in vigore, che è dell'11%. Numerosi altri fondamentali generi di largo consumo, su cui alla stessa data sarebbe stata pagata IVA del 6%, restano bloccati al 3%.

Con l'accoglimento dei primi due punti, le famiglie dei lavoratori italiani avranno nel '75 un risparmio di 283 miliardi nella spesa. E' stato inoltre stabilito per legge che i prezzi delle carni non bovine, della pasta, del pane, degli olii alimentari e del latte pastorizzato e omogeneizzato, dovranno essere fissati e decisi dal CIP (Comitato interministeriale dei prezzi).

Un'altra importante conquista, che favorisce l'incremento della produzione zootecnica e tutela l'interesse dei contadini e dei consumatori, è rappresentata dal fatto che, per la prima volta, i prezzi dei mangimi per il bestiame saranno fissati dal CIP.

Si è poi ottenuto che l'aliquota IVA gravante sul settore dell'edilizia popolare pubblica (case popolari) resti ferma al 3%, mentre il decreto governativo prevedeva il 6%.

L'aliquota IVA su dischi, nastri

Perequazione tributaria

Questo decreto stabiliva le norme metodologiche per realizzare la cosiddetta perequazione tributaria, e quindi concepiva sia strumenti da impiegarsi per il funzionamento dell'anagrafe tributaria, sia nuove disposizioni per il pagamento e la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA).

Per la battaglia condotta dai comunisti, anche su questo decreto

zionale straordinaria (per il 1974) del 5% per i redditi fra i 10 e i 14 milioni; del 10% per i redditi superiori a 14 milioni.

Il governo è stato infine costretto a ritirare la parte del decreto relativa alla imposta straordinaria «una tantum» sulle case di abitazione. Questo non soltanto perché non ricorrevano i motivi di urgenza che giustificavano un decreto legge, ma perché il provvedimento, così come era impostato in questa parte, era sbagliato e iniquo. Trasformato in normale disegno di legge, questa materia sarà discussa alla ripresa dei lavori parlamentari.

Quanto alle proposte del PCI che sono state respinte dal governo e dalla maggioranza, basta ricordare innanzitutto l'aumento del nuovo fisco sulle società. I comunisti avevano proposto aliquote pari all'11,40% e al 9,50% rispettivamente per le società finanziarie private e pubbliche.

Il PCI aveva inoltre chiesto la elevazione da 4.000 a 6.000 lire dell'ulteriore detrazione per i figli a carico, per i redditi derivanti da lavoro subordinato e per i redditi di impresa (commercianti, artigiani, coltivatori diretti) con reddito imponibile non superiore a 4 milioni l'anno.

Un'altra proposta respinta riguardava la fissazione di una addizionale straordinaria, per il 1974 e il 1975, sul reddito delle «persone fisiche», nella misura del 10% per i redditi da 8 a 12 milioni e del 20% per i redditi superiori a 12 milioni.

Era stato inoltre chiesta la esenzione dall'aumento dei coefficienti catastali delle aziende agricole con reddito complessivo di 360.000 lire annue.

Un'altra proposta riguardava la elevazione della quota esente-base per i lavoratori dipendenti a 1 milione 500.000 lire.

Erano state infine proposte dal PCI misure per anticipare il pagamento delle imposte dei contribuenti non lavoratori dipendenti dalle banche, con la qualità di sostituti di imposte: queste misure avrebbero garantito all'erario un afflusso di circa 500 miliardi.

Anche per gli autosecchi di cilindrata inferiore ai 5 CV — che, secondo il governo, avrebbero dovuto pagare 10.000 lire di imposta straordinaria — è prevalsa la tesi del nostro partito e l'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Per gli autosecchi di cilindrata fra 5 e 45 CV è stata mantenuta l'aliquota prevista dal decreto governativo.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Finanze, anche nel numero limitato di semila. Le assunzioni, cioè, non si possono fare per decreto. Sono state inoltre stralciate le norme che prevedevano l'abolizione pura e semplice dell'esonero, previsto dal decreto istitutivo dell'IVA, dei piccoli contribuenti con giro d'affari fino a 5 milioni.

Sono state anche stralciate le norme che prevedevano il regime forfetario per i volumi di affari fra i 5 e i 21 milioni. Stralciate infine le norme che prevedevano un regime agevolato per l'agricoltura e la pesca.

Il Parlamento ha inoltre approvato una «delega» al governo — che l'assemblea ha approvato — perché esamini una ristrutturazione dei regimi speciali IVA, salvaguardando le necessarie condizioni agevolative dei piccoli contribuenti, e per l'agricoltura e la pesca.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Gli enti di sviluppo

Il decreto sugli enti di sviluppo agricolo è decaduto: la commissione Agricoltura della Camera, dopo il primo esame, non lo ha neppure preso in considerazione. Esso non era giustificato costituzionalmente: si presentava infatti puro e semplice ripiano dei debiti degli enti, per 180 miliardi.

Il governo ha fatto ricorso al decreto perché non era riuscito, in più di un anno, a superare i dissensi nella maggioranza su una legge organica per la regionalizzazione degli enti stessi.

I comunisti su questo punto hanno espresso una posizione chiara e ferma: niente conversione del decreto, senza la contestuale approvazione della legge di regionalizzazione.

Il governo ha promesso un suo progetto, che per altro non è stato presentato. Il decreto perciò è decaduto.

Benzina e «una tantum» sulle automobili

Notevoli miglioramenti sono stati ottenuti, grazie all'iniziativa comunista, sul decreto per la benzina e l'«una tantum» sulle auto. La proposta del PCI di esentare dall'«una tantum» (che doveva essere di 6.000 lire) le automobili fino a 10 cavalli è stata approvata, permettendo una riduzione di 27 miliardi all'anno di spesa complessiva per i proprietari di auto di piccola cilindrata.

E' stata accolta anche la richiesta comunista di ridurre a metà l'«una tantum» sulle auto con almeno dieci anni di vita, con un ulteriore alleggerimento del carico fiscale di dieci miliardi.

Anche per gli autosecchi di cilindrata inferiore ai 5 CV — che, secondo il governo, avrebbero dovuto pagare 10.000 lire di imposta straordinaria — è prevalsa la tesi del nostro partito e l'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Per gli autosecchi di cilindrata fra 5 e 45 CV è stata mantenuta l'aliquota prevista dal decreto governativo.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Accresciute invece, come veniva richiesto dal PCI, le imposte straordinarie sulle imbarcazioni di maggiore cilindrata: da 200 a 400 mila lire per quelle fra 45 e 80 CV di cilindrata; da 200 mila ad un milione per quelle oltre gli 80 CV.

Il Parlamento ha inoltre accolto la proposta del PCI per lo spostamento della data di pagamento dell'«una tantum»: invece che il 6 agosto precedentemente fissato, si è stabilito che il pagamento dell'«una tantum» sarà di sole 5.000 lire.

Il termine ultimo sarà il 30 settembre prossimo. Per quanto riguarda la benzina, l'iniziativa comunista ha permesso di infliggere duri colpi ai vantaggi indebiti dei petrolieri per il ritardo nel versamento delle imposte di fabbricazione sulle benzine. Il decreto del governo ribadiva la possibilità dei petrolieri di ritardare di 90 giorni tale pagamento. Da parte del PCI è stato richiesto di ridurre il differenziale di questi pagamenti a soli 30 giorni. Di fatto il testo definitivo approvato dal Parlamento stabilisce una riduzione di 30 giorni rispetto al decreto governativo.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Il decreto delegato che il governo appronterà — e che dovrà necessariamente tener conto delle critiche dei comunisti, riconosciute giuste anche dalla maggioranza — sarà sottoposto al parere della «commissione dei 30»: è una ulteriore garanzia della partecipazione del Parlamento.

Advertisement for 'POLITICA ED ECONOMIA' magazine, including subscription rates and contact information for Casa Editrice.

Advertisement for 'A.R.C.I. - U.I.S.P. crociera nel Mediterraneo' featuring a cruise ship and travel details.



# Terminata l'occupazione all'Opera



L'occupazione del teatro dell'Opera di Roma, che durava da cinque giorni, è terminata ieri sera. I lavoratori hanno ottenuto, infatti, un primo importante successo e hanno deciso di riprendere gli spettacoli alle Terme di Caracalla mantenendo però lo stato d'agitazione.

Ieri sono stati pagati gli stipendi di luglio e gli artisti, i tecnici, gli impiegati, i dipendenti in genere dell'Opera, hanno avuto assicurazione che anche per quello di agosto non ci sono problemi. In autunno il discorso sarà ripreso a livello nazionale.

A parte il non trascurabile aspetto finanziario, i lavoratori hanno imposto il rispetto, si può dire, della legge. Il ministero ha infatti inviato una lettera al Comune nella quale gli intimava di eleggere, entro il 30 settembre, il nuovo consiglio di amministrazione, pena l'invio di un commissario. Si va, quindi, verso un cambiamento completo della gestione dell'ente, che i lavoratori avevano messo sotto accusa. Il consiglio di amministrazione, infatti, è scaduto da due anni e non si è mai provveduto alla sua regolarizzazione per i giochi di potere interni alla Dc.

## Primo bilancio della stagione

# In Versilia la crisi pesa sugli spettacoli

Teatro e musica a buon livello: ma il volume degli incassi quest'anno non è soddisfacente

### Dal nostro inviato

FORTE DEI MARMI, 14. La Versilia, attraverso il momento culminante del suo boom turistico ed è naturale che anche nel settore dello spettacolo essa richiami i cantanti più noti, le compagnie più prestigiose, i complessi più affermati.

C'è, comunque, da aggiungere che il peso della situazione economica, la crisi generale, il clima di austerità hanno non poco influito sull'andamento degli incassi che, stante alle cifre rese note da un comunicato dei vari organismi interessati, sono state decisamente meno del previsto.

Ma facciamo una carrellata sul panorama dello spettacolo versilese: conclusa con successo la stagione lirica in omaggio a Giacomo Puccini nel cinquantesimo della morte (in dieci rappresentazioni ci sono stati circa quaranta spettatori), è da segnalare la presenza di numerose compagnie di prosa, le quali o si sono esibite con anticipazioni e prime sperimentali in vista della stagione autunnale che le impegnerà nelle maggiori città italiane (è il

# Concerti e film gratis a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 14. Concerti e serate cinematografiche si svolgono nell'ultimo scorcio di agosto ed in settembre a Spoleto nel parco della Villa Redenta a cura del Comune di Spoleto e della Amministrazione provinciale di Perugia in collaborazione con l'ARCI. L'iniziativa rientra nel quadro delle attività artistiche e culturali estive promesse dagli enti locali ed iniziate nei giorni scorsi con la ottima esibizione del gruppo folkloristico *Nyagos* della città jugoslava di Cetinje che ha riscosso un grande successo nello spettacolo di danze e canti popolari andati in scena al Teatro Romano.

I film, che saranno proiettati alla Villa Redenta, sono: *Il sasso in bocca* di Giuseppe Ferrara, *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi e *Brontë; cronaca di un massacro* di Francesco Rosi. Ad ogni proiezione seguirà un dibattito introdotto da un critico cinematografico.

I concerti saranno tenuti dal complesso da Camera «Davide Martinelli» e dalla Banda comunale di Spoleto. L'ingresso sarà gratuito per tutte le manifestazioni.

g. f.

Aliprandi gira ispirandosi a Betti

# Storia di corruzione e di guerra tra magistrati

Si tratta di un giallo giudiziario con riferimenti attuali



Si gira in questi giorni a Roma *Corruzione al Palazzo di Giustizia*. La sceneggiatura è di Marcello Aliprandi, Fernando Imbert e di Gianfranco Ciurli. La regia è dello stesso Aliprandi (autore della *Ragazza di fatta* che rivelo Sydney Rome).

Il cast del nuovo film è folto di grossi nomi: da Franco Nero a Fernando Rey, da Martin Balsam a Gabriele Ferzetti, da Umberto Orsini a Umberto Olsani.

I ruoli femminili sono sostenuti da Mara Danaud, una francese al suo debutto, molto somigliante ad Anouk Aimée e da Giovanna Benedetti, attrice di notevole talento.

*Corruzione al Palazzo di Giustizia*, liberamente tratto dall'omonimo dramma di Ugo Betti, è la storia di un giovane magistrato (Franco Nero) ambizioso e senza scrupoli, che tenta la scalata al potere creando una rete d'intrighi attorno all'anziano Presidente del Tribunale (Fernando Rey) per distruggerlo e succedergli, ma che verrà alla fine smascherato da un altro suo rivale, un giudice ironico e antiformalista (Gabriele Ferzetti).

Apparentemente è un giallo giudiziario con riferimenti attualissimi: radiospie, sottrazioni di documenti, inchieste tipo Watergate, magistrati democratici (Orsini), industriali corrotti e corruttori (il petroliere Martin Balsam), un potente e misterioso «padrino» che manovra tra le quinte («Eccellenza» impersonato da Umberto D'Orsi), ecc.

NELLA FOTO: Mara Danaud in un'inquadratura del film *Corruzione al Palazzo di Giustizia*.

# discoteca

## «I Puritani» di Bellini

*I Puritani*, ultima opera di Vincenzo Bellini (1835), non sono molto rappresentati nelle normali stagioni teatrali per la difficoltà di mettere insieme una compagnia di tanto capace di affrontare le superlative difficoltà della partitura.

In sé, l'opera non meriterebbe affatto di essere tenuta in quarantena, perché nonostante le bizze del libretto (che nel teatro lirico italiano erano peraltro la norma piuttosto frequente) si tratta di un'opera di grande bellezza melodica e di straordinaria difficoltà tecnica. Da segnalare, e precisamente nel finale del terzo atto, la nota più acuta che sia mai stata assegnata a un attore del teatro d'opera, un attore che non parlava del tutto naturalmente e che dovette affrontare l'opera in vari passi dell'opera: non mancano inoltre concitati e scene d'insieme con coro (dal coro iniziale del secondo atto alla scena finale del terzo) che creano una vera e propria suspense drammatico-musicale e concorrono con tutte le pagine già citate a fare di *I Puritani* un'opera da ascoltare dalla prima all'ultima nota.

Anche se l'edizione della EMI non ci presenta una direzione di particolare rilievo (essa è affidata a Julius Rudel, che comunque assolve bene il suo compito, assediato dalla London Philharmonic e dall'Ambronio Opera Chorus), il punto di forza dei tre dischi sta nei due protagonisti: Beverly Sills, nella parte di Elvira e Nicolai Gedda come Arturo, che superano con bravura sbalorditiva le impervie difficoltà della pagina (Gedda è tra l'altro forse l'unico tenore esistente oggi che canta il fa soprano di cui sopra senza ripiegare sul re bemolle come in genere fanno i suoi colleghi). La compagnia è validamente completata dal baritone Louis Quilico, dai bassi Paul Plishka e Richard Van Allan, dal mezzo-soprano Heather Begg e dal tenore Riccardo Cassinelli.

g. m.

# Intanto è assicurata



**SANTA BARBARA** - La giovane attrice Anna Turkel, moglie di Richard Harris, è stata assicurata dal Lloyd di Londra per un milione di dollari; la polizza ha una validità di due giorni, per il periodo, cioè, in cui ella sarà impegnata in alcune giornate riprese cinematografiche accanto al leone Neil. Forse perché tutelata dall'assicurazione, Anna si sente al sicuro: eccola infatti fraternizzare senza timore con il suo partner durante una pausa della lavorazione.

# Sollecitato al Comune di Napoli l'acquisto del S. Ferdinando

NAPOLI, 14. Continuano le prese di posizione a livello cittadino perché intervengano, nella vicenda della vendita del teatro S. Ferdinando, il sindaco e gli assessori regionali e comunali competenti. Un telegramma è stato inviato, da Enzo Esposito Sciapi, della segreteria Dc, in cui si auspica un immediato intervento del Consiglio Comunale per esaminare le possibilità di acquisizione al patrimonio comunale del teatro. «Una diversa destinazione - continua il telegramma - comprometterebbe finalità dell'istituzione e della politica di fruizione popolare della cultura teatrale».

# RAI oggi vedremo

### SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40)

Per il programma curato da Bellario Randone viene trasmessa questa sera *Nu sardu, due sardu, tre sardu, tutte sardu* di Antonio Petto. Don Panoraio, sordo, vuole che sua figlia Marietta si sposi con un altro sordo; e a Pulcinella che ama, riamata, la fanciulla, non resterà che gheri, a sua volta, sordo. Ma Don Panoraio, per costringerla a sposarsi, costringe Marietta, per uscire dalla situazione, a fingersi sorda anch'ella. Alla fine tutto si accomoda con il sospirato matrimonio. Gli interpreti sono: Gennaro Di Napoli, Marina Pagano, Stefano Satta Flores, Mario Laurentino, Gino Maringola; la regia è di Antonio Calenda.

### SI' VENDETTA (1°, ore 22,05)

Franca Valeri, Laura Carli, Paola Tanzani, Vittorio Caprioli, Rodolfo Baldini, Sandra Mondaini, Pino Colizzi, Gina Sammarco danno vita, con la regia di Mario Ferrero, alla terza puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Franca Valeri sulle vicende di una ricca borghese che, ancorata ad una mentalità piuttosto sorpassata, si dà da fare per trovare un marito «adatto» alla figlia.

# domani vedremo

### IL VENDICATORE (1°, ore 22,35)

Valentin Gaft, Aleksandr Orlov e Igor Jasulovic sono tra gli interpreti del *Vendicatore*, sceneggiato televisivo sovietico tratto da un noto racconto di Anton Chechov.

### GLI UOMINI PREFERISCONO LE BRUNE (2°, ore 21)

Si tratta di una commedia di successo del parigino Robert Lamoureux - noto anche come *chansonnier* e attore cinematografico - che narra le vicende di un dongiovanni il quale, di fronte alla minaccia di un rivale, si innamora sul serio e mette la testa a partito. Il protagonista è impersonato dal solito Alberto Lupo; gli sono accanto, tra gli altri, Duilio Del Prete, Annamaria Ackermann, Angelica Ippolito, Paola Mannoni, Stefano Satta Flores, Carmen Scarpitta e Luciana Negrini; la regia è di Massimo Franciosa.

# programmi

### OGGI

<b>TV nazionale</b>	23,00 Telegiornale 23,15 Oggi al Parlamento
<b>TV secondo</b>	19,30 Campionati di ciclismo da Montreal 20,30 Telegiornale 21,00 Johnny sera Replica dello spettacolo musicale di Castellano, Pipolo e Macchi condotto da Johnny Dorelli. 22,10 Almanacco del mare 22,40 Le streghe di Siena Un documentario di Gianfranco Pisanelli.

### Radio 1°

**GIORNALE RADIO:** ore 8, 13, 19, 23; 6: Mattino musicale; 7,45: Telegiornale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,20: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Vol ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12: Intervallo musicale; 12,10: Quarto programma; 13,20: Via sudate che tipo; 14: L'altro suono; 14,40: Ritratto di signora; 15: Musica; 16: Per voi giovani; 16,10: Il girasole; 16,40: Fforisimo; 17,35: Musica; 18: Incontro; 18,10: Telegiornale; 20: Jazz concerto; 20,45: Disco italiano; 21,15: Buonassera, come starà; 22: Musica folkloristica della Sardinia; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

### Radio 2°

**GIORNALE RADIO:** ore 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Suonogitar; 8,30: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera; 9,45: Canzoni per tutti; 10,15: Andata e ritorno; 12,10: Le canzoni del vecchio West; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15: Le streghe di Siena; 15,30: Carrai; 17,40: Il giorno; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonico; 21,15: Due brave persone; 21,25: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Sanvito in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 11: Le Sinfonie del giovane Mozart al tempo; 11,30: Musica sovietica; 11,55: Pagine d'incisione; 12,30: Concerto sinfonico, direttore: Abbado; 12,35: Concerto di V. Van Der Ploeg; 17,40: Appuntamento con N. Rotondi; 18: Toujours Paris; 18,15: Concerto di apertura; 18,20: Il mondo borghese nel teatro di Nicodemi; 19,15: Concerto d'apertura; 20,30: Festival di Salisburgo 1974 - Concerto sinfonico; direttore H. Von Karajan.

### Radio 1°

**GIORNALE RADIO:** ore 7, 8, 12, 14, 16, 17, 19, 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Telegiornale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Via sudate che tipo; 14: L'altro suono; 14,40: Ritratto di signora; 15: Musica; 16: Per voi giovani; 16,10: Il girasole; 17,35: Fforisimo; 18: Incontro; 18,10: Telegiornale; 20: Jazz concerto; 20,45: Disco italiano; 21,15: Buonassera, come starà; 22: Musica folkloristica della Sardinia; 22,20: Andata e ritorno.

### Radio 2°

**GIORNALE RADIO:** ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Suonogitar; 8,30: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera; 9,45: Canzoni per tutti; 10,15: Andata e ritorno; 12,10: Le canzoni del vecchio West; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Telegiornale; 15: Le streghe di Siena; 15,30: Carrai; 17,40: Il giorno; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonico; 21,15: Due brave persone; 21,25: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Sanvito in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 11: Le Sinfonie del giovane Mozart al tempo; 11,30: Musica sovietica; 11,55: Pagine d'incisione; 12,30: Concerto sinfonico, direttore: Abbado; 12,35: Concerto di V. Van Der Ploeg; 17,40: Appuntamento con N. Rotondi; 18: Toujours Paris; 18,15: Concerto di apertura; 18,20: Il mondo borghese nel teatro di Nicodemi; 19,15: Concerto d'apertura; 20,30: Festival di Salisburgo 1974 - Concerto sinfonico; direttore H. Von Karajan.

### Radio 1°

**GIORNALE RADIO:** ore 7, 8, 12, 14, 16, 17, 19, 23; 6: Mattino musicale; 6,25: Telegiornale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Vol ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Via sudate che tipo; 14: L'altro suono; 14,40: Ritratto di signora; 15: Musica; 16: Per voi giovani; 16,10: Il girasole; 17,35: Fforisimo; 18: Incontro; 18,10: Telegiornale; 20: Jazz concerto; 20,45: Disco italiano; 21,15: Buonassera, come starà; 22: Musica folkloristica della Sardinia; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

### Radio 2°

**GIORNALE RADIO:** ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Suonogitar; 8,30: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Aquila nera; 9,45: Canzoni per tutti; 10,15: Andata e ritorno; 12,10: Le canzoni del vecchio West; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Telegiornale; 15: Le streghe di Siena; 15,30: Carrai; 17,40: Il giorno; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Supersonico; 21,15: Due brave persone; 21,25: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

### Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Sanvito in Italia; 8,25: La settimana di Weber; 9,30: Concerto di apertura; 11: Le Sinfonie del giovane Mozart al tempo; 11,30: Musica sovietica; 11,55: Pagine d'incisione; 12,30: Concerto sinfonico, direttore: Abbado; 12,35: Concerto di V. Van Der Ploeg; 17,40: Appuntamento con N. Rotondi; 18: Toujours Paris; 18,15: Concerto di apertura; 18,20: Il mondo borghese nel teatro di Nicodemi; 19,15: Concerto d'apertura; 20,30: Festival di Salisburgo 1974 - Concerto sinfonico; direttore H. Von Karajan.

# le prime

## Cinema Nuova Guinea l'isola dei cannibali

Lansmetraggio documentario realizzato, a quanto sembra, da una troupe giapponese, al comando del regista Akira Ide, ma addirittura secondo il peggior gusto nostrano per quel che riguarda commento musicale e parlato; il quale ultimo si ispira a uno spocchioso paternalismo o al più scoperto pregiudizio razziale. Usi, costumi, riti e miti degli indigeni della Nuova Guinea (quella orientale, scoperta ancora alla sovranità dell'Australia, e rivendicata dall'Indonesia) sono dunque osservati con curiosità patetica e superficiale, senza nessuna passione scientifica, e dando rilievo quasi esclusivo agli aspetti «scandalosi» (o supposti tali) dell'esistenza di quelle popolazioni. Inutile dire che i «selvaggi» sono poi costretti ad esibirsi dinanzi alla macchina da presa, non a caso, in modo da accendere di fare (il film stesso, incauto, ce lo mostra) per il sollazzo delle turiste americane.

## in breve

Sullo schermo la vita di «Satchmo»

E' in preparazione un film biografico su Louis Armstrong le cui riprese si svolgeranno l'anno prossimo. Il popolare «Satchmo» sarà forse affidato a Flip Wilson.

Parata di attrici per il film di Chéreau

PARIGI, 14. Per il suo debutto come regista cinematografico con il film *Le chair de l'orchide* (dal romanzo di James Hadley Chase) Patrice Chéreau ha scritturato cinque attrici. Esse sono: Charlotte Rampling, Edwige Fenech, Simone Signoret, Valérie, Cortese e Alda Valli.

NOVITA

EDITORI RIUNITI

# Condorcet I PROGRESSI DELLO SPIRITO UMANO

a cura di Guido Calvi  
Biblioteca del pensiero moderno - pp. 224 - L. 3.500  
Amico di Voltaire e di D'Alembert, capo del «partito filosofico», matematico e uomo di governo poi finito in carcere dopo la sconfitta della Gironda, in quest'opera, scritta in prigione, Condorcet concepisce modernamente la storia come sviluppo della scienza e della tecnologia e sostituisce al sentimento religioso l'idea di un perfezionamento all'infinito dell'umanità.

# Monteleone TEORIE SULL'IMPERIALISMO DA KAU TSKY A LENIN

Universale - pp. 592 L. 2.800

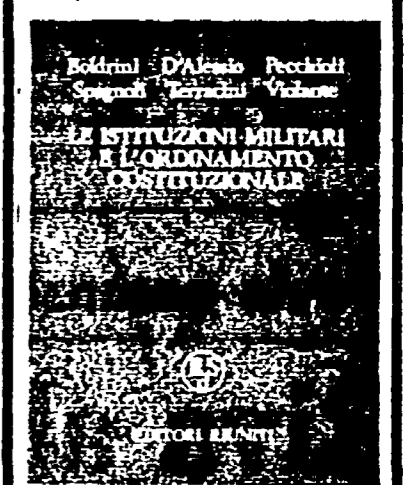
# Togliatti ANTONIO GRAMSCI

preziazione di Ernesto Ragionieri  
Universale - pp. 224 L. 1.200

# Marchais LA SFIDA DEMOCRATICA

XX secolo - pp. 192 L. 1.200

# LE ISTITUZIONI MILITARI E L'ORDINAMENTO COSTITUZIONALE



preziazione di Luigi Longo  
Riforma dello Stato - pp. 308 - L. 4.000

«Gli aspetti più scottanti della questione militare in Italia, le carenze e le incongruenze dell'ordinamento delle Forze Armate, le assurdità impiegate al servizio di leva, negli atti di un convegno tenuto recentemente a Roma dal Centro per la Riforma dello Stato.»

# Argentieri LA CENSURA NEL CINEMA ITALIANO

Argomenti - pp. 256 - L. 1.800  
Il libro nero della censura cinematografica in Italia: una ricca e documentata casistica nel ripiegare e nella elaborazione di uno dei più noti studiosi e critici di cinema.

# IL TABLEAU ECO-NOMIQUE DI QUE SNOMY

a cura di Lucio Villari  
Le idee - pp. 128 - L. 800

# Reichlin DIECI ANNI DI POLITICA MERIDIONALE 1963-1973

Il punto - pp. 304 - L. 1.400

# CASA, ESODO, OCCUPAZIONE

Fuori collana - pp. 224 L. 2.000

# Barone PIAZZA SPARTACO

preziazione di Giorgio Amendola  
Fuori collana - pp. 272 L. 1.300











# Emozione ed ansia nel mondo per la ripresa dei combattimenti a Cipro

## Sfondate le linee dei greco-ciprioti le forze turche puntano su Famagosta

# Il consiglio dell'ONU chiede all'unanimità una tregua immediata

Ribadita la validità delle precedenti risoluzioni - Scambio di accuse fra i rappresentanti delle due parti - Accuse sovietiche alla NATO

Radio Cipro all'alba di ieri: «La Turchia ha sferrato un vile attacco non provocato» - L'emittente di Nicosia occupata verso le 15

(Dalla prima pagina) A Ankara, i successi delle truppe di...

Radio Cipro aveva inviato stamani alle 4,50 le sue trasmissioni con le parole di un annunciatore emozionato: «Cari ascoltatori, aviogetti dell'aviazione turca stanno attaccando le nostre posizioni delle 4,45 di stamani. Le loro radio affermano falsamente che sono sferrate le nostre forze ad aprire per prima il fuoco». Poi marce militari. Poi un altro comunicato: «La Turchia ha sferrato un vile attacco non provocato con l'invio dei suoi aerei e bombardiere e mitragliere. Noi faremo fronte all'attacco con spirito indomabile. Non ci arrenderemo mai... La voce del dovere ci chiama tutti. Questa terra resterà sempre greca».

segnalano che si combatte in diverse parti dell'isola, ma non è stato possibile fino a questo momento delineare un quadro esatto della situazione sul terreno. L'occupazione dell'aeroporto di Nicosia, annunciata dai turchi in un primo momento è stata poi smentita. Poi si è parlato di un equivoco. I carri armati turchi hanno raggiunto Tymbou, una località situata a una quindicina di km. a sud est di Nicosia, ed hanno occupato il vicino aeroporto militare. Tymbou è situato sulla strada che porta da Famagosta. Le segnalazioni radiofoniche degli oppositi comandi indicano che si combatte a Mia Milea, a est di Nicosia, a Kokkima, a ovest di Kyrenia, a Khyntrea, e a Chaitos. Inoltre, le truppe turche-cipriote sulla strada per Famagosta, a Skyloura.

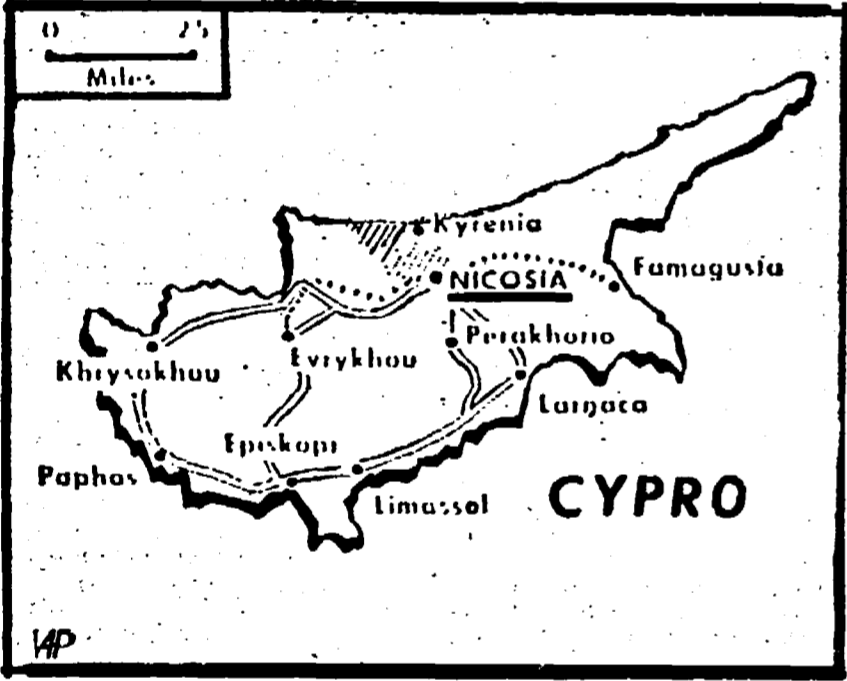
diversi eserciti, ognuno con compiti diversi: 1) la Guardia nazionale greco-cipriota, forza armata locale, che conta meno di 15.000 uomini ed è comandata da ufficiali inviati da Atene (alla richiesta del ritiro di questi ufficiali avanzata il mese scorso da Makarios I colonnelli di Atene risposero con il colpo di Stato contro il Presidente che ha provocato l'attuale dramma nonché la caduta della dittatura militare ad Atene); 2) la forza di pace dell'ONU, che sembra abbia già raggiunto i 40.000 uomini, con 300 carri armati; essa ha inoltre l'appoggio dell'aviazione turca; 3) la forza di pace dell'ONU, che dispone ora di 4.000 uomini, ma che ha solo il compito di presidare la «linea verde» che separa i due gruppi delle comunità e deve impedire scontri fra di essi; non può quindi interporre fra le truppe di Ankara e la Guardia nazionale greco-cipriota; 4) infine i contingenti inglesi di stanza nelle due basi militari che la Gran Bretagna mantiene a Episkopi e a Akrotiri.



Da una base inglese reparti di «marines» si apprestano a partire per raggiungere Cipro

### Tregua a Nicosia dal tramonto

Nicosia, 14. Nel tardo pomeriggio, i funzionari dell'ONU sono riusciti ad ottenere che i due contendenti accettassero di stipulare una tregua, riguardante però la sola città di Nicosia. La tregua è entrata in vigore al tramonto.



Il tratteggio indica la zona occupata dalle truppe turche

### La diplomazia all'opera per fronteggiare la grave crisi

UN PASSO DELLA CEE AD ANKARA E ATENE RIUNIONE URGENTE DEL CONSIGLIO NATO

I « nove » ribadiscono l'esigenza di una soluzione negoziata — Ford e Kissinger seguono « costantemente e con viva attenzione » gli avvenimenti nel Mediterraneo orientale — Rammarico a Londra per la decisione greca di uscire dall'organizzazione militare

### Un comunicato del governo turco

## Ankara: la Grecia è responsabile della nuova crisi

La grave decisione di riprendere le ostilità a Cipro è stata motivata stamani da una dichiarazione ufficiale del governo turco, in cui la Grecia è dichiarata responsabile di quanto sta accadendo. La dichiarazione afferma che il governo di Atene non ha rispettato le decisioni prese dalla prima fase della conferenza di Ginevra e sottolinea che sono stati i greci che hanno provocato il colpo di stato a Cipro il 15 luglio, colpo di stato del quale — è detto nella dichiarazione — gli avvenimenti finali sono soltanto una conseguenza.

Gli ambasciatori greco e turco alla Farnesina

La decisione odierna della Grecia — abbandonando l'alleanza militare — ma non di quella politica — appare per noi una svolta decisiva. La Grecia ha mostrato chiaramente il suo desiderio di tirare in lungo il negoziato e neanche una volta ha affrontato una discussione seria. La Grecia, dopo il fallimento della conferenza di Ginevra il governo turco è stato costretto ad agire unilateralmente.

### Gli ambasciatori greco e turco alla Farnesina

Il direttore generale degli Affari politici della Farnesina, ambasciatore Ducci, ha convocato separatamente, su istruzioni del ministro degli Esteri Onor. Moro, gli ambasciatori della Grecia e della Turchia e della Grecia. Richiamandosi al passo compiuto la notte scorsa ad Ankara ed Atene dalla Francia per conto della Comunità europea, Ducci ha pregato gli ambasciatori di rendere nota alle rispettive capitali la vivissima preoccupazione degli ambienti responsabili italiani per la ripresa dell'azione militare a Cipro e per i rischi che ciò fa correre alla pace ed alla stabilità nel Mediterraneo.

### ATENE, 14.

L'ambasciatore di Francia in Grecia, Christian De Margerie, a nome dei nove paesi della Comunità Economica Europea, ha compiuto stamani all'alba la prima del giorno l'interrogazione turco a Cipro — un passo ufficiale presso le autorità greche. Lo si apprende da fonte diplomatica la quale ha precisato che il novetto ambasciatore turco a Cipro — un passo ufficiale presso le autorità greche. Lo si apprende da fonte diplomatica la quale ha precisato che il novetto ambasciatore turco a Cipro — un passo ufficiale presso le autorità greche.

### BRUXELLES, 14.

Il Consiglio permanente dell'Alleanza atlantica si è riunito stamani per occuparsi del ritiro della Grecia dalla organizzazione militare della Alleanza. Gli ambasciatori dell'ambasciatore Anghelios Choras, rappresentante permanente presso la NATO, era anche presente il rappresentante turco, ambasciatore Orbaner. Il segretario generale dell'alleanza Joseph Luns, che ha in tutta fretta interrotto una vacanza nella Foresta Nera, non ha fatto in tempo ad essere presente alla riunione.

### WASHINGTON, 14.

Il presidente Ford ed il segretario di Stato Kissinger seguono la situazione ciprota con molta attenzione, ha dichiarato stamani un portavoce della Casa Bianca Gerald Terhorst. « Il presidente ed il segretario di Stato Kissinger hanno dedicato molto tempo alla situazione di Cipro nella loro rassegna quotidiana degli avvenimenti internazionali più importanti, ha aggiunto Terhorst. Stamani Ford e Kissinger hanno discusso la questione per un'ora. Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha detto che gli USA bloccheranno ogni aiuto militare alla Grecia e alla Turchia se i due paesi entreranno in guerra fra loro. McCloskey ha inoltre aggiunto che gli USA stiano «pendendo dalla parte della Turchia», a scapito della Grecia.

### LONDRA, 14.

Il portavoce del Foreign Office ha espresso oggi il rammarico della Gran Bretagna per la decisione della Grecia di ritirarsi dalla organizzazione militare della NATO. « Non il rammarico », ha detto — di qualsiasi iniziativa che possa aumentare la tensione in una situazione già difficile, ma il rammarico del fatto che la Grecia intenda tuttavia partecipare alle attività politiche dell'alleanza.

### LONDRA, 14.

Il presidente della CEE, Loris Scotti, ha detto che « la situazione di Cipro è una situazione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale ». Malik ha quindi sollecitato la totale ed immediata applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il presidente di Ginevra ha detto che « la Turchia non rispetterà la tregua e sarà quindi necessaria una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza ». Osmani Olayci, ambasciatore turco, ha dichiarato invece che « il rappresentante della Turchia ritiene che fosse la soluzione di Ginevra ma non alle trattative ».

### L'URSS segue con estrema attenzione gli sviluppi della crisi

## Mosca ribadisce l'appoggio alla indipendenza di Cipro

Articolo della «Pravda» sulla proposta di ritiro di navi USA e sovietiche con armi atomiche dal Mediterraneo

### Dalla nostra redazione

Mosca, 14. I drammatici sviluppi della crisi a Cipro vengono seguiti a Mosca con estrema attenzione e preoccupato riserbo. Gli organi ufficiali di informazione si sono oggi limitati a diffondere brevi dispacci sulla ripresa dei combattimenti nell'isola, sulla richiesta di immediata cessazione delle ostilità da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sui preparativi per una conferenza di Ginevra e sulla decisione del governo di Atene di uscire dall'organizzazione militare della NATO.

### WASHINGTON, 14.

« La situazione di Cipro è una situazione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale », ha detto Terhorst. Stamani Ford e Kissinger hanno discusso la questione per un'ora. Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha detto che gli USA bloccheranno ogni aiuto militare alla Grecia e alla Turchia se i due paesi entreranno in guerra fra loro. McCloskey ha inoltre aggiunto che gli USA stiano «pendendo dalla parte della Turchia», a scapito della Grecia.

### ATENE, 14.

« La situazione di Cipro è una situazione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale », ha detto Terhorst. Stamani Ford e Kissinger hanno discusso la questione per un'ora. Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha detto che gli USA bloccheranno ogni aiuto militare alla Grecia e alla Turchia se i due paesi entreranno in guerra fra loro. McCloskey ha inoltre aggiunto che gli USA stiano «pendendo dalla parte della Turchia», a scapito della Grecia.

### LONDRA, 14.

« La situazione di Cipro è una situazione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale », ha detto Terhorst. Stamani Ford e Kissinger hanno discusso la questione per un'ora. Il portavoce di Kissinger, McCloskey, ha detto che gli USA bloccheranno ogni aiuto militare alla Grecia e alla Turchia se i due paesi entreranno in guerra fra loro. McCloskey ha inoltre aggiunto che gli USA stiano «pendendo dalla parte della Turchia», a scapito della Grecia.

## Appello di Makarios contro « la barbara aggressione »

Makarios afferma poi che i cacciabombardieri turchi stanno uccidendo cittadini inermi e che le truppe turche stanno cercando di occupare altro territorio dell'isola. « In questo momento per i grandi potenze, insieme o da sole, per tutti i paesi amanti della pace di intervenire per aiutare Cipro e salvarla dalla barbara invasione turca ». « Nessuno può restare indifferente — prosegue l'arcivescovo — in questa ora, quando così tanto è in gioco. Questa è un'ora non di parole ma di azione ». L'arcivescovo accusa poi i turchi di essere andati a Ginevra non per negoziare ma per imporre la loro volontà.

Il rappresentante sovietico Malik ha detto che la sospensione dell'intervento straniero nel ritiro di tutte le forze militari straniere « è una condizione che, se non risolta, rappresenta una minaccia per la sicurezza dell'intera regione e la stabilità del Mediterraneo orientale ». Malik ha quindi sollecitato la totale ed immediata applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il presidente di Ginevra ha detto che « la Turchia non rispetterà la tregua e sarà quindi necessaria una nuova riunione del Consiglio di Sicurezza ». Osmani Olayci, ambasciatore turco, ha dichiarato invece che « il rappresentante della Turchia ritiene che fosse la soluzione di Ginevra ma non alle trattative ».

Direttore ALDO TORRELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardilli